ANNO XLIV — TORINO, *Venerdì 22 Luglio 1910* — NUM. 201

LE ASSOCIAZIONI

In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea	48 50	25 25	9 00
Estero qualunque destinazione	32 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2

Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 80 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il contradditorio a Palazzo Braschi

tra i rappresentanti dell'Agraria e quelli delle organizzazioni

non ha condotto a nessun accordo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 24

Le gravi notizie che giungono dalla Romagna producono a Roma penosa impressione. Il fermento che si manifesta ad Imola, ove fu proclamato lo sciopero generale e dove furono erette barricate per impedire il passaggio della truppa, costituisce un indice dell'aggravarsi della situazione. Il Governo prosegue da parte sua i tentativi di pacificazione; però i risultati non corrispondono sinora ai lunghi sforzi degli on. Luzzatti e Cassissano. Il piano del Governo è questo: rinviare la soluzione della questione di diritto collegata al conflitto di Romagna deferendola ad un arbitrato e trovare frattanto una soluzione immediata, cioè una formula di pacificazione per ottenere la trebbiatura della parte del raccolto di grano, che viene calcolata a un quinto, non ancora trebbiato, e ciò per impedire la perdita di questa parte del raccolto. Però il Governo incontra gravi difficoltà tanto per una soluzione provvisoria quanto per la soluzione definitiva. Per la soluzione provvisoria, cioè l'accordo perchè il grano non ancora trebbiato non vada perduto, sembra che le difficoltà maggiori provengano dai braccianti i quali intendono servirsi come di una leva della necessità in cui si trovano i proprietari di trebbiare il loro grano, per ottenere maggiori concessioni per la composizione finale del conflitto. Invece per ciò che riflette la soluzione del problema, cioè l'arbitrato proposto dall'on. Luzzatti, le difficoltà partono dai proprietari i quali diffidano in linea generale degli arbitrati. Il Governo dunque ha continuato oggi a trattare a Roma adottando la forma del contradditorio, chiamando cioè a conferire contemporaneamente il rappresentante dell'Agraria ed il rappresentante dei rossi. Parecchie furono le conferenze tenute in presenza del presidente del Consiglio, ma l'accordo, a quanto risulta, non fu raggiunto.

Il presidente del Consiglio, convinto di aver fatto quanto umanamente era possibile, parte domani per Vallombrosa. Così le trattative rimangono momentaneamente sospese. Però si è preso impegno fra le parti di continuarle, assente naturalmente il Governo.

Nel frattempo la Commissione composta dal senatore Piero Lucca, dai deputati Greppi, Cottafavi, De Marinis, preparò l'inchiesta parlamentare decisa nella riunione di deputati e senatori tenuta a Bologna. Questa è la situazione di insieme.

Scendiamo ora ai particolari delle trattative odierne del Governo. Anzi tutto può parere che il presidente del Consiglio lasci Roma proprio nel momento in cui la situazione maggiormente si complica in Romagna. L'on. Luzzatti parte perchè le trattative del Governo con le parti in conflitto sono chiuse. Quanto alla direzione del servizio politico al ministero dell'interno rimane a Roma il sottosegretario di Stato agli interni, on. Cassissano. L'on. Luzzatti, benchè non del tutto rimesso dall'affezione bronchiale che lo ha tormentato in questi giorni, ha continuato ad occuparsi attivamente dei casi di Romagna ai quali ha voluto dedicare tutta la sua opera pacificatrice. I medici curanti avrebbero voluto che, dato il persistere della tosse e qualche ricorso febbrile, fortunatamente lieve, il presidente del Consiglio interrompesse subito queste affaticanti occupazioni rese più gravose dalle numerosissime conferenze e si recasse subito a Vallombrosa. Lo avevano pregato di partire oggi stesso nella certezza che quell'aria montanina debba subito giovargli. Ma l'on. Luzzatti non ha voluto lasciare Roma senza aver prima esaurito tutte le sue risorse conciliative. L'on. Luzzatti vi è pertanto rimasto anche oggi a Roma. Egli partirà domattina per Vallombrosa, ove si tratterrà fino al 27 corrente, per fare quindi ritorno alla capitale. Il 28 sarà a Roma per la consueta cerimonia in suffragio di Re Umberto al Pantheon. Il 2 agosto si recherà a Torino, ove il giorno 10 pronuncierà il discorso commemorativo di Camillo Cavour nel centenario della nascita di grande statista. Di là poi andrà a Courmayeur per un breve soggiorno a visitare la figliuola che lvi villeggia; dopo di che farà ritorno a Roma per preparare i lavori legislativi, che il Ministero intenda sottoporre alla Camera alla riapertura.

La giornata odierna del presidente del Consiglio fu piuttosto laboriosa. Questa mattina è arrivato a Roma il presidente dell'Associazione agraria ing. Errani ed è stato ricevuto dall'on. Luzzatti che ha anche ricevuto Nullo Baldini, segretario della Federazione delle Cooperative socialiste del ravennate. Ovvi alle 16 Errani ed il Baldini sono stati insieme a colloquio coll'on. Luzzatti per definire la questione che riguarda la trebbiatura del poco grano che è ancora sulle aie. Il presidente del Consiglio dichiarò che avrebbe voluto intanto lasciare impregiudicata la questione di diritto: se cioè i terzieri ad eguaglianza dei mezzadri possano imporre ai proprietari le loro trebbiatrici e possano liberamente entrare con queste loro macchine sulle aie, desiderando su giudicato l'arbitro e la ragione da una Commissione di arbitri. Il presidente del Consiglio ha aggiunto di desiderare che sia trebbiato il quinto del raccolto che attende la trebbiatura, ed intorno al quale si accaniscono i rossi e gli agrari, perchè pensa che non sia lecito alle parti in guerra mandare a male il prodotto o qualche poco del prodotto contro l'interesse di tutta la collettività. L'on. Luzzatti si è affaticato per trovare una formola che faccia cessare le ostilità. Il rappresentante dei proprietari nel colloquio di oggi ha dichiarato di voler fare solo una questione di principio e di essere sempre risoluto nel proposito di perdere il grano che deve ancora essere trebbiato. Di più per lunga esperienza i proprietari temono gli arbitrati e gli arbitri che per il desiderio di pacificazione ad ogni costo finiscano le contese sempre a non risolute. Non avendo questo primo colloquio condotto ad una conclusione non fu tenuto un secondo nel pomeriggio, fra l'on. Luzzatti, presidente del Consiglio, l'ing. Errani e Nullo Baldini. Al dibattito assisteva anche l'on. Cassissano. Dopo alcune ore di discussione, circa le condizioni dell'accordo fra le parti, il Baldini è uscito dalla casa dell'on. Luzzatti ed è andato a consultarsi coi braccianti, alla sede delle cooperative.

Verso le diciannove Nullo Baldini è tornato dall'on. Luzzatti, non più solo ma accompagnato dall'on. Bissolati. Ripresa la discussione, questa continuò ancora fra Luzzatti, Cassissano, Baldini, Errani e Bissolati. Base dell'accordo doveva essere che la trebbiatura continui fino al suo compimento. L'ing. Errani a nome degli agrari consentiva all'accordo purchè si accettassero le condizioni che salvaguardassero in via preliminare i diritti dei proprietari e la libertà di trebbiare con le macchine loro. Però anche il colloquio di stasera non ha portato a nessuna conclusione. Nullo Baldini e l'on. Bissolati hanno lasciato la casa dell'on. Luzzatti alle 19.40 ed hanno detto che per ora nulla è definito. L'accordo sembra fallito, anche perchè il presidente del Consiglio desiderava che anche le macchine rosse potessero trebbiare. Così tutto è sospeso e l'on. Luzzatti lascia Roma.

La grave situazione dell'Imolese

Imola, 21, ore 12.

Ieri sera era corsa voce che stamattina all'alba gli agrari avrebbero fatto uscire dai magazzini le macchine ed iniziato oggi stesso la trebbiatura del frumento. Subito numerose squadre di braccianti, di operai, di donne si formarono per impedire agli agrari il trasporto delle macchine in campagna. Fu una notte di veglia e di ansia per i lavoratori leghisti dell'Imolese, i quali, dopo avere appostato le loro numerose sentinelle, si ritirarono in vedetta ed attesero gli avvenimenti. La via Bartello era quella maggiormente vigilata, perchè colà si trovano i magazzini delle trebbiatrici ed anche i braccianti avevano in detta via ed in quelle vicine formato delle barricate, ammassandovi barocci, carri, carretti di tutte le forme.

Intanto, fin dalle due di stanotte, numerose truppe cominciarono ad accentrarsi sulla piazza del Comune e sulla via Emilia. All'alba un plotone di cavalleria eseguisce una carica e fa sgombrare la strada. Ma per poco, perchè, appena passati i soldati, la folla occupa di nuovo la via lasciata libera. Un tale, armato di piccone, tenta di scalare un forno. Sopraggiungono guardie e carabinieri, e l'operaio è tratto in arresto. Fra la folla inquieta un bracciante si fa largo ed esclama: «Siamo stati burlati! Una macchina è già uscita!». I dimostranti protestano, e cacciando a urlando, si slanciano in avanti.

Mentre la cavalleria si accentrata presso i magazzini di via Bardello e cercava di trattenere la folla esasperata, la trebbiatrice dell'Agraria usciva dall'Officina Stacciari, e si dirigeva verso la frazione di Ortodonico, scortata dalla truppa. Contemporaneamente da Dozza scendeva una locomobile, scortata da soldati di cavalleria.

La trebbiatrice, partita da Imola, giunta al ponte Bellucci, ha dovuto sostare. La strada era barricata dai veicoli dei bifocali di Imola e di Castel San Pietro. I soldati, dopo molti sforzi, hanno potuto sgombrare il passo. La trebbiatrice si è diretta al fondo «Lo Sola». A poco più di un chilometro da questa località, appare un grande assembramento. Vi è un momento di incertezza nella truppa di scorta. Forse si tratta di una dimostrazione di leghisti che accorrerà caricare. Ad un tratto, nel silenzio della campagna, si alza un urlo entusiastico di: «Viva l'esercito! Viva i nostri fratelli!». Oltre cinquecento coloni, che formavano il supposto minaccioso assembramento, circondano la macchina e la conducono nel fondo.

Poco dopo, la trebbiatura cominciava senza incidenti.

La *Gazzetta dell'Emilia*, uscita or ora, ha la seguente notizia: «La Camera del lavoro, fra la generale disapprovazione, ha proclamato lo sciopero generale.

I negozi cominciano a chiudersi, ma la città regna sempre grande tranquillità. Le vie sono affollate di curiosi, che assistono al passaggio delle truppe.

Sciopero e barricate

Bologna, 21, ore 24.

Eccovi altri particolari sugli incidenti avvenuti stamane nell'imolese. Per l'uscita delle macchine dal deposito di via Fardello vi era stata una seria minaccia di dimostrazione, volendo numerosi soci della Camera del lavoro opporsi, ma l'intervento personale del questore Alongi riuscì a sciogliere l'assembramento. Tutta la notte continuò l'opera di vigilanza da parte della Camera del lavoro, nei sobborghi e nelle strade per le quali le macchine avrebbero dovuto passare. La truppa operò una specie di manovra strategica, riuscendo, dicesi così ad assediare la città. L'uscita delle macchine si è effettuata senza incidenti. Dal canto suo la Camera del lavoro ordinò verso le 5 di stamane una generale astensione dal lavoro. Alle 6 si apprende che una barricata è stata eretta in via Bardelli: accorrono funzionari, carabinieri, guardie; il consigliere comunale socialista Morara chiede di parlamentare coi delegati: questi impongono innanzi tutto lo sgombro della via ed i dimostranti si oppongono. La cavalleria carica la folla; ma questa resiste; alcuni dimostranti riportano contusioni e ferite leggere. Il consigliere socialista Morara ottiene finalmente lo sgombero della via. Anche a Pozzo le strade vengono barricate con dei barrocci e qua che sentinelle di barrocciai vi stanno a guardia. La cavalleria eseguisce numerose cariche, procedendo a molti arresti. Ma dal capitano dei carabinieri si ottiene il ritiro degli arrestati, a patto che le macchine possano liberamente passare per recarsi nei posti cui erano dirette ed in cui dovevano essere messe in azione. Il patto venne rispettato. La Camera del lavoro ha ordinato intanto lo sciopero generale. La preoccupazione ad Imola è vivissima e si teme debbano accadere scene di violenza.

Anche piazza Quinto è stata ostruita dai birocci e le truppe hanno tentato in ogni modo, senza riuscirvi, di sgombrarla. Da Sestri Imolese sono giunte duecento donne; la città è al buio per lo sciopero dei gasisti. Tutti gli altri operai si sono posti in sciopero e le truppe cercano di impedire violenze. Si prevede però che domani si avranno nuovi incidenti. Si attendono altri rinforzi di truppe e la situazione è difficile a tutti fanno fosche previsioni.

Le squadre armate dei volontari e i loro pericoli

Ravenna, 21, ore 20,40.

In seguito all'organizzazione delle squadre armate di volontari, il Comitato della vecchia Camera del lavoro si è adunato d'urgenza; ha telegrafato una protesta a Luzzatti; si è recato dal questore a denunziare il fatto ed a declinare la responsabilità da parte delle organizzazioni di possibili conflitti. Il questore ha riconosciuto che le squadre armate non sono consentite dal Codice penale, ed ha assicurato il suo intervento allo scopo di impedire la loro formazione e possibili conflitti.

Ieri notte in località Torrazza l'Agraria aveva organizzato una prima squadra di volontari armati, allo scopo di impedire l'entrata delle macchine rosse in proprietà Babini. I braccianti, ignari della sorpresa degli agrari, furono costretti a far immediato ritorno.

La notizia della formazione delle squadriglie dei volontari ha messo grande fermento nell'ambiente, già tanto agitato. Si minacciano dimostrazioni ostili e conflitti dolorosi.

Le visite del ministro e la nostra difesa ad Oriente

secondo un foglio militare

Roma, 21, ore 21.

La recente visita del ministro della guerra, generale Spingardi, alle regioni di confine e alle fortificazioni del Veneto, dà occasione alla *Preparazione*, il giornale militare diretto dall'ex- colonnello di Stato Maggiore Barone, di discutere la questione delle fortificazioni sul versante orientale, e di esporre quali, con molta probabilità, siano gli intendimenti, che presiedono attualmente alla sistemazione delle fortificazioni stesse. «Pure, — dice la *Preparazione* — si debba ritenere che l'ordinamento definitivo del nostro esercito, a basso Friuli comprenda, nelle sue linee fondamentali, due fronti: la prima rivolta a sud, consistente nel rafforzamento del margine meridionale di quel gruppo collinoso, che è fra il Tagliamento e la Pontebbana, angine, che può essere indicato dai punti estremi di San Daniele al Tagliamento e di Trigesimo, sulla Pontebbana, a nord di Udine. La seconda fronte, è rivolta ad est, ed è costituita essenzialmente da due ampie teste di ponte, sul medio e basso Tagliamento, a più completa visibilità, cui corrispondono le due artorie ferroviarie, lo solo fiume adiacenti alla frontiera dell'Isonzo.

«Si ha dunque come la costituzione di una grande fronte a tenaglia, di cui il lato rivolto ad est, formato da due teste di ponte sul Tagliamento, sbarra direttamente l'avanzata dell'invasore, non sulla linea di confine, ma più indietro. Il lato rivolto a sud dovrebbe esercitare un'azione di fianco contro l'invasore, e precisamente sul fianco destro di lui. Si capisce, per il fatto stesso che questa fronte, rivolta a sud, deve esercitare una azione di fianco, come essa non possa e non debba essere costituita che da poche e modeste opere attive, per lo scopo di servire di applicazione alle truppe mobili. Se a queste considerazioni si aggiunge l'altra, che la fronte rivolta ad est sul Tagliamento comprende soltanto due grandi teste di ponte, che servono non a una difesa passiva, ma a un'azione essenzialmente manovrata, perchè le teste di ponte in genere sono appunto preordinate per la manovra, alla quale possono essere di preziosa ausilio, si comprende subito il carattere generale di questo preordinamento a difesa del nostro confine orientale, corrispondente alla frontiera aperta.

«Non si tratta di una difesa passiva, ma di una difesa manovrata; non opere massicciche e lunghe linee di opere, ma opere che invece, rispettivamente, e solide, e capaci di costituire i capisaldi per l'azione delle truppe. Su questo concetto di azione di fianco delle truppe di copertura della fronte San Daniele-Trigesimo, con azione di fermata frontale sul Tagliamento, vi sarebbero da fare parecchie considerazioni non prive di importanza, come pure a utili riflessioni si prestano il concetto di portare la difesa diretta della frontiera più indietro sul Tagliamento, e l'altro di rinforzare il terreno immediatamente vicino al confine.

«Importa poi notare soltanto che appunto in conseguenza del modo come le fortificazioni sulla frontiera orientale sono state concepite e si stanno attuando, è necessario che fin dai primi giorni di mobilitazione si possa disporre di forti nuclei di truppe in quella zona.

«Senza di questo, le fortificazioni sarebbero peggio che nulle; donde la necessità che le guarnigioni del Veneto siano aumentate, che vi si costruiscano caserme e si risolva la questione delle comunicazioni ferroviarie».

In attesa del convegno

Aerenthal-Di San Giuliano

Vienna, 21 ore 21.

La *Neue Freie Presse* scrive che non si sono prese ancora disposizioni definitive pel convegno fra il ministro degli esteri italiano e il conte Aerenthal: è probabile però che il marchese San Giuliano si recherà nel corso dell'estate a Ischl per visitarvi l'imperatore e s'incontrerà in tale occasione con Aerenthal.

Per l'attuazione della legge sull'ordinamento dell'esercito

Roma, 21, ore 22.

Al Ministero della guerra ferve il lavoro per l'attuazione della legge sull'ordinamento dell'esercito che sarà promulgata fra giorni. Si stanno preparando le disposizioni esecutive per la formazione dei nuovi reggimenti di artiglieria consistenti in 12 reggimenti da campagna, due di artiglieria pesante da campo e 10 di artiglieria da fortezza, i quali ultimi saranno costituiti gli attuali reggimenti da costa e da fortezza. Egualli disposizioni preparano per la formazione di un nuovo reggimento del genio e di un battaglione di specialisti del genio. Non sono ancora state definitivamente scelte le residenze dei nuovi Corpi, dipende dagli accordi ancora non conclusi fra il Ministero e i vari Municipi che hanno fatto premure per avere nella rispettiva città uno qualunque dei reggimenti di nuova formazione, le trattative al riguardo sono piuttosto laboriose per le non lievi difficoltà che si debbono sormontare da parte di tutti i Comuni interessati per provvedere all'accasermamento di uomini e quadrupedi, anche al ricovero dei numerosi materiali di artiglieria. Questa fatto però non pregiudicherà conclusione imminente, il ministro della guerra ha facoltà di attuare la legge per quanto riguarda la costituzione di nuovi reparti con successive leggi di bilancio a mano a mano che sarà disponibili la forza ed i quadrupedi. Per l'esercizio 1910-1911 lo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra è aumentato di 2.300.000, con le quali farà fronte alla spesa relativa alla costituzione di alcuni dei nuovi reggimenti di artiglieria. Intanto il Ministero in vista appunto dell'aumento di organici sta preparando i necessari quadri di ufficiali. Anche per la fanteria si avranno certo aumenti di organici e con recente circolare il ministro ha disposto che sia subito costituito un quadro supplitivo di avanzamento ai gradi di tenente-colonnello, maggiore, capitano e tenente e che nel prossimo mese di ottobre abbiano luogo sessioni straordinarie di esperimenti di idoneità all'avanzamento per i capitani di detta arma. Per le altre armi e Corpi non occorrono esperimenti suppletivi, in quanto che in ogni grado è iscritto sul quadro di avanzamento un numero più che sufficiente di ufficiali per far fronte a promozioni maggiori di quelle normali. Tutte queste movimento di ufficiali non potrà aver luogo prima della fine di settembre date le non poche difficoltà burocratiche da superare.

Composizione delle squadre che parteciperanno alle manovre navali

Roma, 21, ore 19.

La *Rivista Nautica* dà alcune informazioni sulla composizione della flotta nei due periodi di esercitazioni tattiche delle manovre navali:

1.a squadra del partito B, avversario. 1.o Divisione Regina Margherita, insegna del comandante capo vice-ammiraglio De Orestis.

2.a Divisione Garibaldi, insegna contr'ammiraglio Nicastro, Varese, Vettor Pisani, navi scritte: Agordat, Partenope; squadriglia di cacciatorpediniere Lampo, Strale, Dardo, Euro, due squadriglie di torpediniere; le navi ausiliare Bronte, Stromboli, Verde.

2.a squadra, Partito nazionale: 1.a Divisione Regina Elena, insegna del comandante in capo contr'ammiraglio Amerio d'Aste, Vittorio Emanuele, Napoli.

2.a Divisione Roma, insegna del contr'ammiraglio Boet, Pisa, Amalfi, navi scritte: Conte Tripoli, e poi due squadriglie di cacciatorpediniere; tre squadriglie di torpediniere di alto mare; una squadriglia di torpediniere di seconda classe, e le navi ausiliarie Vulcano e Venere.

Altre forze parteciperanno pure al comando della piazza marittima nazionale alle operazioni del partito B, e precisamente due squadriglie di torpediniere di prima classe; quattro squadriglie di torpediniere di seconda classe; i sommergibili: Delfino, Squale, Glauco, Narvalo, Trichece e Goca; le navi: Poggio, Lombardia e Cicloppe.

Lo scopo delle manovre è di riprodurre l'azione che probabilmente potrà avere luogo nei primi giorni di mobilitazione.

Il programma lascierà ampia libertà ai due partiti per il conseguente obiettivo, senza escludere al partito B operazioni di sbarco del Corpo di invasione sulla costa nazionale in un tratto litoraneo che esso credesse più opportuno.

Pertanto potranno avere pieno svolgimento le operazioni strategiche e tattiche e gli spiegamenti dei due avversari che in complesso devono essere le operazioni che preludono la guerra marittima, e cioè la mobilitazione del naviglio, l'armamento delle opere di difesa, e costerà l'eventualità di un Corpo di invasione. I convogli saranno rappresentati da due trasporti, Bronte e Ciclope, con 800 uomini. La difesa mobile terrestre sarà agli ordini del tenente-generale Risari, della riserva. La difesa marittima costiera sarà nella regione litorale di giurisdizione in ordine rispettivamente dei vice-ammiraglio Viotti, comandante capo del dipartimento di Venezia, del vice-ammiraglio Gagliardi, comandante del [illegible] marittimo di Taranto.

Il partito nazionale A sarà dislocato ad Augusta ed a Taranto, e una base di operazione sarà quest'ultima piazza marittima modificata non solo come tale, ma anche come base di rifornimento e di riparazioni da servire per la forze navali operanti nel Ionio e nell'Adriatico. La base delle operazioni del partito B avversario non è ancora del tutto stabilita, ma sarà il bacino orientale del Ionio.

Il Re assisterà alle manovre sui *yachts Trinacria*. I senatori ed i deputati sono invitati ad assistere alle manovre, ma i numeri di posti saranno limitati alle esigenze della regia nave *Folla*, che verrà messa a loro disposizione ad Ancona il 30 agosto. Sopra altre unità combattenti si imbarcheranno pure ufficiali del regio esercito, e fra questi il tenente-generale Pollio, capo dello Stato Maggiore dell'esercito, che imbarcherà probabilmente sul *Benedetto Brin*.

Impressioni vaticane sulla svestizione di don Murri

Roma, 21, ore 22.

La notizia del proposito di don Murri di svestire l'abito talare, per quanto in Vaticano non abbia prodotto grande emozione, è stata accolta con una certa sorpresa e con un senso di palese compiacimento. Già l'atto della avestizione dell'abito talare di per sè doveva tornare gradito al Vaticano, che veniva così a togliersi ogni preoccupazione per eventuali complicazioni future. In secondo luogo, in Vaticano si osserva con soddisfazione come l'atto compiuto oggi dal rappresentante politico di Montegiorgio doveva e poteva essere posto in effetto subito dopo la scomunica.

Un personaggio vaticano osservava a tale proposito: «Perchè l'on. Murri ha voluto attendere fino ad oggi? Forse un fatto nuovo è sopravvenuto per indurlo a prendere tale determinazione? No. Romolo Murri ha malamente riconosciuta l'ambiguità della propria posizione di fronte alla Chiesa ed al Parlamento italiano, e ha voluto uscirne. Ma prendendo la decisione di abbandonare l'abito ha contraddetto all'antica e fiera dichiarazione di indossarlo a dispetto della Chiesa. Così l'indecisione e la titubanza morale di quest'uomo, il quale pure è dotato d'ingegno singolare, e, se posto in un più ristretto controllo del carattere, potrebbe magnificamente giovare al proprio valore personale e al successo delle opere alle quali si è dato».

Un momento di arresto nel conflitto ispano-vaticano

Roma, 21, ore 23,15.

(A.) — Mentre da qualche giorno si va affermando che la malattia del sig. De Ojeda è malattia diplomatica e che esso prelude al richiamo e alla sostituzione del vecchio ambasciatore di Sua Maestà cattolica presso la Santa Sede, in Vaticano si continua a dichiarare di non saper nulla intorno alla verità o meno di tale voce. Intanto persona, la quale conosce personalmente l'ambasciatore, mi assicurava anche stamane che veramente il signor De Ojeda è da qualche anno molesto di diabete, che in questi ultimi tempi soffre molto per una recrudescenza della sua malattia. Del resto, un grande riserbo è tornato a regnare nelle sfere più competenti oltre Tevere intorno alla fase attuale dei rapporti ispano-vaticani; nuovono essi veramente verso la soluzione pacifica, come sembrano opinare gli ottimisti, o precipitano verso la rottura diplomatica?

Taluno, commentando il discorso pronunciato ieri dal presidente del Consiglio, credeva di vedere un principio di arresto nel programma della politica anticlericale. La dove, affermando che attuerà tutto questo programma, ha Canalejas però soggiunto che non accettava alcuna imposizione di tempo, di modo. Le persone da me avvicinate ritenevano che in ciò potesse contenersi un avvertimento lanciato dal presidente del Consiglio spagnuolo ai suoi amici politici, dei quali Canalejas, è, secondo i cattolici, più mancipio che capo. Comunque, è opinione di queste sfere della colonia spagnuola, generalmente bene informante, che un arresto in tempo potrebbe ancora accontentare la Santa Sede, e salvare le relazioni con Roma. Se volessi presumere di trar pronostici prematuramente da una situazione complessa e difficile, senza soprattutto cercare di interpretare l'intimo pensiero delle sfere dirigenti del Vaticano, oserei oggi quasi avanzare l'ipotesi che la rottura fra Roma e Madrid tante volte annunziata come prossima sia ancora lontana; ma certo è, comunque, la smentita o la conferma di ciò, non potrà tardare.

Visita d'istruzione

dei battaglioni della Scuola d'Applicazione di Torino a Venezia

Venezia, 21, ore 22.

Da qualche giorno sono a Venezia i battaglioni del terzo corpo della Scuola d'applicazione di Torino. Accompagnati dal direttore della scuola generale Lozzio e dal colonnello del genio Carangier, visitarono le opere di fortificazione del nostro litorale e stamane assistettero ai tiri di batteria al Lido con obici da 280. Nel pomeriggio visitarono la brigata lagunare del genio nell'isola di San Giorgio, ove dal comandante maggior Pastore ebbero spiegazioni intorno all'importanza del servizio militare nei trasporti lagunari. Gli ufficiali visitarono infine i quartieri, le officine e l'interessante esposizione di tutti i modelli dei galleggianti.

La riforma giudiziaria

secondo i propositi dell'on. Fani

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 22.

Il ministro guardasigilli, on. Fani, ha ceduto nella pace delle sue attuali vacanze, che egli trascorre nel proprio villino di Perugia, alle lusinghe di una intervista. Il redattore della *Tribuna*, che è riuscito a strappargli i segreti della riforma giudiziaria alla quale sta lavorando, ha trovato l'on. Fani al lavoro completamente rimesso dalla lieve indisposizione.

— Ho concretato — ha detto l'on. Fani — le idee principali della riforma giudiziaria in uno schema di progetto che deve essere ancora riesaminato per potersi dire definitivo.

— Si allontaneranno le sue idee dalle riforme che negli ultimi anni fece approvare l'on. Orlando?

— Tutt'altro. Le riforme dell'on. Orlando costituiscono una conquista definitiva dell'ordinamento della giustizia in Italia. Non è possibile andare a ritroso e ritornare all'ordinamento del 1865 rinnegando la naturale evoluzione dell'istituto che si è affermata con le leggi Orlando. Queste leggi però non sono neppure le colonne d'Ercole e possono essere completate e perfezionate. A me sembra che contengano in loro stesse i principi dell'ulteriore svolgimento della riforma giudiziaria, tanto è vero che lo stesso on. Orlando, prima di lasciare il ministero, studiava la proposta, che io ho raccolto in gran parte nel mio progetto, per risolvere il gravissimo problema dell'istituto del pretorato che costituisce l'ostacolo massimo al miglioramento morale ed economico della magistratura.

— In quale senso ella afferma ciò?

— Gli ultimi concorsi per il reclutamento dei magistrati hanno dato risultati non soddisfacenti, perchè i candidati non avevano, nella maggior parte, i requisiti necessari per essere magistrati. Ora, tale difetto dipende principalmente (e forse esclusivamente) dal fatto che giovani laureati hanno una giusta avversione a sacrificare una gran parte della loro giovinezza in piccoli ambienti privi dei conforti della civiltà che essi apprezzano e dei quali fa loro colpa e la loro educazione fanno sentire vivissimo il bisogno. Come avvertirono giustamente i presidenti delle ultime Commissioni esaminatrici, il Mortara, il Vaccaro, il Cefaly, quasi tutti i più distinti giovani che si laureano nelle [illegible] Facoltà di legge, preferiscono le altre carriere a quelli che scelgono la giudiziaria sono in buona parte coloro che non ebbero fortuna per l'ingresso in altre amministrazioni. Questo non è fenomeno soltanto italiano, giacchè si è verificato già in Francia, nel Belgio ed in altri paesi, le cui condizioni sociali non differenziano grandemente dalle nostre; ma le leggi nei detti Stati hanno apportato al male il rimedio necessario, adottando un duplice sistema di reclutamento per quelle istituzioni giudiziarie straniere che corrispondono presso a poco alle nostre preture non si richiedono magistrati scelti col sistema usato per quelli destinati ai tribunali ed alle corti. Le ultime riforme attuate in Francia, relative ai giudici di pace hanno avvalorato questo concetto e sembra che abbiano dato eccellenti risultati. Da noi, forse, meglio che in Francia, è possibile ottenere che 1200 o poco più persone, che abbiano fatto gli studi legali ed abbiano tutte le qualità morali ed intellettuali indispensabili reclutate con criteri largamente regionali, accettino, mercè un adeguato compenso, di compiere le funzioni che ora sono affidate ai pretori per i piccoli centri. Il fatto che i prescelti potranno godere di un trattamento economico immediatamente migliore di quello che oggi è concesso ai giovani magistrati togati e molti altri vantaggi assicurati alla nuova magistratura, consiglieranno non pochi di quelli stessi che avrebbero fatto l'uditore a preferire la nuova carriera. Questa poi potrebbe essere conferita anche a magistrati e funzionari laureati che siano a riposo. Molti di quelli che non accettano di entrare in carriera per non allontanarsi sovercchiamente dalle loro regioni dove hanno interessi legittimi da tutelare non troveranno più tale ostacolo. E' prevedibile che in questo modo ogni pretura avrà il suo giudice, mentre oggi è impossibile coprirle tutte, sia perchè i pretori sono in numero inferiore alle preture, sia perchè in certe residenze disagiate i prescelti rifiutano di andare e, costretti, richiedono l'aspettativa o danno le dimissioni. E' anche sperabile che i giudici mandamentali siano reclutati mercè la riforma con più equa proporzione fra le regioni d'Italia, ciò che oggi più non si verifica. L'giudice mandamentale dura in carica cinque anni, ma può essere confermato, e dopo due conferme può concorrere al posto di magistrato d'appello.

— Quali Preture sarebbero affidate a cotesti magistrati?

— Quelle dei piccoli centri, come ho già accennato, vale a dire, quelle che hanno sede in Comuni, i quali, o non hanno Tribunale, o non hanno una popolazione superiore ad un determinato numero di abitanti. In tal modo, tutto il ruolo dei magistrati, che oggi è di quattromila funzionari, sarà ridotto di circa un terzo.

— E negli altri gradi, quali innovazioni reca la riforma?

— Il mio concetto — risponde l'on. Fani — è che tutti i magistrati, fino a quelli di Corte di Appello, debbano costituire una sola categoria, possibilmente con eguale stipendio, che non dovrebbe essere inferiore alle cinquemila lire. E' indispensabile che il magistrato, appena chiamato ad esercitare le funzioni di giudice, abbia una posizione economica, che gli assicuri l'indipendenza morale ed il decoro necessari al grado. La riduzione poi dei gradi e delle classi rende tranquillo il magistrato, oggi troppo preoccupato delle promozioni, elimina un enorme lavoro, che è ragionale dall'avanzamento, e rende più assidua e proficua l'opera del giudice, che oggi, per la promozione, è spesso interrotta durante non brevi periodi. Infine, l'unità del grado meglio corrisponde alla unicità ed eguaglianza delle funzioni ed avvalora il concetto che tutti i magistrati che la gerarchia differenzia, sono parificati dalla funzione. Per la stessa ragione ho stimato ridurre a due le categorie dei consiglieri di Corte di Appello, con lo stipendio di sette od ottomila lire, invece nel ruolo dei consiglieri di Corte di Cassazione mi pare opportuno seguire il suggerimento del compianto on. Gallo, di creare due categorie: la seconda, con uno stipendio di diecimila lire, la prima con quello di dodicimila lire, affinchè i più illustri giureconsulti non siano costretti a lasciare, per la promozione a presidente o procuratore generale di Corte di Appello, la Corte Suprema, dove la loro dottrina può rendere maggiori servizi. Questo aumento di categoria nel ruolo dei consiglieri di Cassazione imporrà poi necessariamente di migliorare le condizioni dei primi presidenti e dei procuratori generali delle Corti di Appello e di Cassazione, ciò che mi propongo di fare, mercè una indennità di carica.

— In tal modo, tutte le categorie e le classi di magistrati otterranno un miglioramento dalla riforma.

— Precisamente. Anche gli uditori giudiziari non debbono essere dimenticati, ed il progetto assegna loro una indennità annua di lire milleduecento, dopo sei mesi di servizio.

— Quale nuovo sacrificio costerà all'Erario la riforma da lei proposta?

L'on. Fani parve meditare un po'; ma poi rispose:

— Vorrei rispondere: «nessuna...». Attualmente, lo Stato spende per la Magistratura cento milioni all'anno, e tanti ne continuerà a spendere. Nessun aumento occorre, dunque, in bilancio. La riforma si attuerà gradatamente: a mano a mano che le Preture saranno affidate ai giudici mandamentali, si conseguiranno i fondi per elevare gli stipendi dei magistrati ordinari. Ma per compiere la trasformazione in più breve tempo, lo Stato potrà dare, se risulti necessario, e mi consentito dalle condizioni del bilancio generale, un aiuto con carattere assolutamente transitorio.

— Perdoni, Eccellenza, ella però non ha finora accennato alla parte più viva e discussa del problema della Magistratura, vale a dire, ai concorsi di merito, che hanno suscitato tante recriminazioni, e che sono stati accusati di aver cagionato l'insuccesso delle leggi Orlando. I concorsi saranno conservati?

— Comprenderà che debba essere necessariamente riservato su tale argomento, perchè sono ancora all'ordine del giorno della Camera interrogazioni presentate al riguardo. Non ho potuto esprimere il mio pensiero su tale argomento, neppure, come speravo, in sede di discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia. Dirò soltanto che, non essendo possibile tornare indietro, non si potrà rinunziare al metodo comparativo introdotto dalle leggi Orlando, mercè il concorso. E' necessario, tuttavia, eliminare tutte le cagioni di lamento che ogni scaturiscono dal sistema, e sopra tutto le sofferenze morali, che patiscono i magistrati non riusciti. Difficilmente si può immaginare quale depressione morale e quale angoscia producano nei magistrati sapersi proposti ad altri meno anziani; sembra loro di perdere il prestigio di fronte alla curia ed agli stessi colleghi. Ritengo inoltre che la riforma debba allargare il numero dei magistrati, che possono essere riconosciuti ogni anno idonei alla promozione, e permettere al ministro, sotto la sua responsabilità, di addivenire alla scelta.

— Ma la designazione degli idonei sarà fatta sempre dal Consiglio Superiore?

— Certamente.

— Il Consiglio Superiore sarà dunque conservato.

— Senza dubbio.

— E resterà immolato nella sua costituzione e nei suoi sistemi procedurali?

— La prego di non indurmi in colesti particolari — ha obbiettato il ministro. — Molte altre innovazioni reca il progetto che, per ora, devono essere considerate come cosa secondaria. Ciò che preme, sono le linee generali della riforma, ed è soltanto dalla bontà delle sue idee fondamentali che si può sperare il miglioramento della carriera giudiziaria.

Le caratteristiche del dirigibile militare "1 bis"

Ha già fatto 140 ascensioni

Roma, 21, ore 22

Persone che, per ragioni professionali, ha avuto consuetudine di studio sugli ufficiali piloti addetti al cantiere di Vigna di Valle, scrive sul *Giornale d'Italia* alcune note caratteristiche sul dirigibile *1 bis*, ideato dai capitani Crocco e Ricaldone. L'*1 bis* risulta composto di un corpo cilindriforme lungo 60 metri, per 9 di diametro e stazza 3500 metri cubi, con 7 scompartimenti, ognuno dei quali è munito di valvola automatica disposta a cono e di un ottavo scompartimento (ballone) destinato a ricevere aria dal ventilatore per mantenere la forma all'involucro quando questo è diminuito dalla pressione del gas per cause atmosferiche e meccaniche.

Il motore, prima cosa non italiana, è un vecchio Clement-Bayard di 160 HP, che, dopo avere servito ad automobili ed a idroplani, è passato alla gloria del dirigibile. La navicella è a forma di canotto e può contenere sei persone. A poppa, vi è l'apparecchio di direzione della navigazione. Sull'avanti della navicella pende un gruppo di funi ed ordigni attaccato in modo che il pallone, senza alcuna manovra speciale, scende lentamente fermandosi. Il motore. Basta l'attrito del cavo che pende sul suolo, perchè il dirigibile si arresti immediatamente. Il dirigibile presenta in sostanza tre caratteristiche notevolissime: grande sensibilità; piena di direzione di massima facilità; manovre senza uso di gas, di zavorra e sicurezza completa di ormeggio.

Quasi ogni giorno, il dirigibile esce sul lago di Bracciano per compiervi l'addestramento dei piloti. In pieno calore atmosferico, viaggia a 55 chilometri all'ora e può navigare anche con vento a 15 metri al secondo.

Del medesimo tipo, ma quello che ne avrà altri due di superiore e sarà (4000 metri cubi, è quello destinato alla regia marina di 8000 metri cubi.

Gli altri due sono destinati all'*hangar* di Campoformido, presso Venezia, e l'altro all'*hangar* eretto nei pressi di Verona. I dirigibile militare italiano — conclude l'articolo — è l'unico in Italia e forse in Europa, che in fatto il pareglio ... altero il ascensioni — circa 150 — senza il minimo incidente e navigando ad ogni vento.

Le ultime tappe del "raid" militare

Pescara, 21, ore 15.

La marcia notturna Pesaro-Pescara, fu movimentatissima a causa dei frequenti errori di strada e la difficoltà di consultare le carte. Il cammino si svolge in vicinanza dell'Adriatico. La serena notte estiva è turbata dal frastuono della lunga carovana automobilistica sulle vie polverose in fantastico corteo notturno. Le fiaccolegge parole prima persone sorrono; le mie Spa si portano in testa battendo il passo di diciotto chilometri l'ora. Presso Falconara la *Fiat* media ha rotto la sterza: devia nel prato, viene trascinata a forza da un camion di rimorchio sulla strada perduta di tre ore, sorpasso nella mia automobile tutte le linee ingegnandosi; le *Zust* precedono tutte quasi desiderose di conservare tutte le loro forze. La gara assume un'importanza eccezionale perchè la tappa di tre giorni e due notti quasi senza sosta mette a dura prova la resistenza e il funzionamento del radiatore e della carburazione. Sono presenti tutti i direttori e rappresentanti delle tre Case. Il conte Marsaglia è venuto da Torino per la *Spa*. Ogni sezione la prova decisiva con grande interessamento condiviso dai *chauffeurs* giunti all'ultima febbrile esasperazione della massima fatica. Dopo Grottamare oltre passo un camion diretto a Pescara; la città dannunziana dorme sdraiata sul fiume; non si sveglia, non si muove dall'arrivo del camion che giungono alle 5.30: prime le due *Spa*, poi la *Fiat*, la *Zust*. Si fa un rapido rifornimento, il rapporto, lo scambio degli ufficiali accompagnanti la squadra. Si riparte subito per Cajanello, dove attendono la Commissione e il generale Valleris per fare insieme l'ultima tappa. Tutti gli autocarri resistono in ottime condizioni in quest'ultima giornata di corsa sotto il sollione sulle strade difficili dell'Abruzzo.

Il problema ferroviario e la sua soluzione

Roma, 21, ore 22.

Il ministro dei lavori pubblici, per risolvere il problema ferroviario e presentare a novembre il relativo progetto di legge, sta raccogliendo dati.

Il *Bollettino delle Finanze e Ferrovie* dice che l'on. Sacchi ha già inquadrato il problema nelle seguenti linee fondamentali di massima: nessun aumento di tariffe; remunerativo dell'applicazione del nuovo personale; riordinamento dei diritti di stazione; riforma radicale degli attuali sistemi degli acquisti del materiale e del carbone; proficuo, e risoluzione graduale delle Direzioni compartimentali. Dalla riduzione del personale si spera di ottenere circa 18 milioni; dal riordinamento dei diritti di stazione quattro o cinque milioni, e altrettanti dalla riforma degli acquisti del materiale. In tutto, una trentina di milioni. Nel frattempo, poichè è evidente che i risultati di questa riforma non possono essere immediati, l'Amministrazione ferroviaria ricorrerebbe a un'operazione finanziaria col tesoro.

I ferrovieri deliberano un convegno a Roma in agosto

Firenze, 21, ore 16.

In una sala della Società di mutuo soccorso ha avuto luogo una importante riunione degli enti direttivi delle organizzazioni ferroviarie per uno scambio di idee intorno all'agitazione dei ferrovieri. Intervenne anche l'on. Pieraccini, in rappresentanza degli altri tre deputati di Firenze. Egli ricordò le buone promesse fatte dall'on. Sacchi nel colloquio che ebbe con lui. Notò, quando disse formalmente che alla riapertura della Camera avrebbe presentato proposte di legge a favore dei ferrovieri, Condusse la teoria che i danari per i ferrovieri si debbano trovare nelle economie d'esercizio e invitò i ferrovieri ad attendere la riapertura della Camera, consigliando d'altra parte a tenere viva l'agitazione che serva a scuotere un poco il Governo e a spingerlo a lavorare sollecitamente. Dopo l'on. Pieraccini parlarono Brancoli, Alessandrini, presidente dell'assemblea, Farlani ed altri, che furono concordi nel ritenere opportuno che abbia luogo a Roma nel mese di agosto un convegno dei rappresentanti le organizzazioni operaie e dei deputati di Estrema Sinistra, perchè venga riconosciuta la necessità dell'immediata discussione del bilancio dei lavori pubblici e della relativa questione dei ferrovieri e perchè si presenti la proposta di un'inchiesta parlamentare per trovare le economie da farsi nell'esercizio ferroviario.

Il conte Bastogi va a Firenze per deporre nell'istruttoria

Firenze, 21, ore 16.

La *Tribuna* aveva pubblicato la notizia che la famiglia del conte Giovannangelo Bastogi era intervenuta nel crack finanziario, per fare un accomodamento. Posso smentirvi formalmente questa notizia. È stato anche pubblicato che il conte Bastogi si trovava a Firenze. Anche questa notizia è priva di fondamento. Però il conte giungerà qui stasera o stanotte, e farà la sua deposizione dinanzi al giudice istruttore.

Alla Camera dei Comuni

L'opposizione alla riforma del giuramento reale

Londra, 22, ore 1.

In seguito all'opposizione sempre più crescente, sollevata nei vari circoli, contro le modificazioni alla formula di giuramento reale, proposta dal Governo, negli ambulatori della Camera, corse giorni fa vece che il Governo è intenzionato a rinviare la discussione del progetto autonomo, oppure ad abbandonare completamente il progetto stesso. Il primo ministro, tracciando nel pomeriggio di oggi, ai Comuni, il programma dei lavori pel resto della Sessione attuale, disse che gli impegnamenti del Governo, circa tale progetto, non subirono nessun cambiamento, e che la discussione generale comincerà il 27 corrente. Il Governo spera nell'approvazione definitiva, che si avrà prima della fine del mese.

Asquith difende la libertà doganale delle Colonie.

Sempre alla Camera dei comuni, Balfour ha sollevato la questione del privilegio doganale di cui godono le colonie inglesi, lamentando che queste concedano ai prodotti di commercio speciali senza tener conto degli interessi della metropoli nè dell'Impero e ciò con risultati disastrosi pel commercio britannico e per l'unità imperiale. Asquith ha risposto che i trattati di commercio conclusi dal Canadà non recano alcun danno alla metropoli, nè ai possedimenti d'oltre mare; ma colpiscono solo i prodotti inglesi facenti concorrenza al loro. Ma la metropoli guadagna così la fedeltà dell'Impero, che non godrebbe se essa imponesse alle colonie la politica doganale. La completa libertà delle colonie è il migliore mezzo di tenerle unite alla metropoli e di assicurare l'unità e la sicurezza dell'Impero.

Il bando solenne dell'incoronazione

dei Reali d'Inghilterra per le vie di Londra

Londra, 22, ore 1.

L'annuncio dell'incoronazione del Re e della Regina, che era fissata per il giugno del 1911, fu letto stamane dagli araldi, al palazzo di Saint-James. La proclamazione ebbe luogo col cerimoniale tradizionale. Un corteo di ufficiali di stato e funzionari facenti parte della Corte, si recò nei vari quartieri della città, scortato dalla guardia del Corpo. La proclamazione annunciante l'incoronazione, fu letta alla presenza dei funzionari civili e delle truppe, che facevano ala lungo il percorso del corteo.

Dopo la scoperta del Comitato reazionario "Istahat"

Costantinopoli, 21, ore 23.

Si assicura che il numero totale degli arresti fatti, tanto a Costantinopoli quanto in provincia, dopo la scoperta del Comitato rivoluzionario *Istahat*, non sorpassa la quarantina. Si crede che non ci siano altri deputati seriamente compromessi, all'infuori di Riza Houn-bey, rappresentante di Sinope. La Corte marziale di Costantinopoli giudicherà i detenuti. L'arresto del deputato di Sinope è stato provocato dalle denunzie di un affigliato; una da due mesi la Polizia sorveglierà Riza Nour, presso il quale si sarebbero scoperte carte compromettenti, come già s'è detto. Gli altri personaggi arrestati sono un ufficiale della Gendarmeria e parecchi ufficiali di Brussa, Siva e Samsun. L'associazione aveva sezioni qui ed in provincia. I principali erano diretti da Riza Nour e dal generale Mustafà Nalik, che è stato pure arrestato. Kemal, attualmente a Parigi, è organizzatore dell'associazione, sotto la presidenza di Cherif-pascià, con la cooperazione della moglie di Cherif-pascià, principessa egiziana assai ricca. Kemal è stato denunziato come spia di Abdul Hamid sotto l'antico regime. Il progetto di associazione sotto il titolo «Riforme fondamentali» era di fare una grande manifestazione nel mese del Ramadan, per reclamare la stretta osservanza del *Cheriat* e provocare una controrivoluzione con una sollevazione generale. Essa ha cominciato nel gennaio scorso a lavorare gli agenti ed i funzionari fuori quadro, diffondendo copie del giornale *Merkeniet* ed introducendo in Albania un proclama, con cui si invitavano le truppe ad abbandonare le armi e ad unirsi al ribelli contro il Governo. L'inchiesta ha stabilito che nè il numero nè l'attitudine degli affigliati, permettevano di realizzare questo piano.

Rigido atteggiamento della Porta di fronte al Patriarcato ecumenico

Costantinopoli, 21, ore 21.

Si afferma che parecchi ambasciatori hanno dichiarato alla Porta che disapprovano il progetto del Patriarcato, di dirigere alle Potenze una protesta circa la legge sulle chiese contestate della Macedonia. Hanno aggiunto che le Potenze si rifiuteranno di intervenire. Si ha ragione di credere che il Governo respingerà le domande del Patriarcato ecumenico di autorizzare la convocazione di un'Assemblea nazionale, e permetterà soltanto la riunione di un Sinodo ecumenico. Se il Patriarcato darà le sue dimissioni come protesta alla legge sulle chiese, è quasi certo che il Governo le accetterà senz'altro.

Interessante questione giuridica

a proposito dell'agitatore indiano Savarkar

Londra, 21, ore 23.

Il Governo inglese non pare abbia preso alcuna decisione a proposito dell'affare Savarkar. Nessuna risposta ancora è stata fatta alle richieste anticipate con cui il Governo francese pregava le Autorità inglesi di sospendere provvisoriamente al giudizio dell'agitatore indiano. Credo sapere che questa proroga non avrebbe nessun retroscena. Si crede semplicemente nei circoli ufficiali che non siavi motivo di differire poichè il prigioniero è ancora in mare e non giungerà a Bombay che fra qualche giorno. Debbo tuttavia riconoscere che, contrariamente alle affermazioni dei giornali francesi, si pretende qui che la polizia francese era stata debitamente avvertita del prossimo passaggio di Savarkar a Marsiglia.

Il *Times* riassume così la tesi inglese: «È improbabile che i tentativi implichino che si notifichi il passaggio di ogni prigioniero trasportato in una nave che tocca ogni porto estero. In secondo luogo il prigioniero in questione è di fatto fra le mani delle Autorità del suo proprio paese, e terzo punto, la protesta irregolarità che serve di base alle osservazioni della Francia è stata commessa non da un suddito britannico ma da un funzionario francese. Il segretario di Stato per gli affari esteri sarà interrogato alla Camera dei Comuni a proposito di questo affare. Egli non farà alcuna risposta ufficiale, non impegnerà per nulla la responsabilità del Governo».

Una flottiglia di controtorpediniere inglesi scampata ad un immane disastro

Berlino, 21, ore 24.

Una flottiglia di controtorpediniere inglesi, sorpresa da folta nebbia, perse la sua rotta, e procedette verso terra, in direzione delle coste di Germania. Quando la nebbia si diradò fu ordinato immediatamente la marcia indietro, rivarcando così alla meglio britannica un terribile disastro. Tutte le controtorpediniere erano già nelle vicinanze della costa.

La città di Cagliari terrorizzata da una spaventosa esplosione

(Per telegrafo alla Stampa).

Cagliari, 22, ore 3.

Un fatto straordinario, misterioso, ha messo, questa sera, in subbuglio tutta Cagliari.

Verso le 22,30, si udì un fragorissimo scoppio, preceduto da un lampo intensissimo, e seguito da un movimento fortissimo, come da un tremendo colpo di raffica, quasi si fosse trattato di un ciclone.

La popolazione è restata terrorizzata, sbalordita.

I cittadini si sono riversati nelle strade, per interrogarsi a vicenda, e molti credevano che si fosse trattato di una scossa di terremoto.

Ma lo scoppio era stato di ben diversa natura del rombo che suole precedere le scosse sismiche. Perciò si pensò alla esplosione di un deposito di dinamite. Ma dove? Come? L'ignoranza assoluta della causa dell'avvenimento pauroso ha accresciuto la trepidazione del pubblico.

Finestre e porte erano state sbattute violentemente. Numerosi vetri erano andati in frantumi; alcune persone furono gettate a terra dal terribile colpo di vento improvviso.

Molte donne sono svenute; la Polizia, i carabinieri, la Pubblica Assistenza non sapevano a che partito appigliarsi.

Ad un tratto — pochi minuti dopo il fragore della esplosione — si vide elevarsi all'orizzonte una colonna di fumo, che ha invaso la città come una fitta nebbia.

La truppa, i carabinieri, e una compagnia di ciclisti erano stati intanto mobilizzati. Ma ecco che un cavaliere giungeva a sprone battuto, annunziando che un deposito di materie esplosive, a diversi chilometri dalla città, era scoppiato.

Partirono pel luogo del disastro, tutte le Autorità, la truppa e l'ambulanza.

L'impressione perdura enorme. Si ignorano, fino all'ora in cui si telegrafa, i particolari della catastrofe, così stranamente manifestatasi.

Un cannone esplode durante le manovre a Washington

10 artiglieri fulminati

Washington, 21, ore 20.

Oggi si stavano eseguendo delle manovre navali, aventi per obbiettivo di respingere una flotta di corazzate rimontanti Potomac e miranti ad attaccare Washington. Alcuni bersagli mobili, rimorchiati dalla baia di Hampton, figuravano il nemico a 4 mila metri di distanza.

Partecipavano pure alle manovre alcune batterie delle fortezze. Ai tiri dell'artiglieria del forte assistevano numerosi ufficiali di terra e di mare, e mogli e figli degli artiglieri richiamati per le esercitazioni. Durante i tiri, la carica di un cannone di dieci pollici, che si trovava sul forte Monroe, esplose prima che si chiudesse la culatta del cannone. Dieci artiglieri rimasero uccisi e due gravemente feriti.

Il delitto del dottore Crippen

Una misteriosa suicida... che non è miss Deneve

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 1.

Come era da aspettarsi, il dottor Crippen e la signorina Deneve cominciano a creare molti imbarazzi. Non vi è paese dove non si segnali il loro passaggio. Questa mattina, in un Caffè della piazza della Repubblica, vi fu un grande allarme. Si credette si fosse sul punto di mettere le mani sul misterioso dottore. Invece non se fu nulla. Come si sa si era creduto che il dottor Crippen fosse passato per Vernon-les-Bains, al confine spagnuolo. Dall'inchiesta fatta, sembra che la pista seguita a Vernon-les-Bains non sia seria.

Un'altra voce era corsa oggi, che miss Deneve si fosse suicidata a Bourg. Infatti si era diffusa a Bourg la notizia che la signorina Deneve, sotto il nome di Giovanna de Moeze, alloggiatasi a Bourg da qualche tempo. Il 16 luglio mattina si trovava in una camera d'albergo il cadavere di una graziosa signorina elegante, iscritta al registro dei viaggiatori sotto il nome di Giovanna de Moeze. La signorina si suicidava tirandosi quattro palle, due alla testa e due alla regione del cuore. Nessun documento che permettesse di stabilire la sua identità fu trovato su di lei.

In una lettera indirizzata all'albergatore essa pregava quest'ultimo di disporre di una somma di cento franchi sul denaro in suo possesso per farla seppellire a Bourg. Ella chiedeva che non ci facesse di stabilire la sua identità, avvertendolo che del resto non si sarebbe potuto scoprire nulla giacchè era di nazionalità ... Secondo l'inchiesta fatta la suicida non sarebbe il personaggio in questione. I connotati di miss Deneve concordano in certi punti con quelli della sconosciuta che si uccise, ma esistono gravi dissomiglianze. Miss Deneve era bionda, la suicida di Bourg aveva per contro un'abbondante capigliatura bruna. Il corpo non è stato inumato; è stato semplicemente trasportato alla camera mortuaria del cimitero per attendere nuove comunicazioni.

Come fu ucciso il caporale spagnuolo a Casa Bianca

Parigi, 22, ore 1.

I giornali ricevono da Tangeri la seguente versione del nuovo incidente di Casa Bianca: Il conflitto, al cui si ignorano le cause, sorse tra alcuni spagnuoli ed alcuni soldati algerini. Intervenne un picchetto di polizia spagnuola: il caporale che lo comandava fu ucciso da un colpo di rivoltella sparato da un berbero.

Si dice che il caporale avesse manifestato l'intenzione di costruire nel domicilio del cacciatore che aveva la rivoltella. L'arrivo di un distaccamento francese ristabilì l'ordine, si è aperta un'inchiesta.

Lo sciopero ferroviario inglese è finito

New Castle, 21, ore 24.

Lo sciopero dei ferrovieri della Northeastern Railways è terminato oggi, in seguito ad accordo concluso.

Uno spaventoso incendio nel cuore di Napoli

Deposito di materie infiammabili saltato in aria

Un vecchio palazzo distrutto -- Episodi di eroismo e di paura

Un morto e uno scomparso - Numerosi pompieri, guardie e cittadini feriti

(Per telefono alla STAMPA)

Napoli, 21, ore 19.

Il deposito pericoloso

Eccovi maggiori particolari sul grave incendio che ha messo sottosopra mezza Napoli.

A poca distanza dalla Borsa, in un isolato costituito da quattro antichi palazzi, che il piccone demolitore rispettò all'epoca dello sventramento e che furono rimodernati intorno alle nuove costruzioni. Nel caseggiato abitano famiglie borghesi ed operaie. Vi è un che qualche locanda. Ad onta del vicino Rettifilo e ad onta del regolamento urbano, questo caseggiato conserva l'aspetto tipico dei vecchi quartieri napoletani.

In una bottega di via Lentieri, appartenente al negoziante Alfonso Pedrulla, il quale vi tiene deposito di colori, benzina, acqua ragia, antimonio, vernici ed altre materie coloranti ed infiammabili (è ciò in barba ad ogni regolamento e luogo speciale che prescrivono di tenere all'abitato deposito di materie combustibili e pericolose d'incendio), poco prima delle ore 8 di questa mattina, uno scoppio formidabile ingenerò l'allarme ed il panico nel popolosissimo quartiere e singolarmente nella stessa via Lentieri. Dalla bottega del Pedrulla si sprigionava un fumo densissimo e qualche secondo dopo lunghe lingue di fiamme, quasi fossero state gettate dall'interno violentemente, hanno fatto un braciere.

Il primo allarme

Poco prima delle 8, un impiegato dell'azienda si era recato ad aprire i magazzini N. 41, in via Lentieri, alle spalle del teatro Umberto, non molto lungi da piazza della Borsa. Egli dischiuse le chiavi ad un suo garzone perchè manovrasse i complessi catenacci e chiavistelli di sicurezza che chiudevano le porte. Non appena i due fecero per mettere piede nel magazzino aperto, un furono respinti da un violento getto di aria calda, da un fumo denso e carico di aromi minerali che si sprigionava dal magazzino e da una corrente d'aria che tendeva verso l'ingresso. Essi rimasero atterriti e nello stesso tempo sbalorditi perchè, in presenza dell'incendio, ebbero a constatare che questo non era stato preceduto da scoppio; altrimenti qualcuno degli abitanti se ne sarebbe accorto ed avrebbe dato l'allarme. Ma, data la quantità di materia combustibile, che era rinchiusa nel magazzino, i pilioni e le volte avrebbero potuto saltare in aria con fragore. Riflettendo così sulla manifestazione del fuoco e che scoppio non vi era stato, si doveva sperare che il grosso del deposito non fosse stato ancora preso dal fuoco e che il fumo fosse prodotto da qualche mercanzia, cosicchè si sarebbe potuto limitare l'incendio.

Fatte queste considerazioni, le persone presenti e quelle che sopravvenivano diedero opera per iniziare alacremente il salvataggio, allo scopo di impedire una catastrofe. Tutti si adoperarono, cioè, a trasportare fuori del negozio le merci che bruciavano e ad isolare le botti e le casse che contenevano sostanze combustibili. Accorreva frattanto altra gente, e fra questa il vicino negoziante in baccalà, signor Marino Simberti, che diede l'opera sua coraggiosamente per mettere in salvo le carte, i registri ed i libri di commercio e due scrivanie, dove erano rinchiusi valori. Accorrevano altri con secchi d'acqua, che venivano gettati sul nucleo dell'incendio, il quale da principio appariva non molto grave. Tale nucleo era rappresentato dalla bottiglia di olorato di potassa, la quale pare si fosse accesa per autocombustione e per decomposizione degli elementi che la componevano, ma rimanevano intatte molte altre bottiglie di olorato, acqua ragia e nitro. Si sperava che ormai il fuoco si potesse domare; ma d'altra parte non si poteva togliere la mercè in pericolo, perchè sarebbe stato lo stesso che affrontare lo scoppio, anzi una serie di scoppi quasi simultanei, che si sarebbero avuti certamente traversando la zona dell'incendio e tentando di trasportare all'aperto le casse in pericolo.

Lo scoppio.

Unica speranza era dunque che si potesse circoscrivere il deposito. Tutta l'opera dei salvatori, che nel frattempo avevano avvertito telefonicamente i pompieri, si limitava, per il momento, a circoscrivere il nucleo del fuoco ed a gettare acqua nei recipienti del deposito.

Fu vana speranza, perchè improvvisamente, dopo una decina di minuti dacchè il fuoco era stato attaccato dai presenti e dai passanti, che si affaticavano per portare opera di soccorso, rimbombò un fragore spaventoso: lo scoppio tanto temuto si produceva, seguito da altri scoppi, come fuochi d'artificio.

A quei disgraziati che erano sul limitare del bruciare parve che la terra si fosse aperta per inghiottirli. Come mai avvenuto lo scoppio? Si potrà mai dirlo? Certo non era avvenuto per il contagio delle fiamme. Gli accorsi erano sicuri di essersi trapposti tra il fuoco e la linea dei recipienti del deposito; erano sicuri di aver gettato moltissima acqua a largo dei recipienti di olorato di potassa in combustione. Evidentemente adunque la combustione era dovuta alla formazione di gas infiammabili sospesi nell'atmosfera densa e fumosa. La decomposizione del olorato di potassa e la vicinanza del nitro diedero luogo alla formazione del terribile gas detonante.

Una donna del vicinato, tutta sbigottita, domandata delle sue impressioni sullo scoppio, diceva: «Dio! pareva che si fosse aperto il Vesuvio, che la Vergine si fosse spalancata in modo da raggiungere Napoli, da inghiottire tutti noi ed i nostri peccati! Voi sapete un'altra che scoppia vicino? Ebbene, erano centomille uomini insieme. Ne rimanemmo tutti assordati e tremanti. Il suolo traballò a lungo; le case parve vacillassero e si volessero piegare una sull'altra. Tutte le vetrate caddero dappertutto con fracasso infernale. Oh! è avvenuta la fine del mondo!, gemelli, e caddi in ginocchio!».

Frattanto le esplosioni non cessavano: una dopo l'altra furono avvilupaate dalle fiamme le casselle dell'acqua ragia, ed i bidoni della benzina scoppiavano come tanti proiettili. Dalla bottega veniva fuori un getto denso, una vera colonna di fiamme violette, dal nucleo poderoso, e si proiettava con violenza contro l'edificio di rimpetto, separato dal primo — ormai trasformato in fornace infernale — da uno spazio di meno di quattro metri. Già le porte del magazzino, prese dalla corrente di fuoco e di gaz ad altissima tensione, erano lanciate ad una grande distanza e poi erano ricadute in minutissime schegge ardenti. Troppo breve era il braciere e troppo nauseo il vicolo, perchè quella ristrettezza non si costituisse gioco, in breve tempo fecero discendere nella strada tutte le donne e i fanciulli e tutti coloro che non avevano avuto il coraggio di discendere dalle scalinate. La folla ammirava da lontano, e applaudiva alle slanciate dei pompieri, alcuni dei quali erano orribilmente bruciacchiati e irriconoscibili e seguitavano ad arrampicarsi qua e là.

I pompieri Francesco Padrone e Alberto Onza, sfidando la morte per recarsi ad attaccare il fuoco da un'altezza donde il getto d'acqua dava un risultato utilissimo, camminarono lungamente su di uno strettissimo cornicione, sospesi nel vuoto.

Sopravvennero intanto i pompieri di marina, sempre potentissime pomne, che efficacemente contribuirono col loro larghi getti a mitigare la violenza delle fiamme. Li comandava il loro capo signor Ferraro, e anche questi benemeriti molto si distinsero per un'opera pronta di coraggio e di abnegazione che contribuì grandemente a circoscrivere il terribile bruciere

Le vittime

Purtroppo, se furono salvati tutti coloro che correvano pericolo, il caseggiato fu divorato alla base dall'incendio ed i gruppi di case vicine soffersero per la veemenza delle fiammate vampate. Non si poterono evitare disgrazie: tra gli eroici salvatori e si deve deplorare la morte di uno di coloro che furono vinti dal panico e che è stato vittima di una terrificante disgrazia.

I pompieri ciclisti, e alcuni fra i più animosi borghesi che avevano voluto di sgombrare la fatale abitazione nel primo periodo dell'incendio, furono coloro che più ne soffrirono. Le colonne di fumo densissimo avviluppavano al primo scoppio abbattevano al suolo una quindicina di quei valorosi, alcuni dei quali, in gravi stato di asfissia e orribilmente ustionati furon portati in barella o in vettura all'Ospedale dei Pellegrini.

Fra i più gravi è il ventenne Francesco Keller, un giovane che, trovandosi fra i passanti, non aveva esitato ad accorrere per recare soccorso. Nel frattempo, in un caseggiato contiguo al magazzino incendiato, dove è un albergo per gli emigranti, il proprietario dell'albergo, Raffaele Ilossetti, si adoperava a mettere in salvo qualche oggetto prezioso della sua casa; ma mentre era a ciò intento si sentì mancare il terreno sotto i piedi e poco dopo fu sventurato era precipitato in una voragine ardente, poichè le fiamme avevano staccato il pavimento. Un pompiere, che assisteva atterrito al terribile episodio, che la prontezza di spirito di gettargli una fune alla quale l'ilossetti si avvinchiò e così il povero albergatore, tutto abbronzichiato, veniva tratto a salvamento e ricoverato anch'egli al Pellegrini.

In piazza della Borsa all'Ospedale dei Pellegrini, la popolazione costernata era subito circondata. Nell'ospedale, incessantemente, squillava il campanello d'allarme, e il direttore prof. Sorrentino coi direttori di sala e con tutti gli assistenti sedevano in permanenza per arrecare pronto soccorso ai feriti.

Vuol salvarsi prima della moglie incinta cade e muore

In via Lentieri, da un terzo piano, un giovane il notaio Giuseppe Rinocco, di 33 anni, era più di tutti disperato di non poter mettersi in salvo. Già le fiamme lambivano il secondo piano e seguitavano a salire. La ripresa della scala era tutta una canna da camino ardente. Non essendo possibile mettersi in salvo per quella via, il povero uomo gridava che, per pietà, gli porgessero una scala, una fune, per salvare lui e la moglie incinta! I pompieri, i soldati, lo udirono, e, di piano in piano, issando una scala o rampini, la fecero pervenire fino al terzo piano. Il fuoco, prima di far discendere la moglie e gli altri suoi familiari, si avviluppò alla scala e prese a discendere per poter arrivare al secondo piano e di qui discendere al primo di una casa di rimpetto. Ma nel discendere tremava tutto, egli era così agitato da convulsioni nervose e dal panico indescrivibile, che la scala pendente si scosse, uscì dai ganci, e il disgraziato precipitò giù, nella via, fra l'orrore della gente circostante. Fu un istante di raccapriccio indimenticabile. Lo sventurato Rinocco, vittima della sua pauta, anzichè a battere sul selciato e vi rimase privo di sensi, col cranio spaccato. Fu raccolto e, fra la pietà e la commiserazione di tutti, trasportato al Pellegrini: ma poche ore dopo spirava senza aver ripreso conoscenza. La morte, tratta a salvamento subito dopo, ignorava la tragica fine del marito. Non il si disse nulla, stante il suo stato interessante.

Un marinaio vittima del suo coraggio

Continua la serie delle vittime: il marinaio Domenico Grossi si è precipitato tra i primi nelle fiamme, tentando di portare all'esterno un barilotto pieno di olorato di potassa; ma disgraziatamente questo è esploso e le fiamme hanno orribilmente feroce giovinotto. Tal Vincenza Giuntini, trovandosi in una bottega di fronte al negozio incendiato, fu colpito al viso da proiettili infocati ed ebbe orribili ferite alla testa ed alle gambe.

Mentre di tanto in tanto le sezioni della Croce Rossa e gli infermieri della Compagnia di assistenza accorrevano con barelle e materiale di pronto ... e il medicamento e prestavano soccorso pompieri e qualche borghese feriti ed ustionati e li trasportavano all'ospedale, il fuoco non accennava a domarsi, alimentato come era dalle forti riserve di materiale incendiabile del negozio Petrulla.

Non per tutte le pompe vi erano prese d'acqua sufficienti, e il comandante dei pompieri e il sindaco dovettero fare intiessare lunghi tubi di presa per assorbire l'acqua marina, sino dal bacino del Mandracchio. Varie volte la folla dalle finestre, sotto la valanga di acqua vomitata dalle numerose canne delle pompe ultrapotenti, accennava a spaventarsi, ma subito dopo divampavano più minacciose che mai.

Un giovane salumiere, che serviva in un negozio a pianterreno dell'isolato, è tuttora irreperibile, malgrado le ricerche accurate fattesi. Si suppone che il disgraziato sia rimasto sotto le macerie, perchè i pavimenti delle stanze crollavano l'uno dopo l'altro.

Il Duca d'Aosta visita i feriti

Il *Mattino* pubblica in edizione straordinaria un'ordinanza del Municipio che stabilisce che entro 24 ore devono essere rimossi dalla città i depositi della benzina ed altri materiali esplodenti. Alle 13 si sono recati all'Ospedale dei Pellegrini per visitare i feriti ivi ricoverati il Duca di Aosta il prefetto, il sindaco, il comandante della Divisione, Pazzaredi ed altre autorità. Questi hanno avuto per i feriti parole di conforto e di lode per l'eroismo e l'abnegazione dimostrata nel salvataggio.

Si mormora per una donna che aveva al petto un bambino lattante.

All'ospedale dei Pellegrini, oltre 11 pompieri e vari borghesi, sono feriti e rotto stati ricoverate pure 10 guardie con contusioni ed ustioni e sintomi di asfissia.

Infine, mercè i soccorsi prestati dal 47.o reggimento fanteria, dalla compagnia degli zappatori, dagli agenti di P. S. e dai marinai e dai pompieri e dalla regia marina, alle ore 13 l'incendio era completamente domato. Il proprietario del negozio ove è avvenuto lo scoppio è assicurato con l'Adriatica per una somma rilevante.

I feriti sono 30

Napoli, 21, ore 24.

Perdura in tutta Napoli la sinistra impressione nel disastroso incendio di oggi. Si piangono le vittime e si scovano i pompieri del fatto, Vedasi il terno, almeno!

L'incendio verso le ore quattordici cominciò a languire; ebbe una lieve ripresa un'ora dopo, ma un'ultima manovra coi le pompe lo ridusse definitivamente all'innocuità assoluta. Per tutt'avia i pompieri sono rimasti fino alle ore 21 a lavorare.

Sul luogo del disastro permane un'atmosfera greve, una nube di fumo nerastro, che si alza fra i pinnoli piantati dai pompieri e gli ordigni di salvataggio sparsi qua e là, attorno all'enorme braciere aperto e insanguinato.

Durante il massimo della crisi del fuoco un largo getto di favilla penetrò per molte Terlioli nel deposito di filati e di colori del signor Rossi, poco distante dal luogo dove ... scoppiarono. Indubbiamente le fiamme non avrebbero tardato a svilupparsi anche colà e già minacciavano un nuovo più colossale incendio, se il sergente dei pompieri e alcuni militi non avessero spento il principio di incendio provvedendo inoltre ad isolare le mercanzie del deposito stesso.

Il terrore del proprietario

Sul luogo del disastro si sono recati il prefetto, il sindaco, gli assessori e altre principali Autorità. Il proprietario della bottega incendiata, signor Alfonso Pedrulla, trovandosi al Vomero ad assistere un suo figliuolo ammalato, fu avvertito immediatamente d'urgenza del sinistro toccatogli. Egli discese allarmato in città ed in presenza dell'orribile scena ebbe un delirio per cui dovette esser allontanato dalla bottega in fiamme.

Però egli non fece ritorno a casa e la sua famiglia dice che ne fu consigliata da alcuni amici perchè gli si risparmiasse pel momento l'emozione di un lungo interrogatorio, date le condizioni precarie della sua salute. I suoi familiari assicurano che domani si presenterà al magistrato per dare tutti gli opportuni schiarimenti.

Intanto un ispettore di P. S. della sezione Porto, ha interrogato a lungo il nipote del Pedrulla, colui che ornai recato ad aprire il negozio, e questi ha affermato che aprendo il negozio stesso trovò l'incendio già iniziato e all'uopo ha addotto le testimonianze di commessi, fattorini e di passanti.

Oltre all'inchiesta iniziata dall'Autorità giudiziaria, il prefetto ha iniziata un'inchiesta privata. All'ospedale dei Pellegrini fin dalle ore 9 incominciarono a giungere i primi pompieri feriti e furono subito soccorsi colle migliori cure. La maggioranza delle ferite dei disgraziati visiti è di scottature, e solo alcuni hanno delle ferite o fratture per cadute o perchè investiti da pietre e travi cadenti. Oltre i pompieri, che sono i più, si trovano ricoverate anche delle guardie e qualche borghese: in tutto una trentina di persone.

I due feriti che soffrono maggiormente sono il sottocapo dei pompieri Venturini Francesco, che ha delle scottature al capo, al viso, al dorso, alle mani ed alle gambe, e il pompiere Feludeo Nicola che ha delle scottature al viso, alle spalle, alle braccia e alle mani.

Sono inoltre ricoverate le seguenti guardie di città colpite da asfissia: De Simone Rocco Arena Giuseppe, Ghietti Gennaro, Abate Arturo, Somma Ignazio e Caruso Anselmo.

Un grosso incendio a Milano

In una casa piena di fabbriche

Milano, 21, ore 24.

Stasera è scoppiato un grave incendio in una fabbrica di berretti, in via Vettabbia. Sono accorsi i pompieri ed un'immensa folla, che un cordone di soldati a stento trattenava. L'allarme è stato dato dal ragazzo di nove anni Gino Erba, figlio del berrettaio Teodoro Erba, il quale è sceso in istrada gridando:

— Al fuoco! Babbo il fuoco!

Molta gente si è affacciata alla finestra e vedendo, atterrita, le lingue del fuoco, ha risposto a gran voce il grido d'allarme.

Gli inquilini, uscendo dalle abitazioni, si riversavano verso il cortile della fabbrica. Le grida altissime in breve erano giunte alle altre case del popolare quartiere che è traversato dal Naviglio e dalla via Mulino delle Armi dal corso San Celso e da Porta Ticinese. Così una grande folla si andò subito riversandosi verso l'ala del vecchio fabbricato segnato col N. 5 di via Vettabbia, stretto fra case vecchissime: si tratta di un vecchio convento. Il cortile d'ingresso ha, al lato sinistro, la portineria ed il primo ed unico piano di appartamenti; il lato destro la carrozzeria Cresci, che occupa anche una parte dell'adiacente palazzo Gozzadini, del XVI secolo.

L'incendio si è sviluppato, verso le 20, nella fabbrica di berretti Erba — situata al secondo

BEZZECCA

Chi era nel Trentino a Pieve di Ledro o in Bezzecca, nella terza decade di luglio 1866, e vide e ricorda, rivede la figura di un tenente dei Jäger, venuto in quella borgata il 26 di quel mese, tra l'ufficialità del quinto e del settimo reggimento Volontari italiani. Era un agile uomo che poteva avere trentaquattro o trentacinque anni, fresco, ma già grigio alle tempie, di faccia bonaria sotto quel caratteristico berretto che nell'esercito austriaco sta in testa tanto all'imperatore quanto al più umile sottotenente, curioso segno di un'uguaglianza ideale nella casta militare di cui da noi non è concetto. Quell'ufficiale non era un *parlamentario* e tanto meno un disertore. Aveva fatto la sua comparsa all'avamposto garibaldino sulla via del Ponale, da dove era stato accompagnato al comando di Bezzecca, e ivi aveva consegnato un orologio con catena d'oro, una spilla preziosa, parecchie decorazioni, un taccuino, una pezzuola, tutte cose che erano state levate dai vasi di sul cadavere del tenente-colonnello Luigi Chiassi, caduto a Bezzecca, verso il mezzodì del 21 luglio, nel momento che gli austriaci, vinta passo passo la resistenza di tre battaglioni del 5.o reggimento e di quattro compagnie del 7.o, durata tutto quel mattino, cominciavano a entrare nel villaggio. Proprio fra le due prime case che fiancheggiano la via principale dove questa mette nella valle del Courel, il Chiassi cadde per una palla che gli capitò di rimbalzo e da destra, uscita dallo schioppo di qualcuno dei cacciatori già fitti nel colle dov'è il cimitero, o direttamente dalle fagiolaie degli orticelli lungo la via, tra le quali venivano avanti altri cacciatori. Il fatto è che lì a quello sbocco del villaggio il Chiassi si trovava col suo aiutante maggiore Ippolito Fabris di Ravenna, mentre da destra e da sinistra i suoi volontari facevano gli ultimi sforzi per non lasciar entrare gli austriaci; e di là gridava di tornare indietro a due ufficiali del 7.o, che, per non dir di se al capitano Venanzio Olivieri, dell'artiglieria regolare, andavano con lui da pazzi verso il nemico. Da pazzi! Il capitano Olivieri, che poco avanti era stato in furia, pel rischio corso di perdere due dei suoi cannoni rimasti oltre nella valle senza più cannonieri, chè questi erano morti o feriti, avendo visto quei cannoni venir via menati a braccia dai volontari o salvati, si era tanto esaltato che quasi fuori di sè non distingueva più tra la vita e la morte, e aveva proposto a quei due d'andare con lui a farsi ammazzare, onde gli austriaci potessero poi dire di lor tre che erano caduti da bravi. Il quegli ufficiali, per quanto paresse e inutile fosse parso loro la bravata, solo perchè era un regolare che se li invitava, non avendo voluto dire di no, erano andati con lui. Avevano fatto forse cinquanta passi tra una vera grandine, quando la voce del Chiassi da quello sbocco del villaggio li chiamò indietro; e allora per disciplina, poichè era un ufficiale superiore che chiamava, il capitano Olivieri disse: « Torniamo! », comandando sul serio di camminar rinculoni col petto verso il nemico, per non rischiare d'esser colpiti nelle schiena. Curioso morire colui, e un po' pazzo. Ma pazza più di lui la sorte, che nè lui nè gli altri due fece toccare da palla di quelle grandinate da tutte le parti; e al Chiassi, appena essi furono quasi al riparo con lui, ne fece toccar una a sommo il petto, che fu mortale. Cadde il Chiassi su di un braccio steseglì sotto dal tenente Francesco Margarita, che se lo pigliò su qual braccio forbissimo, reggendolo al busto; l'aiutante Fabris lo resse alla vita, il terzo ufficiale ne sostenne le gambe. E così fra tre lo portavano adagio via, entro il borgo, mentre il capitano d'artiglieria, salvati i suoi pezzi e passata la furia assurda di farsi ammazzare, montava sul suo cavallo tenutogli là pronto, all'angolo di una casa, dalla sua *ordinanza*, e andava a raggiungere i suoi cannoni in ritirata.

« Hai nulla da mandar a dire a tua madre? », diceva Margarita al Chiassi, con cui erano amici. Il Chiassi rantolava. Pochi passi furono fatti così da quei tre, con quel morente sulle braccia; poi ululono un grand'urlo dietro loro e grida feroci. Erano i cacciatori che, calati giù a rovina dal cimitero, invadevano la via. Ma s'arrestarono. In mezzo a loro un ufficiale li rattenneva con parole forti e agitando la spada in alto. Continuarono così a passo lento, quello che una volta si diceva *passo di scuola* e a *bilanc'arm*. Ma quando i tre ufficiali garibaldini, credendo che il Chiassi fosse spirato, lo deposero in terra, quei cacciatori scattarono a corsa, e buon per quei tre che poterono trovar tra i vicoli i passi per andar a mettersi tra i loro alla difesa. Uno di essi balzò di lancio di là da un muro che egli non si ricordò d'aver neppur toccato con le mani, e ruzzolò in un orto, dove già molte camicie rosse si raccoglievano a quella estrema difesa.

Quell'ufficiale, da quell'ora, per tutto quel giorno, sempre più sviluppando il sentimento di quella improvvisa fermata degli austriaci dietro a lui e agli altri due che si ritiravano portando il morente, meditò molto. Come mai quei cacciatori non avevano corso ancora, almeno per l'impeto con cui erano scesi dal colle? Rispetto, pietà umana, gentilezza dei loro ufficiali, divenuta comando e ubbidita?

Quando, cinque giorni appresso, venne quel tenente dei cacciatori austriaci a portare quelle cose che avevano levate al Chiassi morto, l'ufficiale *camicia rossa* volle farsi dire qualcosa a quel proposito.

Ma, tra perchè il tenente parlava poco l'italiano, e perchè del fatto non sapeva, finì che questi promise di interrogare nelle compagnie non per cercare chi fosse l'ufficiale che conduceva quelli tra le cui mani era rimasto il Chiassi. Si sarebbe fatto dire da lui. Ma il garibaldino aspettò poi invano. Il tenente non scrisse. Gli rimasero di quell'episodio le linee, come abbozzate da un pittore alla Leonardo, e insieme gli rimasero due patemi d'animo: uno dall'aver saputo che il Chiassi quando fu posto a terra da lui e dagli altri due non era ancora veramente morto, e che morì invece poco appresso, in mano dei nemici, come il tenente Du Jäger raccontò, e dovette esser vero: l'altro patema fu ed è ancora in fondo all'animo suo una mistura che si compone di quello che i poeti chiamano *amara dolcezza, gaudio amaro, dolcezza amara*. Quel tenente portatore delle cose del Chiassi, quell'altro ignoto, che i suoi furiosi e correnti aveva fermato per rispetto e pietà, erano pur gente che avrebbero fatto dire fin d'allora: « Ma perchè ci battiamo? ». Stoltezza d'uomini! Quanto cammino s'avrebbe fatto fare da loro e da noi alla gente, se a quella gentilezza, a quella bontà si avesse dato ascolto per allargarne gli effetti via via più, sempre più sino a chi comanda di più, all'Imperatore e all'Impero! O forse lo stolto è colui che parla così? O la guerra è bella e l'uomo la vuol fare per suo diletto e gli piace farla per odio! E allora come si spiegano gli episodi di quella sorte? E sono pure frequenti! Comechessia, bella la guerra non è.

Epperò nel ritorno annuale della giornata in cui fu combattuto il fatto d'armi di Bezzecca, si dice volentieri che, salvi alcuni scambi di fucilate nel Cadore tra le squadre del Guarneri e del Tivaroni con gli austriaci, quello fu l'ultimo. Si dice volentieri, ed è gran segno che si ami la pace, e che, per la conservazione di essa, solo perchè turbandosi da noi si turberebbe quasi certamente per tutta l'Europa, noi che aspettiamo da quarantaquattro anni, riconosciamo la necessità di aspettare ancora da un atto di giustizia imposto dai popoli, ciò che non si pensa più di rivendicare con le armi. Ma intanto quando sentiamo dire che nell'esercito vicino si parla d'una guerra contro di noi come di una cosa desiderata e prossima, chi viveva ai tempi di quell'ultimo cozzo d'armi, interroga intorno per sapere se quei cortesi ufficiali austriaci del 21 luglio 1866, non furono precursori di nessuno. E allora diciamo che ciò non può essere, che voler la guerra per la guerra nessuno osa più. Perchè dunque se ne vorrebbe una contro di noi? Per fare una grande scorreria e ripiantare sulla piazza di Milano la bandiera imperiale, non fosse che per pochi giorni, e poi tornarsene, lasciando alle gente di Stato il fissare una somma di milioni da farci pagare come risarcimento della spesa. Così, così, un miliardo, o due! Non sarebbe civile. O si potrebbe dire che in fondo a quel desiderio sia il concetto di fermarsi in Milano, antico passo di acquisto austriaco contro la Spagna? Sarebbe saltar a piè pari due secoli di storia per ripiantarsi sul terreno di un falso diritto. Ma bisognerebbe disfar l'Italia, cacciarne via la Dinastia che moderò e diresse il movimento d'unificazione; e cacciarla via potrebbe essere un fatto che si ripercuoterebbe su altre Dinastie, fin su quelle che paiono ora più salde. Dunque neppure il gusto di risedersi in Lombardia potrebbe stare in fondo a quel desiderio di guerra. Nel Veneto, piuttosto, nel Veneto, sì, potrebbero agognare di sedersi tra l'Adige e il Po. Chi sa!

Ma mi dice talvolta uno che crede di aver avuto da giovane altri presentimenti, che divennero poi realtà, mi dice quell'uno che tra un po' d'anni, possiamo quando sarà vicina a scadere la Triplice, l'Austria, sia allora o non sia avvenuta passata la corona da Francesco Giuseppe al Principe ereditario, potrebbe mettere sul tappeto la questione che l'Italia nell'alleanza non porta i coefficienti di forza che vi portano lui e la Germania. Dirà che questa deficienza viene all'Italia da certe condizioni sue interne, dalla incognita che si nasconde nel dissidio tra lo Stato e la Chiesa, pel quale non si sa qual sia la consistenza vera del suo esercito, formato specialmente da contadini, la cui coscienza può essere chi sa quale. Si metta l'Italia in pace con la Chiesa, e poi... E poi! Ma per mettersi in pace con la Chiesa bisognerebbe subirne le pretenzioni! Poca cosa, dirà l'Austria; la Chiesa si contenta di una piccola sovranità effettiva su di un lembo di territorio intorno al Vaticano. Ma questo, risponderà l'Italia, vorrebbe dire abbandono d'uno dei principii fondamentali per cui io esisto! Ebbene, replicherà l'Austria, allora state fuori della Triplice, e quello che sarà, sarà.

Quell'uno che pensa così va ancor oltre coi suoi presentimenti, e prega che, se mai ciò ch'si pensa avvenisse, il Paese non fosse allora in mani deboli, o, peggio, d'uomini arrendevoli, nel cui cuore si ridestasse qualche cosa che ci avevano coloro che cinquant'anni fa opinavano che a Roma non si dovesse andare, che si dovesse star altrove, o magari si provvedesse a piantar la capitale a Spoleto. Ah! Spoleto! Pareva sin designata, secondo loro, a ciò dalla sua storia, dalla storia dei suoi duchi!

Ma lasciamo andare quell'uno, e avvenga che le sue siano ubbie. Manteniamoci vivi ai ricordi forti! Quel fatto d'armi di Bezzecca è contato dagli austriaci come una loro vittoria. Hanno torto. Che cosa voleva fare il loro comandante Montluisant? Rompere dalla convalletta del Courel nella Valle di Ledro e, infilata questa, spazzar via tutto, piombare per Ampola su Storo in una gran marcia, chiudere nell'alta valle del Chiese le maggiori forze garibaldine. E assalì vivamente quello che si trovò di fronte meseglì quasi in gola con poca sapienza, da quel generale Haug nostro, di cui non si sapeva bene nè di dove fosse nè perchè fosse lì alla testa d'una brigata. Un valoroso era, ma non aveva testa da comandante. Occupando la valle del Courel aveva oltrepassato gli ordini di Garibaldi, fra le critiche degli ufficiali posti sotto di lui, che sentivano, indovinando, quali potevano essere stati quegli ordini.

Il comandante nemico ebbe buon gioco degli errori di quel generale, e difatto fin verso mezzogiorno procedè con fatica, ma vittorioso anche pel numero soverchiante delle sue milizie. Però appena ebbe toccato la Val di Ledro, terreno che Garibaldi aveva raccomandato all'Haug di non oltrepassare, quel comandante dovette cessar l'avanzata e convertirla in una sosta difensiva, onde poi il tempo a Garibaldi di sopraggiungere da Tiarno, vedere, dar ordini e sbaragliarlo.

Di queste cose aveva sentimento pieno quel primo tenente austriaco che il 26 luglio portò le cose del colonnello Chiassi morto nel combattimento. Ne parlava con gli ufficiali garibaldini contro i quali aveva combattuto, riconoscendo la verità là sul vivo delle cose e dei fatti. Povero tenente! Qualcuno s'intenerisce ancora adesso pensando che egli stette un pezzo coi garibaldini e che volle essere condotto su certo declivo del colle, presso il villaggetto di Locca, dov'era caduto un capitano boemo, suo amico. Su quel declivo, passo più passo meno, premendo l'erba dov'era giaciuto quel capitano, egli stette un poco pensoso con gli occhi fissi al suolo; poi disse sospirando che quel suo amico aveva lasciato moglie e figlioli piccini, e che se la guerra avesse tardato un altro anno a venire egli se ne sarebbe già stato via a vivere in pace con essi, chi sa quanto a lungo, nel suo riposo. Invece!

— Non così qualcuno dei nostri ufficiali — disse uno di coloro che lo accompagnavano. — Vede laggiù appena fuori del villaggio verso Tiarno? Là cadde uno dei nostri compagni, che lasciò la moglie con un bambino d'un anno, per venir a morire qui in questa guerra per la sua Venezia. Egli ci sarebbe venuto anche fra dieci anni, vecchio. — L'austriaco si strinse nelle spalle. A tradurre quel suo atto, forse suoleva dire « Capisco, la patria! ».

Ma il brav'uomo si liberò dal penoso pensiero, cercando di darsi un po' d'allegria nel viso. Difficile cosa, perchè egli, come tutti gli ufficiali austriaci, erano di quei giorni indignati contro la Prussia, come contr'uno che avesse tradito in famiglia. Ve n'erano stati, che, nei colloqui coi nostri agli avamposti durante l'armistizio, avevano fin detto di credere che un anno o due di poi, l'Austria, alleata con l'Italia, avrebbe pigliata la sua rivincita. Idee che svanirono certamente presto. Dimenticò l'imperatore, dimenticarono tutti. Segno che qualche interesse supremo regna nella vita di colà, certo un interesse che s'impone a tutti.

Intanto noi qui si è lieti di onorare qualcuno che fu forte in quei tempi e si diede tutto alla patria. Nella città di San Luigi Gonzaga si faranno domenica onoranze al colonnello Luigi Chiassi, morto a Bezzecca, e tali onoranze possono voler dire parecchie cose.

G. C. Abba.

Un nuovo tipo di automobile per la spazzatura e l'inaffiamento delle strade in esperimento nelle vie di New York.

F. P. Michetti
partigiano del monoplano
attende l'invenzione del "buon sistema"

Roma, 21, ore 22

Mentre a Pescara si prepara la settimana di aviazione che sarà inaugurata il 2 agosto prossimo, Francesco Paolo Michetti, che tiene dintorni di Pescara trascorre la maggior parte della sua operosa vita di artista, ha parlato con un redattore della *Tribuna* di aviazione e di aviatori dimostrandosi fervente apostolo del dioneolano.

— Il neocolano — ha detto Francesco Michetti — è la vera forma classica del volo. I biplani sono sistemi ingombranti.

— Dunque voi un giorno, maestro, finirete col cimentare un monoplano?

— Aspetto per far tutto questo che abbiano trovato il buon sistema.

— Cioè...

— I costruttori si preoccupano molto della maniera di andare in alto e trascurano quella, che è la parte essenziale, di tornare in basso.

— Vale a dire che il buon sistema sarebbe quello di non cadere.

— Precisamente. Allora mi risolverò a comprare un apparecchio.

— Quale degli aviatori ammirate di più? Scommetto che è Latham.

— Sì, Latham; egli è per me il poeta dell'aviazione; gli altri potranno andare più in alto, traversare la Manica, rimanere in aria maggior tempo, Latham rimane sempre il grande signore che dà convegno agli amici per una partita di caccia ed in un certo momento appare tra le nuvole cercando la sua preda. Latham passa volando vicino ad un treno in corsa e saluta la moglie che è al finestrino, compie escursioni meravigliose con puntualità americana, Latham ha fatto finora la maggior somma di sensazioni romantiche, ecci può fare quello che vuole, aviatore, perchè è un sano. Latham è fisicamente perfetto. L'aeroplano solo può essere dominato quando il congegno umano, che lo muove, lo superi in precisione. Non so dove, ma ho letto una leggenda giapponese antichissima, la quale prova una volta di più come l'anela del volo fosse preoccupato sempre l'umanità da Icaro in poi. In quella leggenda si narrava di un innamorato che andava a trovare tutte le notti la sua bella per mezzo di un cervo volante.

La conversazione si fermò poi sulla partecipazione del Michetti all'Esposizione del 1911.

— L'Esposizione del 1911? — ha detto egli con aria attonita. — Ma si farà poi questa Esposizione?

Ha fatto vedere quindi alcune tele tenute chiuse in una larga cornice bianca originalissima, adorna di fregi in rilievo con un piccolo orlo d'oro. Queste sono per l'Esposizione?

— Forse.

— Le dipingerete ad olio o a tempra?

— A tempra.

— E quale è il soggetto?

— Non lo so; ci devo pensare.

Nozze sfortunate
Lo sposo uscendo dal Municipio si rompe un braccio

Genova, 21, ore 21

Un doloroso caso è toccato al giovane negoziante Vittorio Borgese, d'anni 19, di Genova, il quale oggi si è recato al Municipio con la sposa per effettuare il matrimonio. Il signor Borgese, compiuta la cerimonia civile, scendeva la scala del palazzo Tursi insieme alla sposa ed al seguito numeroso degli amici e dei parenti, allorchè improvvisamente sdrucciolò e precipitò lungo le scale fratturandosi il braccio sinistro. Il Borgese fu subito trasportato all'ospedale seguito dal corteo nuziale che doveva invece accompagnarlo alla stazione. All'ospedale il Borgese fu visitato dal dottor Drago che lo ha dichiarato guaribile in 25 giorni.

Era una fiaba

Roma, 21, ore 22.

Anche la storiella dei due milioni dedicati dal conte Giovannangelo Bastogi ai giornalisti, venne definitivamente relegata fra le fiabe.

L'on. Angelo Muratori, patrono dei figli del conte Giovanni Angelo Bastogi, interpellato in forma ufficiale dal presidente dell'Associazione della stampa, on. Barzilai, in merito alle voci corse con insistenza che due milioni sarebbero stati indebitamente percepiti dai giornalisti dal patrimonio oggi in liquidazione; ha risposto alla Presidenza della Associazione della stampa qualificandola una pura invenzione. Egli aggiunge che i denunzianti non hanno nè direttamente nè indirettamente nei loro esposti fatto cenno ad abusi di giornali.

Un fanciullo sfrittolato da una trebbiatrice

Vicenza, 21, ore 21.

A Monteviale Vegarro, mentre in una fattoria i contadini erano intenti alla trebbiatura del grano, certo Golin Luigi, quattordicenne, che sull'alto della macchina si apprestava a far passare i covoni che gli venivano dati da un campo vicino, perdeva l'equilibrio e cadeva nel cilindro nel quale veniva travolto dagli ingranaggi. La macchina era prontamente fermata ma inutilmente. Il disgraziato fanciullo fu estratto orribilmente sfrittolato. La morte fu istantanea.

Il dottor Crippen

E' il diabolico e fuggiasco assassino della « bella Elenora », sua moglie. La Polizia londinese deve ancora ritrovare la testa della povera vittima fatta a pezzi da lui e sepolta, decapitata e mutilata, sotto un cumulo di calce in una cantina di Londra. Cavadenti arricchito, il dottor Crippen è ora scomparso con una « miss » sua amante, ed invano è atteso a New York da quattro signore-poliziotte, pronte ad arrestarlo.

Giornali e riviste

Montecatini, in questa stagione è un vivaio di aneddoti per la più tenorili. Edoardo Garbin tutte le mattine beve un bicchiere di « Tettuccio » nel posto in cui era solito bevere Giuseppe Verdi. E' un atto di omaggio alla memoria del grande maestro, al quale il celebre tenore deve tanto... Garbin cantava il *Cristoforo Colombo* a Genova. Una sera si sparge la voce che in teatro c'è Verdi, e il giorno di poi Garbin trova al teatro il seguente biglietto. « Esimio tenore, favorite di recarvi a casa mia oggi, alle tre, avendo da parlarvi. — *Giuseppe Verdi* ». Il tenore lo prese per uno scherzo e non ci pensò più; ma qualche giorno appresso gli fu fatto osservare che lo scherzo era pesante un invito sul serio, e il Garbin tutto timido come uno scolaro, dovette recarsi a casa del Maestro, il quale gli fece provare la *Forza del destino* e il *Falstaff*. Nel *Falstaff* sè, come tutti ricordano, la scena del bacio fra « Fenton » e « Annetta ». Verdi si metteva in fondo alla platea della Scala e alle prove voleva sentire il rumore di quel bacio. E si lamentava con Garbin, che faceva la parte di « Fenton », perchè non baciava forte, era sempre un bacio poco sonoro... « Dovete provarla, riprovarla e riprovarla, poi, questa sera — diceva Verdi — imparate a baciarvi per bacco!... ». E gli artisti obbedivano; ma prova oggi, prova domani, impararono sul serio... « Annetta » era... Adelina Stehle. Verdi ricordava spesso che il suo *Falstaff* aveva fatto anche la parte di Galeotti. Quest'altro aneddoto lo racconta il tenore Marconi ai suoi amici del « Tettuccio ». Alcuni anni or sono il Marconi pregato e ripregato, si recò a Vetralla per cantare le tre ore di agonia del Venerdì Santo, e fra l'altro cantò il *Cujus animam* della *Stabat* di Rossini. Appena Marconi ebbe finito la cadenza del pezzo, in cui getta in *re bemolle* puro come un brillante, un urlo selvaggio prorompe dai petti dei buoni vetrallesi che si accalcavano in chiesa: *Bis! Bis!* Il prete, visto la piega che prendevano le cose, si ritirò dall'altare e cominciò a spolarsi: « *Regazzi, statte buoni! Statteve buoni, per carità!* ». Ma quelli continuavano a gridare felicissimi! Allora il povero prete rispose: « *Regazzi, pensate ch'è morto Gesù Cristo!* ». E la folla di rimando: « *Non è vero, l'ha fatto resuscità Marconi!* ». La mazzarra durò un pezzetto furono rotte delle panche, il frastuono assordava... e Marconi fece il bis. « Per questo fatto — ricordava il buon prete — mi prese 15 giorni di Santo Uffizio, caro signor Marconi: ma io sono pronto a rimandarli se lei torna a Vetralla a cantarci il *cujus animam...* ».

***

Nel 17.o secolo, in Francia, la formola tipica per conchiudere una lettera era: « Io sono, signore, il vostro umilissimo e obbedientissimo servitore »; e questo durò nel XVII secolo Malherbe, Enrico duca di Rohan, Descartes, Blaise Pascal e il cardinale di Retz; nel XVIII, Giorgio Federico Handel, Voltaire, la contessa Du Barry, Vauvenargues; nel XIX Michelet e Ristori. Tutti *umilissimi servi* di terze persone di cui parevano invece essere dominatori. Pure vi ha qualcuno che evita la frase cortigiana: Madama di Sévigné, Sourcon, Madame de la Fayette, Bussy, Balzac, Fenelon, spesso Voltaire, Boucher, Diderot, Rousseau, il duca d'Aiguillon, Madame d'Angiviller, Chénier, cercano perifrasi di gentilezza garbate; Florian, sotto la rivoluzione, ha dei finali di lettere assolutamente lirici, di cinque o più righi: Robespierre manda per scritto un *addio* e un *abbraccio con tutto il cuore*; Madame Tallien più breve e chiara invia « saluti e rispettosa devozione »; Barthélemy usa la formula che diventò ufficiale in tutto il periodo rivoluzionario « salute e fratellanza », che il ministro Giraud-Trioson attenua « salute e rispetto », e Saint-Pierre rende augurale « salute e prosperità ». Nel secolo XIX abbiamo invece il saluto *tout court*. Janin, Mignet, Cousin, Champollion, Figeac, Beyler usano finire così: *mille complimenti*; Madame di Staël, Ampère, Julitte, Adam amano un motto latino; Lemennais, Hugo scrivono l'affettuosa della propria mano; Chateaubriand, Senonville, Andrieux, de Broglie, Béranger, Vinet, Décazes hanno una *stretta di mano*, il complesso, però, si ritrova sempre, salvo rarissime eccezioni, la formula rudimentale: « aggradito » o « ricevete » o « degnatevi di aggradire l'assicurazione, l'espressione, l'omaggio » la « mia » o « tutta » o l'« alta » o « perfetta » o « affettuosa considerazione ». Così nella *Bibliothèque Universelle*.

***

Il tema degli stroxzini, a Firenze è di attualità. Vice Montegnazza, sulla *Nazione*, discorrendo dell'« argomento del giorno », — il *crack* Bastogi, — ricorda questo curioso aneddoto... « Appena nominato ministro della guerra, il generale Ottolenghi dava una circolare per mettere gli ufficiali sull'avviso comune i pericoli che correvano nel fare delle operazioni non usurai. Il generale Ottolenghi era israelita. Va rilevata tale circostanza, perchè, trattandosi di un ministro della guerra l'unico ministro della guerra israelita che vi sia mai stato, la sua religione fu ricordata a proposito della circolare e della guerra che avrebbe voluto fare contro gli usurai, che rovinano gli ufficiali. Era un po' un'idea fissa. Quando arrivò a Roma una bella brigata di fanteria con la nuova guarnigione, ricevendo gli ufficiali, il generale Ottolenghi, con intenzione palese, fece la solita raccomandazione: « Badino, sopratutto i giovani ufficiali, — disse loro, — a non cadere nelle unghie degli strozzini. Roma è una città, dove si spende molto, dove, facilmente, si può esser trascinati a far debiti. Non ne fate. E' il meglio. Ma se poteste aver bisogno di qualche somma, per amor del cielo non ricorrete al tale che sta in via tale, al tal altro che sta in via tal'altra, vere canaglie che hanno già rovinato parecchi bravi giovani... ». Ahimè! La lezione del complanto generale, anche seduta stante, ebbe subito un risultato diametralmente opposto a quello che egli si proponeva. Nascondendosi bene dietro i colleghi, e, cavato di tasca il taccuino e il lapis, un subalterno, più di un ufficiale si affrettò a prendere note dei nomi e degli indirizzi. Non si sa mai... ».

***

Il Parlamento giapponese è uno dei più giovani del mondo, ma intanto vi si prova già il bisogno di moderare l'eloquenza dei deputati. Da un ingegnere, il signor Yamaka, è stato inventato a tal fine un apparecchio curioso per quanto eccellente: con esso i discorsi eccessivi vengono troncati senza proteste e invettive fra deputati. Si tratta di una tribuna munita di un doppio fondo nel quale sboccano certi tubi, ciascuno dei quali va a finire dall'altra parte davanti al seggio di un deputato. Ogni membro del Parlamento ha a sua disposizione un certo numero di pallottole di piombo, le quali vanno naturalmente ad ammucchiarsi nel doppio fondo della tribuna. Quando il presidente necessario è raggiunto, avviene uno scatto automatico che, liberando certi contrappesi, fa sparire tribuna e oratore in un ribaltone. Senza, dunque, interruzioni violenti e disapprovazioni scortesi le pallottole esprimendo la volontà della maggioranza compiono silenziosamente l'opera loro. La curiosa e ingegnosa invenzione è descritta dal *Journal des Débats*.

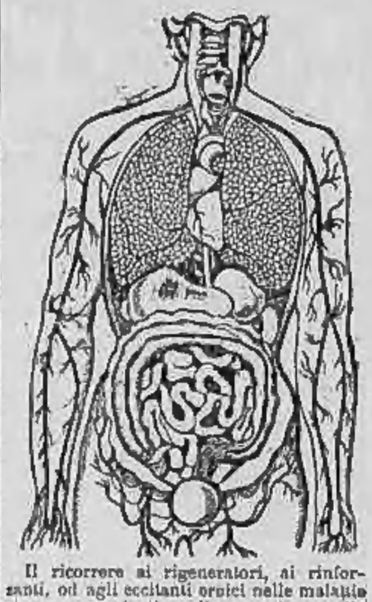
***

I giornali; — *pardon!* — i giornalisti americani sono insuperabili nel fantasticare sul nostro Duca degli Abruzzi e sulla loro miss Elkins. La più recente — riferita e commentata favorevolmente da un giornale italiano di New York è questa e la prendiam colle molle: — Si parla generalmente del matrimonio tra il Duca degli Abruzzi, cugino del Re d'Italia e la signorina Elkins, figlia di Stefano Elkins, senatore degli Stati Uniti. A quanto si assicura, la regina Margherita e il re Vittorio Emanuele III sono contrarissimi a questo connubio, ma dicesi essere il Duca disposto a passar sopra a tutto. Ogni settimana, il Duca degli Abruzzi va di notte, e nel più stretto incognito, da Venezia a Toblach, nel Tirolo austriaco, facendo 240 chilometri per vedere la giovine americana. La madre di lei, sapute le scappate notturne del Duca un poco compromettenti, almeno in apparenza, la giovine donna, ha deciso di chiudere temporaneamente la sua villa di Toblach. Per far questo matrimonio, il Duca degli Abruzzi dovrebbe rinunziare a tutti i suoi titoli e ai suoi privilegi di Principe reale.

Un prete nominato sindaco

Modena, 21, ore 22.

A Frassinoro il Consiglio comunale nella seduta di oggi ha eletto come sindaco il prete don Alfonso Lunardi Piandelagotti. La nomina verrà annullata data la sua ineleggibilità.



Il ricorrere ai rigeneratori, ai rinforzanti, ed agli eccitanti ovvici nelle malattie nervose esaurienti, nelle anemie e nelle forme più diffuse di alterato ricambio è antica abitudine di molti infelici. Nel per cento dei casi questi disturbi sono invece dovuti al cattivo funzionamento dello stomaco: e basta per la guarigione perfetta una cura regolare di "Tot".

Opuscolo gratis con lagnie anatomiche mobile a colori **"Tot" Company, Milano.**

Ventilatore DEROSSI
NOVITÀ STRAORDINARIA
Invenzione incontestabilmente pratica

L'incontestabile trionfo del ventilatore DEROSSI su tutti i ventilatori sin qui noti in commercio è un fatto compiuto. Un semplice confronto di pochi minuti con qualsiasi altro tipo conferma il comparire sul ventilatore DEROSSI, poichè essendo munito da una molla di potenzialità quadrupla di quelle sinora usate (del peso di Kg. 3 e mezzo), di una ventilazione paragonabile a quella ottenuta da un ventilatore elettrico.

Peso Kg. 0.610

La scrupolosa e difficile Giuria della recente Esposizione Internazionale di Bruxelles 1910 gli conferiva all'unanimità il Diploma di Grand Prix e la Medaglia d'Oro.

Potenzialità 800 giri per minuto; dura in carica un'ora circa.

Il nostro ventilatore DEROSSI non teme confronti 19720 B

V. DEROSSI: Società Fonografica Italiana
Via Carlo Alberto, 24 - TORINO

KURSAAL DURIO - TORINO al Fortino
Birraria - Bocciodromo - Skating-Ring
SALONE CONCERTI
Tutte le sere Concerto orchestrale
RISTORANTE
a prezzo fisso ed alla carta
Saloni riservati per nozze, banchetti, soirées, ecc.
CUCINA di 1ª ORDINE - PREZZI MITI
Colazione a L. 2,50 - Pranzo a L. 3
Libretti e Pensioni (a convenirsi)
Direttore C. CORTESE.
Dalle ore 11,30 alle 24 servizio d'Automobili da e per Piazza Castello. 23234

Hôtel Ristorante e Birreria della Zecca
Torino - Via Roma, 36 - Torino
Colazione a L. 2 (vino compreso):
Antipasto — Cotoletta al burro — Frittura di Vitello — Dessert.
Pranzo a L. 3 (vino compreso):
Antipasto — Minestra — Lesso e Grigliata — Arrosto arrosto — Insalata — Dolce — Dessert.
Tutti i piatti del giorno a 0,50; Minestre a 0,40.
Cornet di bozzi per 10 pasti a L. 13 — Pensioni mensili a convenirsi — Pensione giornaliera (camera compresa) da L. 6 in più — Camera completamente rimessa a nuovo con tutto il comfort moderno da L. 2 in più — Vasto e bene arieggiato Salone per banchetti capace: oltre 300 coperti.
21968 *Proprietari:* GRUGNETTI.

Cercasi Affittare
Subito o per Ottobre prossimo, vasti locali, uso Ufficio e magazzeni, per commercio all'ingrosso. *Posizione centrale.* — Offerte dettagliate all'*Ing. Pietro Gambetta*, Piazza Madama Cristina, N. 1.

CRISSOLO Alla Valle del Po metri 1325 **Hôtel Corona**
Gran salone, pianoforte, luce elettrica
Pensione da L. 6-8. Prop. CHIAFF. BESSONE
17667

CRISSOLO VALLE PO - *Metri 1325 sm.* **GRANDE ALBERGO DEL GALLO**
Pensione giornaliera 6-7 — Luce elettrica — Acqua ferro magnesiaca — Bagni — Saloni con pianoforte — Albergo servito d'automobile: Borgo-Passo Croce, c.22570 PILATONE, *proprietario.*

Campiglia Soana (Altitud. m. 2500) **"Hôtel Aquila"**
Pensione giornaliera L. 5,50, camera compresa. Posta, telegrafo. *Propr.:* SIMEONE GIOVANNI. c.21439

LUGANO
Una delle più belle località della SVIZZERA
Navigazione — Kursaal — Ferrovie d'montagna — Funicolari — Skating-Rink — Golf — Tennis — 70 alberghi con 4500 letti — Clima mitissimo — Temperatura media in estate 20,8° C. — Ottimo luogo di soggiorno anche d'estate che d'inverno — Richiedere la *Guida Illustrata N. 11* al UFFICIO D'INFORMAZIONI a LUGANO. 22232

FABBRICA OCCHIALI

LENTI DI QUALUNQUE GENERE
Pronta esecuzione di prescrizioni oculistiche
Specialità occhialeria in oro
Riparazioni — Gratis Catalogo.
A. Berry Via Roma, 1 - TORINO *Telefono* 23-72.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Curiosi ricordi della principessa Luisa del Belgio su Giovanni Orth

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 1.

— Vostra Altezza Reale crede ella alla morte di Giovanni Orth?

Tale la domanda che ho fatta oggi alla principessa Luisa del Belgio, la quale mi aveva accordato l'onore di una intervista.

— Crede ella che Giovanni il Salvatore sia morto?

La principessa rispose alla mia domanda senza esitazione:

— No, certo, — ella mi disse, — non credo alla sua morte. Io, al contrario, ho la certezza intima e completa che egli viva e che abbia cercato un rifugio solitario, perchè non aveva più alcuna affezione sulla terra. Il solo essere che amava nella sua patria era l'erede del trono d'Austria, l'arciduca Rodolfo. Che cosa gli rimaneva quando ha saputo che questo unico amico si era suicidato?

— Suicidato? — chiesi io mio malgrado, giacchè con questa parola la principessa aveva gettato una luce precisa sul mistero del dramma della vita dell'arciduca Rodolfo.

La principessa ripreso e continuò:

— Dimenticate questa parola, che mi è sfuggita. Parliamo di Giovanni Borth. Pochi hanno conosciuto Giovanni Borth come l'ho conosciuto io. Dal momento che nelle Pampas, che preferiva al deserto morale di Vienna, ha trovato da vivere, credete, nulla poteva essergli più indifferente che la perdita dei milioni. Io lo vedo ancora col suo sguardo di disprezzo con cui copriva uomini e cose; lo rivedo anche come era nell'intimità quando veniva a colazione da me e da mia sorella Stefania. LA egli si trovava con Rodolfo e discutevano fra di loro, l'uno che la vita aveva inasprito, l'altro che aveva potuto vivere in un ambiente ben diverso. Mia sorella ed io interrompevano i nostri discorsi per sentirlo discutere ardentemente con Rodolfo di questioni che interessavano l'avvenire dell'Austria. I grandi capi dell'esercito, il loro spirito di servilità gli ispiravano parole di sdegno, lo eccitavano ad atti, in cui si riconosceva il suo temperamento d'italiano. Rodolfo si appassionava egli pure per quelle vedute ardite e nuove, e quasi sempre i due erano d'accordo. Talvolta l'arciduca si metteva al pianoforte e suonava delle sue composizioni piene di tristezza e di grazia. Egli mi fece una volta dono di un *lied* che preferiva agli altri e che cominciava così: *Dein sedenke ich Margaret* (mi ricordo di te o Margherita). *Margaret* era il nome della nave su cui voleva percorrere i mari e che fece naufragio senza di lui, giacchè la cosa è oggi ben provata, non è vero? Tutto separava dalla Corte l'arciduca Giovanni Salvatore: i suoi sogni, le sue aspirazioni. Egli aveva avuto l'idea di proporre la sua candidatura al trono di Bulgaria. Mio cognato Ferdinando serviva allora sotto i suoi ordini nell'esercito austriaco. Quando Ferdinando fu scelto, l'arciduca si rassegnò al rito compiuto; ma credo che egli ne conservasse una profonda ferita d'amor proprio. Nella Corte di Vienna così rigorosa in fatto di religione Giovanni Orth era libero pensatore. Si appassionava per le ricerche sull'al di là. Così Rodolfo organizzava spesso delle sedute di spiritismo. Mi ricordo che avevano scoperto un medium, certo Heimbach. Egli mise il suo palazzo di Vienna a disposizione dei mediums e fu un grave scandalo. Grazie a Heimbach dei colpi risuonavano contro i muri e nelle sale oscure si vedevano passare strane luci. L'arciduca si interessava assiduamente a questi problemi non per puerile amore del miracolo, ma per desiderio sincero di sapere.

Un giorno si scoperse che il medium Heimbach era un truffatore; fu un colpo grave per lui. Egli non potè sopportare i sarcasmi e le risate di tutta la corte. Solo fra tutte le donne che frequentavano la corte, l'imperatrice gl'imponeva. Quando s'inchinava a baciarle la mano il suo volto riflettava l'immagine del suo cuore e del suo spirito. Che cosa vi dirò io ancora? L'ultima volta che io abbiamo veduto fu a Colonia, al castello di Luxemburg, dell'arciduca Rodolfo. Eravamo in cinque: mia sorella, Rodolfo, il principe di Coburgo, io e lui, che stava per partire. Egli aveva già pubblicato il suo opuscolo «*Drill und Zucht*» nel quale criticava acerbamente la disciplina dell'esercito austro-ungarico. All'Imperatore che gli aveva tolto la funzione militare pur lasciandogli il titolo di duca si ribellava. Non voleva saperne di indugiare. *Nur keine Genade* (non voglio grazia), rispondeva in quei giorni a Rodolfo che gli faceva sperare che sarebbe ritornato nelle grazie dell'Imperatore, e parlava del desiderio che aveva di crearsi una nuova vita. Poichè non c'è posto qui per un principe, che io delle idee, egli disse vedrò se non ci sarà altrove qualche cosa da fare per un uomo d'azione che non vuole altro che essere un uomo. Egli sognava viaggi, sceperte; voleva vivere e pensare liberamente. Rodolfo l'ascoltava con tristezza pensando alla prossima partenza di questo amico, ma egli lo comprendeva e sospirava pensando che avrebbe avuto lo stesso desiderio. Una nube di tristezza si era diffusa su quella tavola di famiglia, giacchè, aggiungendo Giovanni Orth, io pensavo a tutto ciò che può esservi di dolori segreti e di miserie nella vita principesca. L'ombra dei grandi futuri già si stendeva sopra di noi; dopo la colazione si mise al pianoforte; si cantò la sua romanza favorita con grande emozione. Si avvicinò poscia a Stefania ed a me e disse: «Chi sa quando ci rivedremo, a Rodolfo protestava, ma egli scosse la testa. Non lo abbiamo rivveduto mai più.

Per un acquedotto a Quarto d'Asti

Asti, 21, ore 12.

Da tempo il popoloso sobborgo di Quarto, che conta alcune migliaia di abitanti, si agitava per ottenere un impianto completo di acqua potabile. Della cosa si occupò recentemente la nostra Amministrazione provinciale, ed ecco il telegramma che al riguardo dal Ministero dell'interno è pervenuto al sindaco, avvocato Bottino:

«L'Ufficio del Genio civile ha espresso parere favorevole all'approvazione del progetto per l'impianto dell'acqua potabile alla frazione di Quarto Inferiore. Sul capitolato d'appalto si pronunziò in massima favorevole il Consiglio di Prefettura, con che vennero approvate alcune modificazioni agli articoli 21, 22, 23 e 35. La pratica relativa trovasi attualmente presso la Giunta provinciale per il suo parere, per ciò che riguarda l'acquisto di terreno. Appena la Giunta suddetta si sarà pronunziata, sarà provveduto sulla domanda di acquisto e all'atto saranno restituiti a codesto Ufficio assieme a quelli del progetto».

Da informazioni assunte, mi risulta che la Giunta provinciale amministrativa, in seduta del 24 corr., si è pronunziata favorevolmente. Quarto, dunque, avrà la sua acqua potabile.

Grave disgrazia di un muratore

Asti, 21, ore 22.

Giunge notizia da Moncalvo che iermattina mentre il muratore Zaffelli Giuseppe di anni 50, di quella città, era intento ai lavori di costruzione di un muro alla cascina Zerbi in Alfiano Natta, posta vicino, perduto l'equilibrio, cadde dall'altezza di sette metri, riportando la frattura di una costola, una ferita alla spalla destra e varie contusioni in tutto il corpo.

Raccolto dai compagni di lavoro è trasportato all'ospedale a Moncalvo, come medicato dal dott. Lusana. Si trova agli estremi.

La V tappa del Giro di Francia

Lapize disputa la vittoria con l'italiano Albini

(Servizio speciale della Stampa).

Bajona, 21, ore 24.

Dopo la revisione della classifica generale — Quattro italiani nei primi venti

Questa mattina a Bagnères de Luchon è stata data la partenza della più dura tappa del l'odierno giro di Francia, la decima: Bagneres de Luchon-Bajona, tragitto assai difficoltoso da colli ergentesi a fantastica altezza e da discese di una pendenza straordinaria, tante da rendere pericolosa, e molto pericolosa anzi, la strada già non molto buona. Quando vien dato il segnale del *via*, il cielo è chiaro e soffia un leggero vento di sud-ovest favorevole del resto ai concorrenti. E' da notarsi che non è più il direttore dell'*Auto*, Desgrange, che dirige le operazioni preliminari, ma il suo collaboratore Victorio Breffer. Desgrange, stanco per il lungo tragitto già fatto in automobile, ha preferito ritornare a Parigi appena fatta la revisione della classifica generale. Della revisione ha dato i seguenti risultati: Francesco Faber rimane in testa con 32 punti, guadagnandone tre; 2.o Lapize ne guadagna però quattro e non si trova più che a 12 punti da Francesco Faber. Lapize ha infatti 45 punti. 3.o Vanhouvert, ne ha 64. 4.o Garrigou 69. 5.o Cruchon 75. Azzini Ernesto rimane il primo degli italiani con 154 punti. Bettini guadagna numerosissimi punti e viene ad aver insieme ad Albini 155 punti. Azzini Luigi ha 166 punti. Perrucca 378. Ghisolotti 385. Ecco del resto la classifica generale degli italiani: Azzini Ernesto 16.o, Albini e Bettini 17.o, Azzini Luigi 20.o, Perrucca 44.o, Ghisolotti 45.o.

La partenza da Luchon per la X tappa

Alle 3.30 di questa mattina i 59 concorrenti in un unico plotone lasciano Bagneres a forte velocità, comandati da Ernesto Azzini e da Paulmier. L'andatura è di circa trenta chilometri all'ora, sicchè nemmeno un quarto d'ora dopo la partenza si presenta la prima difficoltà: il colle di Peyresourde, alto m. 1115. L'ascensione comincia e parecchi corridori di seconda categoria e poscia anche dei corridori ben noti sono distanziati dal gruppo di testa che comprende 12 uomini. A metà della salita Cruchon è in testa. In questo momento egli marcia benissimo, la sua andatura è assai veloce ed ha per effetto di ridurre a tre chilometri dall'a cima del colle il plotone di testa a cinque soli concorrenti: Cruppelandi, Cruchon, Blaise Lapize e Garrigou. Cruppelandi però stanco dello sforzo un po' troppo violento perde contatto per il primo. Garrigou sbarazzatosi del formidabile concorrente, con uno sforzo supremo riesce a distaccare tutti i suoi compagni. Ma il vincitore dell'ultima tappa, Lapize, non è disposto a lasciar fare. Anche egli stacca i compagni e insegue Garrigou riuscendo a raggiungerlo in cima al colle. I due *coéquipiers* se ne vanno in compagnia a grandissima velocità, mentre gli altri del secondo gruppo li inseguono accanitamente senza posa. Tuttavia i due fuggitivi aumentano sensibilmente il loro vantaggio che è di circa trecento metri al momento in cui passano a Borderes (24 Km. da Bagneres e 302 da Baiona).

All'uscita di Borderes, Ernest Paul fa nella discesa una spaventosa caduta spezzando completamente il cerchione della ruota anteriore. Il disgraziato però non è gravemente ferito e si mette immediatamente all'opera per riparare il guasto.

Lapize e Garrigou acquistano vantaggio

I *leaders* intanto continuano la loro marcia trionfale e passano sempre soli sul Arreau (30 chilometri da Bagneres), alle 4,57. Blaise e Cruchon vi giungono alle 4,59. Lafourcade, Cruppelandi, Mattron, e l'italiano Albini, che si trova oggi su di un percorso favorito, dato le forti salite e le strade cattive. Egli marcia splendidamente. Godivier passa alle ore 5,1'30". Vanhouvert alle 5,5', Francesco Faber, il noto *grimpeur* dello scorso anno, è lentamente distaccato, e ciò proprio in salita. Il grande Francesco passa solo alle 5,8. I due fuggitivi Lapize e Garrigou continuano sempre la loro andatura velocissima, malgrado i colli e le salite sempre più numerose. Ecco il colle di Aspin che si innalza fino a 1497 metri. Lapize e Garrigou l'abbordano insieme e lo salgono con relativa facilità senza mai scendere di macchina. Terminata la salita succede la discesa che conduce al controllo di Nampan (60 chilometri). Lapize e Garrigou giungono alle 6,5 con tre minuti di vantaggio sul secondo gruppo. Albini, che ha coperto la salita in tempo molto minore di quello dei *leaders*, giunge insieme al secondo gruppo composto ora di Albini, Cruchon, Blaise, Cruppeland, e Lafourcade, nativo di Baiona, che sembra si trovi oggi molto meglio del solito, come se l'aria nativa gli abbia aumentato il vigore per la lotta.

Vanhouvart, Godivier, Trousselier, Fisher e Luigi Azzini, che ha fatto prodigi di valore per riguadagnare una gran parte del terreno perduto, passano assieme alle 6,8. Delolfre, Maitron e Lannoy arrivano alle 6,4. Ringeval alle 6,19. Poscia seguono Paulmier, Saillot, Habierre ed Ernesto Azzini, che non pare si trovi sul terreno di sua preferenza. Un altro poco di discesa, pochi chilometri, poi ecco una nuova salita; la più terribile, la più formidabile di tutto il giro di Francia: il celebre colle del Tourmalet, che si innalza a 2122 metri di altezza, cui si accede per una salita lunga 17 chilometri. Lapize e Garrigou cominciano ad abbordarla. Garrigou piglia la testa, cercando di distanziare il rivale; questi non vuol distaccarsi da lui, e mentre Garrigou fa tutto il colle del Tourmalet internamente in sella, Lapize, per non farsi distaccare, come è del resto suo solito, fa parte del camomino in bicicletta, poi scende e corre tenendo dietro al compagno, poi sale di nuovo, e così fa la metà della strada correndo, e la metà in sella. La lotta gli frutta: in cima al Tourmalet Garrigou e Lapize sono così ancora insieme.

Il "raid" di Garrigou ed il superbo inseguimento di Albini

Il *raid* di Garrigou è veramente sensazionale e merita di essere segnalato, poichè è ancora più straordinario di quello di René Pottier, che fece tutto in sella il Ballon d'Alsace. Il Tourmalet è cinque chilometri più lungo e la pendenza ne è del sei per cento, mentre quella del Ballon d'Alsace è appena del nove per cento. Dopo il Tourmalet segue una corta discesa, ed i due compagni giungono a Bareges alle 8,3. Nei gruppi seguenti si sono prodotti parecchi cambiamenti: Cruchon e Lafourcade passano insieme alle 8,9. Albini solo alle 8,10, Cruppelandi, che pure essendo un *grimpeur* usurito, trova che la dose è troppo forte per lui, arriva alle 8,15. Lo seguono a breve intervallo Trousselier, Blaise, Godivier e Faber. Dopo Bareges la strada continua in discesa non molto accentuata però. I concorrenti continuano la loro strada coraggiosamente. Nella discesa di Pont-Naire i due fuggitivi, malgrado la loro velocità, perdono un buon minuto, e giungono a Soulon (102 chilometri da Bagneres) alle 8,25. Cruchon, Albini e Lafourcade passano insieme un'altra volta alle 8,30, Cruppelonat alle 8,37, Godivier alle 8,40, Faber alle 8,48. Però Lapize piglia il comando ed il vantaggio del due *leaders* aumenta sempre più, finchè al loro passaggio al primo controllo fisso a Argelès (100 chilometri), dove giungono alle ore 8,34, hanno sei minuti di vantaggio su Cruchon e Albini e 9 su Lafourcade, distaccato in seguito ad una foratura. Cruppelandi giunge alle 8,55, Trousselier alle 8,56, Faber, Godivier alle 9,4, Vanhouvert e Bialso alle 9,11. Quindi la salita ricomincia, e malgrado tutti gli sforzi di Lapize, questi non può distaccare Garrigou.

In cima dal colle di Aubisque i due *leaders* sono sempre insieme, acclamati da una folla accorsa numerosissima per applaudire i *routiers*. Intanto nel secondo gruppo Lafourcade, che ha ripreso dopo la *panne*, è riuscito a distaccare i suoi avversari, ma Albini lo raggiunge e passa insieme a Lafourcade ad Eaux Bonnes, ove comincia la strada di discesa e di pianura. Ambedue riescono a raggiungere i *leaders*, anzi Lafourcade li distacca in seguito, malgrado una tenace resistenza di Garrigou, Lapize e Albini.

A Oloron, Lafourcade passa solo, applauditissimo, essendo egli della regione. Albini, Lapize, Garrigou seguono ad un minuto, passando alle 12,30. Cruppelandi alle 12,36, Trousselier alle 12,52. Poco dopo Cruchon e Faber, che sembrano ambedue in ottime condizioni. Ma chi indubbiamente è in eccellente posizione, avendo dovuto lottare da solo contro i rappresentanti di Casa avversarie, è Albini, di cui ben meritata sarebbe stata oggi la vittoria per la meravigliosa *performance* compiuta sul Tourmalet e sugli altri colli dei Pirenei.

Una fase emozionante
Albini solo in testa

Ma una *panne* di gomme appiedа Albini, e Lapize e Garrigou se ne vanno inseguendo Lafourcade. Albini, appena riparato, si lancia subito alla loro caccia, e finalmente raggiunge Lafourcade, che passa in velocità, continuando nell'inseguimento di Lapize e Garrigou, che crede siano ora in testa, avendo egli sorpassato Lafourcade, senza averli visti. Albini giunge alle 2,12 al controllo di Oloron, e continua sempre nel suo presunto inseguimento. Arriva così sempre solo a Saint-Jean, Pied de Port (262 chilometri da Bagneres e 54 da Baiona), con cinque minuti di vantaggio, alle 3,42, e chiede ai commissari se si trovino Lapize e Garrigou, e quanti minuti sono passati prima di lui. Il commissario, sorpreso, dichiara di non averli visti. Albini è stupefatto, non capisce bene come mai ciò abbia potuto accadere, non sa spiegarsi la scomparsa dei suoi avversari, ma però capisce subito che è solo, e se ne va a grande velocità verso il traguardo, ancora abbastanza distante. Baiona è infatti situata a 54 chilometri da Saint-Jean, Pied de Port. In quanto a Lapize e Garrigou erano vere e Oloron che siansi persi nella montagna, e non abbiano potuto ritrovare la loro via.

La corsa si era invece svolta così. Lapize aveva seguito per un po' di tempo l'italiano, ma poi dovette cedere. Albini, continuando nel suo sforzo, raggiunge Lafourcade, e dopo parecchi tentativi finisce per andarsene solo, giungendo a Saint-Jean e Pied de Port alle 3,12, precedendo di cinque minuti Lafourcade. Lapize, in terza posizione, perdette la via, sbagliandola. Un automobile si lanciò al suo inseguimento per avvertirlo dell'errore fatto. Lapize allora riprende di nuovo la via con grande ardore, inseguendo Lafourcade ed Albini, che raggiunge, dopo una caccia durata ben 40 chilometri, sicchè Albini e Lapize giungono insieme a Baiona. Intanto ad Oloron ed in tutte le altre città che seguono, compresa anche Baiona, è giunta la voce che Lapize e Garrigou si erano persi in montagna.

L'arrivo a Baiona
Lapize primo e Albini secondo

A Baiona, la folla è accorsa compatta a presenziare l'arrivo dei concorrenti del Giro di Francia. Anche qui si è sparsa la voce che Lapize e Garrigou si siano perduti nella montagna, perciò la sorpresa è grande quando un'automobile arriva, annunziando che due corridori sono assieme: il parigino Lapize e l'italiano Albini.

Alle 5,40, i due corridori giungono a duecento metri dal traguardo. Sono insieme: Lapize scatta e passa in testa, e termina primo, con tre lunghezze di vantaggio su Albini, il quale ha condotto oggi una corsa splendida, migliore ancora di quella che fece nel Giro d'Italia, poichè in tappa Teramo-Napoli era più corta della Bagneres-Baiona. Lapize vince dunque la seconda tappa del Pirenei, come ha vinto la prima, compiendo in ore 12.40 il percorso di 224 Km., della durissima tappa.

Tredici minuti dopo, alle 5,53, un altro gruppo arriva, e passa il traguardo. Sono: Francesco Faber, Trousselier, e Lafourcade; quest'ultimo, nativo di Baiona, viene ricevuto dai suoi compatrioti con una formidabile ovazione, che il valoroso corridore *individuale* ricorderà certo per lungo tempo! Alle sei precise, arriva Cruppelandi, pure molto applaudito. Cosicchè, anche la decima tappa è finita! Francesco Faber rimane in testa alla classifica generale, con 36 punti; Lapize rimane secondo, ma si avvicina sempre più a Faber, avendo 40 punti soltanto.

La differenza fra i due si riduce a dieci punti, che Lapize, se continua di questo passo, può benissimo riprendere prima di giungere a Parigi.

Cinque tappe ancora si debbono correre. Nella classifica degli italiani, Albini rimane primo, con 157 punti. La classifica della decima tappa, Bagneres de Luchon-Bajona, è la seguente:

1.o Lapize, in 14,10;
2.o Albini, a tre lunghezze;
3.o e 4.o Faber e Trousselier, insieme, in 14,23;
5.o Lafourcade, primo degli *individuali*;
6.o Cruchon, secondo degli *individuali*;
8.o Garrigou;
9.o Vanhouvert;
10. Blaise.

Ecco la classifica generale, dopo la decima tappa:

1.o Francesco Faber, con 36 punti;
2.o Lapize, con 40 punti;
3.o Vanhouvert, con 76 punti;
4.o Garrigou, con 77 punti;
5.o Cruchon, con 82 punti;
6.o Cruppelandi con 91 punti;
7.o Blaise, con 102 punti.

L'arsenale di Napoli non sarà soppresso

Roma, 21, ore 22.

E' corsa a Napoli la voce che il Governo prepari la soppressione di quell'Arsenale marittimo ed intanto voglia trasportare parte delle maestranze di quello stabilimento nell'Arsenale di Spezia e di Taranto. La voce è completamente infondata. Il Ministero della marina non pensa di proporre al Parlamento la soppressione dell'Arsenale di Napoli, e non ha ordinato alcun trasloco di operai ed altri Arsenali. La voce è probabilmente una tardiva eco del dibattito avvenuto nel giorno alla Camera sulla questione degli Arsenali, durante la discussione del bilancio della marina. Come è noto, varii deputati chiesero al Governo di rinforzare la parte viva del bilancio mediante economie derivanti dal riordinamento di alcuni Arsenali, e specialmente di quello di Napoli.

L'importanza della nuova ferrovia della Valsugana

Inaugurata senza feste per non spiacere all'Austria

Bassano, 21, ore 20,40.

Perdura vivissima l'impressione per la mancata inaugurazione ufficiale della importantissima linea ferroviaria della Valsugana, essendo a tutti noto che la rinuncia a tutte le feste, già preparate per l'occasione, è avvenuta in seguito a ragioni «di prudente politica internazionale». E' il Governo austriaco — vi preannuncini — che ha posto il veto assoluto, in ossequio al quale le Autorità italiane hanno invitato la Società della Valsugana a rinfoderare il programma dei festeggiamenti, pei quali si erano stanziate diecimila lire. E così, ieri, alle 6,5, il treno è passato per la prima volta sulla nuova linea, senza bandiere, senza musiche, senza discorsi, senza banchetti, perchè l'Austria ha voluto così.

L'importanza della nuova linea è indiscutibile: essa congiunge — per Mestre, Bassano, Primolano e la Tezze — Trento e il porto di Venezia al valico del Brennero. Dopo l'apertura del Sempione, è questo l'avvenimento ferroviario più saliente che possa vantare l'Italia.

La nuova linea, congiungendo Venezia, per Bassano, con Trento, abbrevia l'attuale percorso Verona-Ala di 40 Km., e mette così in diretta, rapida comunicazione l'Adriatico con il passo del Brennero, e quindi con Innsbruck, ove convergono le principali linee della Germania Meridionale, della Svizzera e del Tirolo. Di qui un notevole vantaggio per la velocità e la spesa dei trasporti delle merci che affluiscono in maggior quantità al porto di Venezia. La sfera d'attrazione di questo porto sarà accresciuta dalla grande linea che, partendo da Bolzano, per Merano, Mals Schlanders, si congiungerà a Landek con la Voralbergbahn, e alla ferrovia che da Mals per l'Engadina, attraversando con gallerie l'Ofenberg e l'Albula, arriverà a Coira.

Alla importanza commerciale, la nuova linea unisce un alto valore strategico, epperò la «prudente politica internazionale» ha sconsigliato o imposto di lasciare da parte le feste inaugurali. Ma che importa? Il fatto resta: i treni corrono ora da Venezia a Primolano verso Trento.

Elezioni amministrative a Bra

Bra, 21, ore 21.

Domenica, 24 corr., avranno luogo le elezioni parziali comunali e quella provinciali. Per queste ultime la lotta si presenta più interessante. Tre sono i candidati: l'avv. Giovanni Marco Testa, candidato radico-socialista, che non ha altra mira che quella di una platonica affermazione di partito; l'avv. Giuseppe Borsarelli, il quale non ha l'appoggio di alcun partito e che da tempo si arrabatta in tutti i modi per sostenere comunque la sua autocandidatura; ed infine l'avv. cav. Lorenzo Bernino, in cui benemerenze quale membro della Giunta provinciale amministrativa di Cuneo, della Commissione provinciale di beneficenza di Torino, dell'Amministrazione delle Opere pie di San Paolo, del Consiglio comunale di Torino e di Bra, sono a tutti note. Non vi ha dubbio che la grandissima maggioranza degli elettori sceglierà quindi quest'ultimo, che nessuna obbligazione ha di certo incontrata per solo fatto di offrire ai clienti quella maggior comodità dell'attraversamenti di cui possono o non servirsene».

Alla stregua di tali considerazioni il consigliere dei 7 mandamento, avv. cav. Bernardo G. Rippa, ritenuta infondata l'azione promossa dall'avv. Vigo contro il signor Fiorina, che dichiarava assolto dalla domanda dell'attore, sostenuta le ragioni del Vigo l'avv. G. Battiocchi; del Fiorina l'avv. G. Bertone.

Il vetturale e le guardie

(Tribunale penale di Torino — 21 luglio).

Un processo, che aveva destato un certo interesse in quel pubblico infimo e curioso che suole affollare la Pretura urbana e prendere viva parte alle sorti dei contendenti, ora vede quelli contro il cocchiere pubblico Michele Pavarino. Costui era stato assolto dal pretore benchè a una serie di imputazioni pesasse sul non più impacciato capo; e le imputazioni erano di oltraggio e violenza alle guardie, con v'è di fatto, lieve a produrre alle medesime delle lesioni.

Dell'estremità si spuntano simili accuse: i giudici più facilmente, troppo facilmente a volte, accettano alle dichiarazioni degli agenti, dignitosiche le testimonianze a difesa quasi sempre, nel contrasto con quelle di accusa, hanno la peggio, e la sorte dei giudicabili è nei giudizi di ribellione, di violenza o di oltraggio ben spesso disperata.

Pure il pretore aveva assolto Michele Pavarino perchè alcuni testimoni erano venuti a dichiarare sul contegno provocatore e sui modi violenti degli agenti municipali. Al dir di costoro, e naturalmente del Pavarino, le guardie, dopo di avergli osservato che il parcheggio della sua vettura erano aperti non gli avrebbero dato tempo di accenderli ma l'avrebbero tratto giù, e afferrato pel braccio e la gola. Al che il Pavarino avrebbe risposto con delle insolenze e con una reazione, che il magistrato di prima causa aveva ritenuta giustificata.

Ma contro questa sentenza di assoluzione interpose appello il P. M., e ieri venne discusso il ricorso del fisco, che la Difesa proclamò suggerito o per lo meno sollecitato dalla non opportuna intromissione di un'altissima autorità dell'amministrazione municipale, nor in lotta ed il prestigio delle guardie civiche, biasimate e censurate dalla prima sentenza.

Il Tribunale, con criterio di sana elasticità, non volle credere pienamente agli uni che agli altri; rispettò il principio di autorità, ma fece omaggio ad una istanza di più profonda ricerca del vero, intesa e da una e dall'altra parte e mandò ad istruire meglio la causa.

Presidente: cav. avv. A. Rossi; P. M.: Carta; Difesa: avv. Cantoletto; canc.: Germano.

Operai arrestati perchè rubavano in fabbrica

Biella, 21, ore 23.

Ieri mattina l'ing. Celestino Long, comproprietario della Ditta Mosca e Long, di Chiavazza, denunziava al locale ufficio di P. S. di aver scoperto che alcuni operai asportavano della materia prima dallo stabilimento. Subito il delegato Pani, con due agenti, si recarono nello stabilimento. Fatta un'inchiesta si venne a conoscere che i più indiziati pel furto erano due giovanotti: Gubernati Giuseppe, d'anni 17, di Vigliano, e Bora Roberto di Andrea, d'anni 22, di Candelo, operai che lavoravano di notte nello stabilimento Mosca e Long.

Il funzionario si recò poi a Candelo e a Vigliano ed arrestò i due giovani operai: il Gubernati, il più giovane, confessò subito il furto, accusando pure il compagno; ma l'altro si mantenne sulle negative. Occorreva poi rintracciare i ricettatori, e lo stesso funzionario dopo abili interrogatori potè convincersi che una ricettatrice era certa Cerla Angiolina, abitante a Vigliano. Nuova sosta a Vigliano: in casa della Cerla venne eseguita una perquisizione minuziosissima, che diede buoni frutti: si rinvennero, infatti, negli armadi e nei cassetti sapoli, matasse, gomitoli di filati, e anche pochi lavori già ultimati, come calze, maglie, scialle, tutte confezionate con filato di lana che veniva di notte asportato dalla fabbrica.

La Cerla Angiolina, una donnetta di 38 anni, sposata con contadino locale, alla vista del funzionario e degli agenti alibi tremante, poi volle spogliarsi per mutare abiti; ma, nel passare da un andito all'altro scomparve e non fu più possibile rintracciarla. Si crede però che siasi nascosta nel paese. La perquisizione venne tutta sequestrata e trasportata a Biella. I due operai sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria per furto continuato, la Cerla per ricettazione dolosa continuata.

Lo Czar in Finlandia

Helsingfors, 21, ore 1.

Lo Czar è giunto a Viborg a bordo dello Standard. Si sono prese rigorose misure precauzionali. Tre giornalisti sono stati temporaneamente arrestati.

REATI E PENE

Giurisprudenza minima.
I soprabiti nelle sale da biliardo e nei ristoranti

Seguendo i concetti dell'antico diritto che distinse su molto apposito le regole riflettenti il deposito necessario, la legge nostra richiama gli osti e gli albergatori soggetti a responsabilità gravissima, veramente oggettiva per la custodia degli oggetti affidati loro dai clienti. E la legge prescrivendo questa responsabilità intese sempre la diligenza degli osti ed alberga tori al fine di garantire i cittadini dalla mala fede di persone nelle quali, per tutto il sistema di custodia, pel movimento di clienti nell'albergo o nella locanda, deve riporsi legalmente una cieca somma fiducia.

Alla classe degli osti ed albergatori, si rifiuta dalla dottrina e dalla giurisprudenza una certa estensione. Così è che fu ritenuto applicabile il disposto dell'art. 1800 Codice civile — che sarà appunto degli obblighi che hanno gli osti ed albergatori per gli effetti *portati* entro il loro albergo dal viaggiatore che vi alloggia — agli affittacamere abituali e non a quelli occasionali; ai proprietari e conduttori dei bagni, mentre lo si esclude per i proprietari di caffè, ristoranti e trattorie che non danno alloggio.

Ciò premesso veniamo al fatto:

Con atto di citazione del maggio scorso il signor avv. Vian Luigi conveniva avanti l'ufficio di conciliazione del I mandamento il signor Ettorino Salvatore, proprietario del caffè omonimo, e narrava che recatosi nella sera del 6 novembre 1909 nei locali del biglardi del *Ristorante Nazionale*, indossava un soprabito che volle a deporre in apposito attaccapanni nell'angolo di una sala, dove egli rimase intrattenendosi fino alle 11 che all'uscita avvenne la mancanza del soprabito stesso della quale diede subito avviso al personale del biglardo prima e denunciò alla regia Questura poi.

Il convenuto, comparso in causa, sostenendo non dover rispondere del danno patito dall'attore, ne suggeriva a responsabilità veruna e chiese l'assolutoria.

Il conciliatore rilevava anzitutto che «la legge richiede il requisito dell'alloggio perchè debba parlarsi di responsabilità poichè, mentre ostensibile sarà dell'albergo è quello di alloggiare i viaggiatori coi loro effetti, i caffè, ristoranti, sale di biglardo, ecc., altro non sono che luoghi di riunione temporanea per i pasti o per divertimenti e giuochi. I frequentatori di questi luoghi possono da se stessi provvedere alla custodia delle cose loro, dei cappelli, bastoni, soprabiti (sempre quando naturalmente non ne abbiano fatto espressa consegna ai proprietari o loro dipendenti), mentre i viaggiatori, obbligati ad allontanarsi dall'albergo per più ore del giorno debbono di necessità confidare nella probità dell'albergatore, nella garanzia assoluta che offre e deve offrire nel loro effetti personali. E quando per ignoranze, sorbire una tazza di caffè, giuocare col padrone anche solo ad una partita di biglardo gli avventori depositano in luogo vicino nello attaccapanni *ad hoc*, la cosa è ed è sopra ogni ovvia, questi oggetti sono a loro vicini, rimangono sotto la sorveglianza di essi stessi e quindi in loro possesso, non passano sotto quello dell'esercente, che nessuna obbligazione ha di certo incontrata per solo fatto di offrire ai clienti quella maggior comodità dell'attaccapanni di cui possono o non servirsene».

Alla stregua di tali considerazioni il conciliatore del I mandamento, avv. cav. Bernardo G. Rippa, ritenuta infondata l'azione promossa dall'avv. Vigo contro il signor Fiorina, che dichiarava assolto dalla domanda dell'attore.

Sostenevano le ragioni del Vigo l'avv. G. Battiocchi; del Fiorina l'avv. G. Bertone.

Una famiglia e la Questura sessopra per la scappata di due ragazzi

Alessandria, 21, ore 21.

Stamane è corsa insistente in voce che degli zingari avessero rapito due bambini, figli del signor Guido Nervi, ricchissimo negoziante di Genova che ha una elegante villa a Valle San Bartolomeo, denominata Makarè. Fortunatamente però si seppe più tardi che così non era: i due giovani furono rintracciati nella locale stazione ferroviaria.

Da informazioni assunte, la cosa si sarebbe svolta nel seguente modo: I due monelli ieri sera erano ancora nella casa paterna ma stamane il padre loro svegliandosi non li vide più, ed allora gli balenò il sospetto che si fossero allontanati da casa: sua prima cura fu di far ricerche in paese, ma essendo riuscite vane le sue ricerche, telegrafò subito ai parenti a Genova per sapere se non si fossero recati colà. Denunziò il fatto anche in questura, la quale agguerrì i migliori agenti, i quali poco dopo trovarono i due ragazzi, uno di 8, l'altro di 12 anni, nella nostra stazione ferroviaria mentre stavano per prendere i biglietti per Genova.

Tredicenne che vuol morire ad ogni costo

Novara, 21, ore 22.

La mania suicida, nella nostra città, tra fanciulli in tenera età, pare voglia prendere proporzioni allarmanti.

Non sono che pochi giorni che un ragazzo quindicenne si toglieva la vita, appiccandosi con una cinghia alla spalliera di un letto, ed ecco che un altro caso pietoso viene ad unirsi alla triste rubrica.

Ieri, verso sera, un contadino, rincasando e transitando nei pressi della nostra strada di Circonvallazione, scorgeva, fra i pargoli del cavo Biscia, al *lombino* che passa sotto la linea ferroviaria Novara-Torino, un giovanetto che minacciava di annegare.

A tale vista il buon uomo cercò di portargli aiuto, ma si ebbe per tutta risposta, di lasciarlo morire. Ma il contadino, prontamente, afferrò il fanciullo e lo trasse salvo alla riva. Prestatogli le prime cure, seppe dallo stesso che voleva morire perchè cacciato di casa dalla madre madre per aver mancato di 4 centesimi di versilee, disimpegnando le sue mansioni di garzone verniciatore.

Ed aggiungeva ancora che, non volendo più oltre subire le sevizie e le bastonate della propria madre, fallito questo primo tentativo, ne avrebbe cercato un secondo, gettandosi sotto un qualunque treno che su quella linea sarebbe transitato.

Avvisatone l'Autorità, questa fece le prime indagini per vedere se ciò era vero che la madre, coi suoi cattivi ed inumani trattamenti, abbia spinto il povero fanciullo a cercare la morte.

Il processo per l'assassinio del carabiniere Calzanera
La commemorazione dell'on. Mazza

Cuneo, 21, ore 22.

L'avvocato della Parte civile, Arnaud, prima di incominciare la sua arringa, ha voluto commemorare il compianto on. Pilade Mazza, che a lui sedeva accanto nello svolgimento del processo durante la trascorsa sessione. Egli ha pronunciate parole veramente commoventi, che hanno rievocata la simpatica figura del valoroso avvocato.

Stamane, prima che incominciasse l'udienza, veniva, in seguito all'interposizione di alcuni comuni amici, risolto pacificamente l'incidente sorto fra gli avvocati Giorgio Turnari, della Difesa, e Carlo Mario Boggieri, della Parte civile, entrambi di Torino.

Stamane ha incominciato la sua requisitoria il P. M., avv. Natta, il quale, con quella eloquenza che lo distingue, si è accinto al delicato compito di sostenere l'accusa. Egli, dopo aver commemorato anche lui il compianto onorevole Mazza, passa a lodare con impressionanti parole il povero carabiniere Cesare Calzanera, di cui fa osservare il ritratto ai giurati. Intraprendendo l'esame della causa, egli dice ed esattezza viene a dimostrare come si debba escludere nel Calzanera l'idea del suicidio. L'avv. Natta descrive poi la scena di quella notte, l'appuntamento del Calzanera ed il suo colloquio colla Modestina Negro, escludendo che il carabiniere in quella sera potesse essere ubbriaco.

Ricorda in merito alla causa del delitto le risultanze processuali, dicendo che la prova del delitto risulta non solo da uno, ma da parecchi elementi della causa, i quali escludono che si possa lottare di disgrazia. Parla, poi dell'*alibi* degli imputati, che deve essere assolutamente escluso. Fa il confronto delle deposizioni degli im

CRONACA CITTADINA

Il pellegrinaggio nazionale alla tomba di Umberto I

Per il pellegrinaggio nazionale alla tomba di re Umberto a Roma, è autorizzata la concessione del ribasso del 75 per cento sulle ferrovie dello Stato e sui piroscafi in servizio dello Stato per le isole di Sardegna e di Sicilia. Uguale riduzione del 75 per cento ha accordato la Compagnia Reale delle ferrovie sarde e le ferrovie secondarie della Sardegna.

Potranno fruire delle facilitazioni di viaggio tutti coloro che sono regolarmente iscritti o che si iscriveranno in tempo utile alla Federazione, e la riduzione del 75 per cento è estesa anche a due componenti la famiglia dell'iscritto (moglie, figli o figlie).

Il biglietto di viaggio avrà la validità di 15 giorni: dal 23 al 29 luglio per la partenza; dal 29 luglio al 6 agosto per il ritorno.

Possono iscriversi alla Federazione tutti i cittadini reduci dalle patrie battaglie o militari in congedo, o congedati di qualsiasi categoria, che appartennero od hanno appartenuto all'esercito, alla marina o alle guardie di finanza.

Per iscriversi è necessario indirizzare regolare domanda alla presidenza della Federazione nazionale reduci e militari in congedo, Roma, vicolo Margana, 12, indicando: cognome, nome, paternità, data e luogo di nascita, professione, qualità di reduce (campagne) o di militare in congedo (categoria o milizia e grado), accompagnando la domanda con cartolina-vaglia di lire tre, tassa federale per l'anno 1910.

Il richiedente dovrà altresì indicare la stazione ferroviaria di partenza per recarsi a Roma al pellegrinaggio. Qualora il richiedente intenda condurre seco uno o due componenti la famiglia (moglie, figli o figlie), dovrà darne il nome e corrispondere la sopratassa di mezza lira per ciascuna persona.

In seguito a ciò la Direzione centrale federale spedirà le occorrenti tessere di riconoscimento ed i fogli di viaggio. Le iscrizioni si ricevono anche alla Società di M. S. reali marinai in congedo, in via Maria Vittoria, 25.

L'arrivo della Missione inglese

E' giunta ieri, col diretto di Parigi, delle 14.10 la Missione inglese che viene ad annunziare al Re la assunzione al trono di Giorgio V. L'attendeva alla stazione l'ambasciatore dell'Inghilterra a Roma.

La Missione, che ha preso alloggio all'*Hôtel d'Europe*, è composta di Lord Northampton, dell'ammiraglio A. Fanshawe e del generale sir Ferdinando Pole-Carew ed è accompagnata dal conte Alwyne Compton e dal dottor Dorier.

Una giusta protesta
degli automobilisti italiani

Un vivo malcontento agita i nostri automobilisti che, numerosi in questa stagione si recano all'estero, perchè la Prefettura non rilascia le targhe stabilite dalla convenzione internazionale di Parigi per la libera circolazione nei paesi aderenti a tale convenzione.

Il sig. Biscaretti, seguendo zelante fautore degli interessi dell'automobilismo, si rivolse ieri l'altro al nostro prefetto per sollecitarlo ad uniformarsi alle disposizioni dei regolamenti internazionale, ma il prefetto, ignorando che a rispondergli che finora non ebbe al proposito comunicazione alcuna dal Ministero.

L'on. Biscaretti si rivolse allora direttamente al ministro Sacchi, sollecitandolo con telegramma a dare al prefetto le necessarie istruzioni in conformità della convenzione di Parigi, sottoscritta pure dall'Italia; ma ieri sera nessuna risposta era ancora pervenuta.

E' deplorevole questa trascuratezza del nostro Governo, non solo per le conseguenze spiacevoli per gli automobilisti, ma ancora maggiormente per la prova che la nostra amministrazione presenta alle nazioni estere della poca cura con cui ottempera ad una convenzione internazionale, dalla cui esecuzione il nostro paese, tanto frequentato dai turisti, può ritrarre grande vantaggio.

I premi Dionisio

I premi annuali Dionisio, per l'anno scolastico 1909-1910, sono conferiti ai seguenti concorrenti: Bigini Giovanni, lire 100 — Gusmano Paolino, lire 75 — Perron Angelo, lire 75 — Vallegiani Ettore, lire 100 — Chiandano Mario, lire 100 — Leonardo Paolo, lire [illegible] — Quaglia Orazio, lire 350.

L'apertura della caccia

La Deputazione provinciale ha deliberato che l'apertura della caccia abbia luogo nel giorno 16 agosto, nelle località situate ad una altitudine inferiore a mille metri, e nel giorno 4 settembre nelle altre località.

Giolitti

E' giunto ieri mattina da Cavour l'onorevole Giolitti.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale alle ore 21 di stasera darà concerto sul corso Duca di Genova, angolo corso Re Umberto, col seguente programma:

1. Marcia dell'incoronazione nell'opera *Profeta*, G. Meyerbeer — 2. Ouverture nell'opera *Le Roi d'Is*, Lalo — 3. Fantasia sull'opera *Lo zingaro*: *a*) Preludio; *b*) Duettino; *c*) Danza delle ondine; *d*) Finale ultimo, A. Catalani — 4. Mosaico sull'opera *Walkiria*, R. Wagner — 5. Sinfonia nell'opera *Litauni*, A. Ponchielli.

All'Ospedale

Sono morti al San Giovanni, dove erano ricoverati da qualche settimana, Quinto Molinaro, d'anni 38, caduto da un fienile stazzandosi la colonna vertebrale e Maria Cerrone, d'anni 12, la sartina che aveva ingoiato a scopo suicida due pastiglie di sublimato corrosivo.

I ribelli

Gli operai Mario Ruda di Paolo, d'anni 23, Secondo Stella di Francesco, d'anni 29, Antonio Ansaldi fu Battista, d'anni 19, furono arrestati per aver oltraggiato i carabinieri di Lucento, i quali li avevano redarguiti perchè andavano commettendo disordini.

Giù dal terzo piano

Sopra un ponte in legno, in corso Re Umberto, il trentenne Claudio Bonamante stava trasportando un secchio di calce, allorchè, pel sovercbio peso di questo, perdette l'equilibrio e cadde dall'altezza del terzo piano, riportando la probabile frattura del cranio, e varie contusioni alla faccia. Fu accompagnato da alcuni operai al San Giovanni, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni.

Sprofondata in cantina

La custode del canile Michelotti, Maria Tricerri, d'anni 56, mentre visitava un alloggio al pianterreno della casa N. 13 di via Aporti, dovette subire una dolorosissima sorpresa. A un tratto il pianterreno della camera che essa visitava, sprofondò con grande fragore ed essa precipitò, fra le macerie, nella sottostante cantina, facendo un balzo di tre metri.

La Tricerri riportò la distorsione del piede sinistro. Fu medicata al San Giovanni e giudicata guaribile in 12 giorni.

Scheletri nel sotterraneo d'una chiesa

Nel sotterraneo della chiesa di San Carlo, dove si stanno eseguendo certi scavi, furono rinvenuti ieri i resti di alcuni scheletri umani, fra cui parecchi teschi.

Gli operai, che fecero la scoperta, avvertirono l'Autorità di P. S., che sequestrò gli scheletri.

Evidentemente in passato sotto la chiesa di San Carlo dovevano esistere delle tombe.

Dalla vetta d'un albero

La scolara undicenne Palmira Ginipero, era salita sopra un albero in regione Valle presso Morisengo, per ghermire una nidiata di uccelli, quando improvvisamente un ramo si ruppe ed essa precipitò da dieci metri d'altezza riportando la frattura del braccio sinistro. Trasportata all'ospedale di San Giovanni, l'infelice ragazzina venne da quei medici lasciata ricoverare con riserva sulla prognosi.

Fra i cilindri in moto

Giacomo Gerardinelli, d'anni 19, mentre lavorava nella fabbrica di cioccolatto Caffarel-Prochet, in via Balbis, N. 10, fu ferito all'indice, avendo la mano presa tra i cilindri di una macchina in movimento. Guarirà in 25 giorni.

La scenetta da "vaudeville,, in Pretura
e il suo strascico cavalleresco

Abbiamo narrato il burrascosissimo incidente avvenuto durante un'udienza alla Pretura Urbana. Per informazioni fornitici da taluni scolari possiamo ora aggiungere che l'avv. Camoletto aveva preso la parola da pochi minuti soltanto, quando avvenne un vivacissimo battibecco, che si trasformò però per qualche istante nei limiti di una semplice discussione, per quanto conciliantissima.

Fu l'avv. Moccari a scagliare il Codice civile sul avversario, e ciò fu d'altra parte stabilito nel verbale che lo stesso vice pretore, avv. Zini, ha inviato al procuratore del Re. Si assicura che l'incidente avrà un seguito, probabilmente in sede giudiziaria e al Consiglio dell'ordine degli avvocati.

Ieri intanto si è avuto un primo strascico cavalleresco. L'avv. Moccari, ritenendosi offeso dalle parole pronunciate contro di lui dal Camoletto, ha nominato suoi padrini il marchese Emilio Incisa di Camerana, proprietario del *Fascismo*, e l'avv. Rama, incaricandoli di recare la sua sfida all'avversario.

Questi però non ha accettato la risoluzione cavalleresca della vertenza, avendo deciso di lasciare il Consiglio dell'Ordine arbitro nella questione.

L'incidentino, da noi narrato nella cronaca di ieri, ha naturalmente suscitato una larghissima eco di commenti e di pettegolezzi nell'ambiente forense e in quello... delle sartine.

Il mistero del delitto di Pino

Intorno al duplice assassinio della Villa *Cento Croci* persistono fittissime le tenebre del mistero. L'autorità tuttavia non ha perduto le speranze di rintracciare gli assassini e continua le ricerche con assiduità.

Ancora un annegato

Mai come in questi giorni l'infido corrente del Po ha mietuto vittime fra gli incauti. Ancor ieri sera il carrettiere Augusto Prino, di anni 24, mentre prendeva un bagno nei pressi del Ponte Isabella, fu travolto nei gorghi dell'acqua profonda e scomparve. Tre barcaiuoli si slanciarono in suo soccorso, ma dopo il cadavere e lo deposero sulla sponda sinistra.

Qui accorsero un medico del Municipio e il delegato di P. S. dottor Mariano Norcia, che fecero le constatazioni del caso.

Quindi disposero per il trasporto del cadavere alla camera mortuaria degli istituti del Valentino.

Un furto di pelli

Venne arrestato ieri dagli agenti della squadra mobile certo Giovanni Passi, d'anni 44, per il furto di tre pelli in danno del cav. Florio, in via Jacopo Durandi, N. 3.

Le pelli furono sequestrate e giudicate del valore di mille lire.

Il commissario di San Donato, cav. Villa, potè constatare che il furto continuava da cinque anni.

Stato Civile di Torino
21 luglio 1910.

NASCITE: 12, cioè maschi 12, femmine 7.

MATRIMONI: Andreotto Attilio con Prandina Vittoria — Arnaud Francesco con Simonetti Maddalena — Andina Giuseppe con Mariello Natalina — Darù Bartolomeo con Tulli Flavia — Ip. Giovanni con Massaglia Anna — Carlino Giovanni con Lanza Giulia — De Sanctis Rocco con Bonello Francesca — Robba Luigi con Balmasseda Virginia — Rossetto Bartolomeo con Desel Pierina — Versino Luigi con Gremaglia Maria — Treves Elia con Casalino.

MORTI: Argenta Teresa (v.) e. Carossa, di anni 87, di Asti, casalinga, via Nizza, 86. Musso Margherita, id. 11, di Torino, scolara, via Bievelo, 38.

Cantamessa Francesca n. Cavassa, id. 57, di Venaria Reale, contadina, strada Antica di Grugliasco, 82.

Molinero Rosina n. Appendino, id. 62, di Torino, Mazzucci Maria, id. 53, di Lubiana (Trieste), Screglia Fortunato, id. 62, di Torino, ignoti, Picchio Anna, id. 76, di Carmagnola, ivi. Chiabrando Eugenia, id. 27, di Saluzzo, datti. Torinese Angelina, id. 21, di Santa-Vincenzo. Gonella Maria Domenica, id. 82, di Piacenza. Grasso Michele Luigi, id. 59, di Saluggia. Chiara Lucia anor Martì Rodolfa, id. 57, di Castellaro d'Asti, religiosa.

Gois Carlo, id. 19, di Torino, meccanico.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo: 21, di cui a domicilio 11; negli ospedali, istituti, ecc., 10. Non residenti in questo Comune 3.

Un tedesco assassinato in Siria

Berlino, 21, ore 14.

Sull'uccisione di un tedesco presso Caifa, segnalata laconicamente da un telegramma, si hanno i seguenti particolari: In un luogo della colonia tedesca di Neuhartlhoff, fu trovato assassinato un abitante del villaggio di Tirch. Il procuratore di Stato si recò a Neuhartlhoff, con un medico ed agenti. Erano con lui il console germanico ed il drogomanno del Consolato, Unger. A Neuhartlhoff si trovavano circa 150 abitanti di Tirch che accusarono le Autorità gridando che i tedeschi erano stati gli autori dell'assassinio; quindi, mentre il console si recava nel luogo ove trovavasi il cadavere dell'ucciso, numerosi abitanti di Tirch aggredirono il drogomanno Unger, uccidendolo a rivoltellate, sotto gli occhi del console e dei funzionari tiurchi.

Dietro domanda del console germanico a Beyreuth, sono stati inviati a Neuhartlhoff 12 soldati ed un stazionario turco, con a bordo una compagnia di soldati, si è recato a Caifa.

Il Vali ha preso le più severe misure, ed il ministro degli esteri ha promesso all'incaricato di affari tedesco di prendere i provvedimenti necessari.

Il fallimento
di Comunardo Braccialarghe

Milano, 21, ore 17.

Comunardo Braccialarghe, l'ex-anarchico ed attualmente socialista riformista, si trova attualmente a Buenos Aires. Inviamo a Milano è stato dichiarato il suo fallimento. Infatti il Braccialarghe aveva costituito due anni or sono la Società metallurgica milanese con un capitale di 25 mila lire; 15 mila le avevano versate gli azionisti e 10 mila la aveva messe lui in denaro ed in materiale, come macchine e ferramenta. L'esito della speculazione è stato infelice e la Società è fallita il 25 maggio scorso, mentre il Braccialarghe si trovava a Trieste a polemizzare con l'on. Barzilai. Nella cancelleria del Tribunale sono depositati gli atti del fallimento dai quali però non risulta ancora l'atto liquidato nell'azienda fallita, che, secondo il curatore, raggiungerà al massimo 16 mila lire, mentre il passivo è stato accertato in L. 50,558 90. Tra i maggiori creditori del Braccialarghe figurano la Banca Commerciale, la Cassa di risparmio, la Banca Popolare. Sembra però che taluni amici politici del Braccialarghe, convinti che egli sia stato solo un disgraziato amministratore della sua Società, siano disposti a non abbandonarlo e ad aiutarlo nella soluzione della crisi.

Una condanna a morte in Francia

Parigi, 21, ore 18.

Si ha da Chalons sur Saone: E' stata pronunziata condanna di morte contro certo Perrin, proprietario di terreni accusata di avere fatto uccidere la sua bonna di 34 anni per non pur pagarle una pensione. L'autore materiale del delitto, certo Guignol, domestico della Perrin, è stato condannato a 10 anni di lavori forzati. I giurati hanno firmata una domanda di grazia e la condannata ha firmato il ricorso in Cassazione.

ULTIME NOTIZIE

Le riunioni elettorali di ieri a Roma

Roma, 22, ore 10.5.

La lotta elettorale nel primo Collegio di Roma va assumendo, avvicinandosi a giornata decisiva, una fisonomia d'un modo disvisuetudinata.

La serata è riuscita una vera rassegna delle forze dei partiti nei quattro Comizi che ieri furono tenuti.

Ognuno dei candidati dei partiti popolari e il democratico d'ocardo hanno posto in linea tutte le loro forze. Assai caratteristico fu il corteo promosso a favore della candidatura socialista del Campanozzi.

Intorno alla bandiera rossa dell'«Unione socialista romana», si riunirono un migliaio di persone precedute da un grande cartellone su cui era scritto: «Tutti alla Casa del popolo: parlerà l'on. Campanozzi presiederà Leonida Bissolati».

Questo corteo procedeva al canto de l'Inno dei lavoratori e dell'Internazionale. Ad un certo punto il corteo si incontrò in un secondo corteo composto in maggioranza di ferrovieri e di postelegrafici in divisa. I due cortei si fusero avviandosi alla Casa del Popolo. Un manovale di musica (non avendo la Questura accordato il permesso relativo perchè non richiesto in tempo) il corteo entrò nella Casa del Popolo alla luce di fuochi di bengala ed al canto di inni popolari.

Il Comizio riuscì ordinato ed imponente.

Prese ampiamente la parola Leonida Bissolati, il quale disse essere lieto constatare come il partito della reazione non ha osato scendere in lotta; però i partiti oggi in battaglia si guardino dal'e insidie. Terminò con una perorazione contro l'egoismo di categoria sostituito all'egoismo individuale legislativo che ebbe in Antonino Campanozzi un avversario costante, anche contro la sua stessa classe. Quindi Campanozzi, nello app'audito, si scagliò contro l'attuale legge sullo stato attuale e contro la resistenza del Governo nel accordare agli impiegati delle amministrazioni centrale l'orario continuato, orario che essi favorano. Campanozzi è vivamente applaudito.

Fuori della Casa del Popolo, terminato il Comizio, si ricostituì il corteo con bandiere, fuochi di bengala, canti dell'Inno dei lavoratori ed attraversa la città. Regna grande entusiasmo; nessun incidente.

Importante riuscì pure il Comizio tenuto a favore della candidatura democratica bloccarda del consigliere di Stato Vanni, capo del blocco popolare romano. Il blocco quantunque è intervenuto in massa con tutte le sue Autorità al Comizio, che era presieduto dall'on. Cadorni, il quale presentò il commendatore Vanni, delineando a fisonomia di questa elezione.

Vanni espose quindi lungamente il suo programma, nel quale fu notevole l'affermazione, per un consigliere di Stato, che si dovrebbe avere il suffragio universale, che una riforma elettorale è necessaria e che egli è favorevole all'elettorato allo donne nel campo amministrativo.

Più movimentato, la serata elettorale, anzi tempestosa, è stata nel Comizio tenuto al teatro Manzoni a favore della candidatura del comm. Alfredo Mazza, fratello del defunto deputato del Collegio, Pilade Mazza. Il teatro era affollato di parecchie centinaia di persone. Notavansi anche signore e signorine.

Il candidato, circondato dal Comitato favorevole alla sua candidatura, si presenta sul proscenio. Si scatena numerose grida di: «Viva Pilade Mazza! Viva la repubblica! Viva Quartieroni, candidato repubblicano!». Calmata l'agitazione, ha preso la parola l'avv. Sorgente, del Comitato pro Mazza, ricordando il dolore che colpì Roma e l'Italia tutta alla notizia della tragica morte di Pilade Mazza, vera tempra di combattente.

Una voce: «... Però repubblicana!» (*Grandi applausi; rumori da parte dei fautori Mazza*).

Proseguendo l'oratore inneggiò alla candidatura Mazza, ricordando che essa sorse al momento in cui si accompagnava al cimitero la salma di Pilade Mazza. Durante questa manifestazione di cordoglio, la desolata vedova, commossa dalle imponente manifestazione popolare romana, disse ad Alfredo Mazza: «Il mio Pilade aveva molti fratelli... ». Furono questi fratelli, mentre la salma di Pilade Mazza entrava nel forno crematorio, che invitarono Alfredo Mazza a continuare l'opera del fratello. Così sorse questa candidatura.

Terminato il discorso dell'avv. Sorgente, sorge a parlare il candidato, Alfredo Mazza, direttore generale al Ministero dei lavori pubblici, accolto da applausi dai suoi fautori e da grida assordanti da parte dei repubblicani: «Viva Pilade Mazza! Viva Quartieroni!».

Queste grida partono dalla platea dai numerosi repubblicani intervenuti.

Per qualche minuto vi è grande parapiglia, è un vociare, un incrociarsi di invettive.

Ristabilitasi un po' la calma, il candidato Mazza ha preso la parola, ricordando le ragioni della sua candidatura. Egli aggiunse che credette che al primo Collegio si sarebbe portato un solo candidato nella lotta elettorale; invece, come l'impero di Alessandro Magno, che fu conteso dai suoi generali, numerosi furono i candidati. Molti scesero in campo per dividersi la torta. Di candidati se ne contarono fino a venti...

Fuori: «E' lei è il ventunesimo!».

Scoppia nuovamente il pandemonio. Si grida: «Viva Pilade Mazza! Abbasso i corvi! Abbasso gli speculatori dei cadaveri». Al fondo della platea pure si debbe venire alle mani. Dal loggione cade una pioggia di foglietti inneggianti alla candidatura del repubblicano Quartieroni. Alcuni dei più influenti repubblicani si sforzano a fare ritornare la calma, ma invano. I sostenitori di Mazza sono furibondi; scendono dal palcoscenico e si accalcano con dei repubblicani in fondo al teatro. Da un palchetto di primo ordine il pubblicista Meoni, repubblicano, chiede la parola; i repubblicani applaudono fragorosamente. Scoppiano rumori vivissimi e Meoni non può parlare. Salgono nel palchetto di Meoni, che ivi si trova con altri repubblicani, un tenente delle guardie di pubblica sicurezza, un delegato ed un rappresentante del Comitato «pro Mazza».

Dopo ciò il Comitato Mazza continua a parlare per fare le sue dichiarazioni, ma continuano i rumori e le disapprovazioni dei repubblicani. Meoni chiede di nuovo la parola. I partigiani del Mazza gridano: «Venga sul palcoscenico! sul palcoscenico! Accompagnato da numerosi amici Meoni scende sul palcoscenico e prende la parola. Mai fautori dell'on. Mazza lo interrompono ad ogni momento...

Si riesce appena a capire che i repubblicani non combattono per antimosità personale nè per scopo di partito, per scopo politico... Ma i fautori Mazza continuano ad interrompere ed i repubblicani protestano.

I partigiani Mazza, d'uomo: «Qui non vogliamo avversari! è un Comizio per candidatura Mazza!». I repubblicani dicbiono e gridano: «No, è un Comizio per tutti gli elettori: Abbasso i corvi! Abbasso gli speculatori politici».

Intanto si continua a urlare ed a disputare tra i partigiani di Mazza e quelli di Quartieroni e si continua tra fischi ed applausi, i battibecchi si incrociano continuando anche all'uscita dal teatro.

All'angolo di via Panisperna dice brevissime parole il deputato repubblicano Vinzzi, tra grandi applausi.

La folla si dirige poi verso piazza del Castello, ove l'avvocato repubblicano Conti, pronuncia un discorso molto applaudito inneggiando alla candidatura Quartieroni e stigmatizzando la candidatura Mazza.

La serata terminò senza incidenti.

La serata passò tranquilla
ad Imola

Roma, 22, ore 10.

Il *Messaggero* dice che la signora Argentina Altobelli, segretaria della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, ha convocato per sabato mattina, a Ravenna, il Comitato di agitazione ed il Comitato della Federazione nazionale.

Ieri sera sono partiti, diretti ad Ancona e Ravenna, i rappresentanti dell'«Agraria».

Lo stesso *Messaggero* ha da Imola che le ultime notizie della notte dicono che la serata è passata tranquilla. Sono ad Imola gli on. Graziadei e Zappi, i quali si sono più volte abboccati col prefetto, col sotto-prefetto e coi capi delle organizzazioni. L'on. Graziadei da Consigli di tregua alle Leghe e l'on. Zappi cerca di tenere calme le fratellanze.

L'on. Luzzatti a Vallombrosa

Roma, 22, ore 10.10

Il presidente del Consiglio, on. Luzzatti è partito stamane per Vallombrosa. Si trovavano alla stazione i ministri Sacchi, Credaro e Bianchi, i sottosegretari Calissano, Mirabelli, De Seta, Pavia, Vicini, l'on. Cadenzi-Pisanelli, il direttore generale delle ferrovie, comm. Bianchi, il prefetto, senatore Annaratone, gli alti funzionari del Ministero degli interni, il segretario-capo della Presidenza, comm. Soncini, l'avv. Patrizia, ed altri del seguito del ministro. Il presidente del Consiglio prese posto in un vagone-salon, insieme al suo segretario, cav. Collari ed il treno ha lasciato Roma alle ore 9 precise.

La polveriera saltata in aria a Cagliari
non ha fatto vittime umane

Cagliari, 22, ore 7.

Stanotte è avvenuto lo scoppio di una polveriera appartenente alla Società Italiana Esplosivi, di Milano, che conteneva parecchi quintali di dinamite, e di polvere da mina e da caccia. Fortunatamente non vi è stata alcuna vittima umana, ne alcun ferito. Sono morti soltanto due cavalli. I tre guardiani, interrogati, nulla hanno potuto riferire in proposito, e dicono solo che, udito qualche scricchiolio all'interno e veduto una fiammata, fuggirono, avvertendo gli abitanti di alcune case nei dintorni di salvarsi. Il questore, carabinieri e guardie sono sul luogo dello scoppio.

Gli Stati Uniti e le minacciate crudeltà
del presidente del Nicaragua

Londra, 22, ore 8,10.

Secondo un dispaccio da Washington al *Morning Post* si sarebbe appreso da Bluefields che il presidente del Nicaragua, Madriz avrebbe dato ordini perchè tutti i prigionieri fossero uccisi, compresi gli americani. Avrebbe dato pure l'ordine segreto di giustiziare l'americano Pittman Young, arrestato mentre egli esercitava le funzioni di ingegnere a beneficio dei partigiani di Estrada.

Il dipartimento di Stato non presta grande credito a questa voce, ma se simili ordini fossero messi in esecuzione, il Governo di Washington si troverebbe costretto ad intervenire.

All'epoca dell'arresto di Young il Governo degli Stati Uniti ha notificato al generale Madriz che si doveano accordare ai prigionieri tutti i diritti riconosciuti ai prigionieri di guerra dal codice di diritto internazionale e che se fosse necessario, gli Stati Uniti avendo una forza navale nelle acque Nicaraguensi, essi erano in grado di intervenire immediatamente.

Il dipartimento di Stato apprende che il presidente Madriz ha nominato un nuovo Gabinetto di cui tutti i membri, salvo uno, appartengono all'amministrazione di Zelaya. Esso si compone di avvocati, cioè Francesco Rivas, segretario di Stato; Francisco Leon, tesoro; Massimiliano Grenada, polizia; e Leon Aragan lavori pubblici.

Il Consiglio dei ministri in Turchia
ed il Montenegro

Costantinopoli, 22, ore 6,50.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di inviare una Commissione speciale a prendere parte alle feste giubilari del principe Nicola di Montenegro. La Porta ha dichiarato che essa riconoscerebbe la trasformazione in Regno del Principato del Montenegro nel caso in cui le altre Potenze firmatarie del trattato di Berlino facessero lo stesso. Il Governo turco ha approvato la creazione di una Commissione mista la visita della rettifica della frontiera tra la Turchia ed il Montenegro.

La solenne elezione
del Presidente della Repubblica Argentina

Buenos Aires, 22, ore 6.

Il Senato e la Camera, riunti in seduta solenne, hanno rivelato lo scrutinio relativo all'elezione del Presidente della Repubblica. Sanz Pena è stato proclamato eletto presidente con 263 voti, su 300 elettori, ed il signor De la Plaza vice-presidente, con 269 voti su 300 elettori.

La Plaza, eletto vice-presidente della Repubblica ha dato le sue dimissioni da ministro degli esteri. Sarà sostituito dal ministro degli interni, signor Galvez.

Incendi di foreste, di città e di miniere
in America

New York, 22, ore 8.

Gli incendi delle foreste del Wisconsin hanno costretto gli abitanti di Hermemann a rifugiarsi a Bloomville, ma il fuoco sembra circondare anche Bloomville. La strada ferrata tra Bloomville e Merill è distrutta. La città di Hermemann sarebbe bruciata. Le perdite sono di 20 mila dollari. Si è tentato da Merill di giungere in automobile sino ad Hermemann. Da Spokane si apprende che Marble, nella Columbia, sarebbe in fiamme. Il fuoco si è manifestato presso Blasburg, nella regione di Flitcea. Gli indigeni riferiscono che tutte le costruzioni in legno della miniera Napoleon, a 5 miglia all'ovest di Blasburg, sono incendiate.

Una catastrofe nella miniera di Simmer East.

Johannesburg, 22, ore 8.

Una cassa di gelatina esendosi incendiata in una miniera di Simmer East, quindici indigeni sono rimasti asfissiati. Quindici bianchi e 78 indigeni sono stati trasportati all'ospedale.

Il cadavere d'una donna in un pozzo
Per venti giorni su ne bevette l'acqua!

Bologna, 22, ore 9,10.

Il *Resto del Carlino* ha da Sestola, in provincia di Modena, che certa Maria Pasini era scomparsa da casa circa una ventina di giorni or sono. Si disse che essa fosse fuggita in America con un amante. Le ricerche erano molte givere per la Pasini è stato rinvenuto cadavere in un pozzo, nel quale i vicini avevano continuato a recarsi ad attingere acqua. Il pozzo era molto profondo; perciò nessuno si era accorto del cadavere galleggiante nell'acqua. Si dice anche che la salma avesse le mani legate. Il fatto ha destato enorme impressione in tutta la montagna. Il capo provinciale di Modena ha subito ordinato la chiusura del pozzo.

L'aspra rivalità navale
tra Germania ed Inghilterra

Londra, 22, ore 8,5.

La questione della limitazione degli armamenti navali è diventata in questi giorni argomento di viva discussione tanto al Parlamento britannico, quanto nei giornali tedeschi, giacchè l'Inghilterra e la Germania sono i due paesi che debbono portare il fardello più grave per la spesa che ogni anno provoca l'esecuzione del loro programma navale.

Guglielmo II ha detto una volta: «L'avvenire della Germania è sul mare!» ed in ogni tempo gli inglesi hanno dichiarato che «della nostra marina dipende la sicurezza e che bisogna dunque che essa sia almeno altrettanto potente quanto le flotte delle due nazioni riunite che hanno la maggior potenza navale». I tedeschi hanno dunque accelerato le loro costruzioni e gli inglesi hanno fatto altrettanto. Tuttavia questa lotta negli armamenti, minacciando lentamente di trascinare alla rovina le due Potenze, il Governo britannico propose al Governo di Berlino di concludere una intesa tendente a mettere una diga alle spese enormi che questa rivalità marittima causa ad entrambi i paesi. Il *Reichsbote*, organo conservatore tedesco, scrive che una tale questione non è mai stata discussa ufficialmente fra l'Inghilterra e l'Impero germanico. E certo nessuna discussione è avvenuta tra Londra e Berlino a proposito di questa questione della limitazione degli armamenti navali, ma fu colpa di Berlino, giacchè l'Inghilterra aveva fatto proposte ben nette e precise che il Governo tedesco ha respinto.

Asquith ha dichiarato a parecchie riprese e non più tardi di venerdì scorso, lo ripeteva alla Camera dei comuni nella discussione del credito navali supplementari rivolgendosi ai deputati che avevano criticato la politica navale e il suo costoso costo: «Voi mi chiedete se non è possibile giungere ad un qualche accordo fra le grandi nazioni del mondo e specialmente fra l'Inghilterra e l'Impero tedesco, onde mettere fine a questo stato di cose, io mi augurerei, continuò il ministro, che ciò fosse possibile; ma il Governo tedesco ci ha detto: «Non posso esprimere lagnanze a questo proposito e non ho nessuna risposta a fare».

«Se anche ora, aggiunse il primo ministro inglese, fosse possibile con una intesa di ridurre la cifra delle costruzioni, nessuno sarebbe più contento del Governo inglese. Noi abbiamo avvertito il Governo tedesco a questo proposito e il Governo tedesco si è dichiarato nell'impossibilità di fare con alcuna cosa senza un atto del Parlamento, che annulli o modifichi la legge navale tedesca».

Una frase pronunciata dal primo ministro merita specialmente, dato il commento del *Reichsbote*, di richiamare su di essa l'attenzione del pubblico: «se anche ora fosse possibile con un accomodamento ridurre la cifra delle costruzioni, nessuno sarebbe più contento del Governo britannico».

Quale dedurzione trarre da queste tre parole: «Se anche ora». Vogliono esse dire che il Governo britannico non sarebbe più tra qualche anno disposto a concludere un accordo analogo a quello che sarebbe contento di veder ora intervenire? Forse sì, diranno i più alti personaggi ufficiali che hanno paura di compromettersi. Sì, risponderà categoricamente la maggioranza degli uomini politici e del popolo inglese, se interrogati a questo proposito. E la ragione è semplicissima; eccola:

«Quando l'Inghilterra propone per la prima volta alla Germania di concludere un accomodamento onde limitare gli armamenti navali dei due paesi, la superiorità britannica sul mare (superiorità da cui dipende la sicurezza del regno insulare e delle sue numerose colonie) era contestata; essa lo è ancora attualmente, secondo le dichiarazioni fatte venerdì da Asquith. Al cinque Dreadnoughts costruiti per conto della Germania, l'Inghilterra potrebbe opporne dieci dello stesso tipo. Inoltre l'Inghilterra possiede altre navi di prima e seconda linea una cifra di unità assai più elevata della assai potente rivale marittima. Fra qualche anno sembra tuttavia che la situazione non potrà più essere la stessa: la Germania avendo accelerato il suo programma di costruzioni dovrebbe poter mettere in linea un numero di Dreadnought presso a poco eguale a quello delle navi di questo tipo, che secondo le previsioni attuali sono possedute dall'Inghilterra.

«Certamente la Germania potrebbe allora mostrarsi disposta a concludere un accordo tendente alla limitazione degli armamenti navali, ma l'Inghilterra non lo sarebbe più che che ne possa dire il *Reichsbote*. Allora occorrerebbe un mutamento considerevole, imprevedibile della situazione internazionale. Già una violenta campagna è stata intrapresa contro il Governo a proposito della sua politica navale: lo si accusa di lasciare che la Germania diventi troppo l'Inghilterra in questa questione delle costruzioni. La Lega marittima inglese, appoggiata da vari organi importanti, chiede che sia fatto un prestito nazionale di due miliardi e mezzo di lire onde l'Inghilterra possa mettere immediatamente in cantiere nuove navi e mantenere la sua supremazia navale minacciata dalla Germania.»

Un brutto quarto d'ora
passato da un ladro di elemosine

Udine, 22, ore 8.

Si ha da Pozzo, frazione di San Giorgio della Richinvelda, che certo Francesco Trabus, cappellino, di Trieste, venne veduto da una donna in chiesa mentre rubava denari dalle cassette delle elemosine. La donna uscì a avvertì del fatto tutti i villici che incontrava. In un attimo dalle case e dai campi sbucò una folla di popolo. Gli si fecero incontro uomini e donne urlando e minacciando, e al loro passaggio due grossi cani, quelli insieme al loro padrone, assecondarono degli abbaiamenti ad nacciosi. Il Trabus, non vedendo via di scampo, brandì una seggiola cominciò a roteare furiosa contro i contadini, che prudentemente si ritirarono. Egli potè così farsi un po di largo e darsi precipitosamente alla fuga. Mentre correva in campo i due cani. Vedendo l'uomo fuggire, vedendo gli altri inseguirlo, i due mastini si slanciarono alle sue calcagna e dopo circa mezzo chilometro lo raggiunsero e lo addentarono. Gli inseguitori a loro volta ben presto lo raggiunsero urlando, e contrariamente a parecchi cani, non gli azzannarono con le zanne e con le zampe, l'avrebbero fatto senza l'intervento di qualcuno più ragionevole, che potè persuadere quei furibondi a desistere dal perseguitarlo. Legliamolo invece ben bene, che non possa muoversi, e avvertiamo i carabinieri di Spilimbergo». E così fecero. Il Trabus fu legato e rinchiuso in una camera. Il maresciallo di Spilimbergo e un milite si affrettarono a Pozzo, e, preso in consegna dal popolo l'arrestato, lo trassero alle carceri di Spilimbergo. Il Trabus nella fuga aveva gettato via i denari rubati nelle cassette delle elemosine.

L'arresto di un famigerato ladro
evaso dal carcere

Udine, 22, ore 8.

Venne arrestato ieri, presso Cividale, il famigerato Augusto Zamparutti, ex-carrettiere, famoso correttendi, per la delle carceri militari di Venezia, ladro audace e temuto, che costituì in quei mesi uno spauracchio terrore per la zona del Friuli, che fece campo delle sue gesta.

Ora più persone si accusano dell'eccidio
per cui fu condannato Brière ch'era innocente

Parigi, 22, ore 10.

Si ha da Tours: Alla gendarmeria si è presentato ieri certo Giuseppe Bourreau, di 41 anni, stendicalvendolo, che ha dichiarato di essere l'assassino dei figli di Brière, e di venire a costituirsi prigioniero. Ha soggiunto che sei anni fa, essendo di passaggio nell'Eure-et-Loire, aveva ricevuto ospitalità in una fattoria, ove si trovavano cinque fanciulli. Gli fu dato un pezzo di pane e lo si fece dormire nel granaio. Quando i fanciulli si furono coricati, discese nella loro camera ed al lume della candela colpì di coltello i bambini. Dapprima uccise i quattro più giovani; poi, penetrato nella stanza ove si trovava la ragazza più vecchia, la uccise a colpi di accetta, fracassandole la testa. Sorpreso dal padre mentre rovesciava un mobile, fuggì, lasciando il bagaglio sul granaio, consistente in una piccola valigia e nello stesso coltello nel letamaio. Prima di entrare nel granaio della fattoria durante la notte, diede delle droghe ai cani perchè non abbaiassero. Preso dai rimorsi durante gli anni successivi, ha tentato più volte di suicidarsi, come lo provano le traccie di una recente ferita al braccio, prodotta con arma da fuoco. Quando si è costituito alla gendarmeria di Tours aveva indosso una rivoltella carica di tre colpi. E' stata aperta una inchiesta per constatare la verità di questo racconto.

Il *Petit Parisien*, riepilogando sull'affare

Appendice della *Stampa* (155

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Aspettiamo qui — disse Trinquemaille — e prestiamo, miei gentiluomini, la più seria attenzione all'idea d'arrestare il cugino delle guardie: o dire che, al Louvre, in questi ultimi giorni, temevo sempre ch'egli venisse a mettersi le mani al collo!... Il beato Policrazio aveva ordinato altrimenti.

Stringeva nervosa la spada, mentre il suo pensiero si perdeva...

— Sono del medesimo parere — gli disse — non sono mai stato così commosso.

— E... tremo — disse Cornodisale.

— E' possibile! — esclamò modestamente Strapafar.

— Il fatto è — disse Trinquemaille — che mai banchetto reale fu più succolento, per Bacco! Bisogna convenire che l'illustrissima Caterina ha una maniera molto accurata di preparare i suoi inviti alle spiacevoli spedizioni.

— Ya — disse Bourscau, pensieroso. — Fa una vera orgia. Ma ci mancava qualche cosa...

— Che dunque?

— Lui!...

— Henri di Beauververs! — mormorarono.

Vi furono quattro respiri, quattro gruppi di sinistro dolore.

Ed il capo riprese:

— E finito. Non lo rivedremo più. Egli deve aver lasciato Parigi, il regno...

In quel momento si elevò nella lizza un rumore sordo che si gonfiò, crebbe, scoppiò... Essi si guardarono, pallidissimi; ed i loro occhi dicevano: è fatto?...

— Attenzione! — mormorarono con la mano all'impugnatura della spada.

Trascorse un minuto, durante il quale, nella lizza, i gridi, gli appelli, gli urli di spavento, di pietà s'incrociarono, si urtarono, per formare quel sordo rumoreggiamento che sale dalle folle. Allora, nella tenda, essi udirono dei rumori di pezzi di acciaio che si urtavano.

Eccolo!...

Entrarono tutti e quattro e, con la spada in pugno, circondarono l'armatura vivente che era lì, immobile, silenziosa, misteriosa...

— Signor capitano — disse Trinquemaille — noi siamo incaricati, per quanto indegni di un tale onore, di farvi prigioniero.

L'armatura non si mosse. L'uomo ch'era là, sotto a quel guscio d'acciaio, non li vedeva, non li udiva, forse, pensando, senza dubbio, a delle cose formidabili.

— Ah! sì — fece gaiamente Strapafar — è un grande onore per noi, arrestare il nobile conte di Montgomery. E, d'altronde, senza rancore, certo.

L'armatura fece un movimento. L'uomo incominciò a sbarazzarsi di tutti i pezzi di acciaio che gli coprivano le gambe e le braccia. Poi fece cadere la sua corazza.

Analizzò... — riprese brisantemente Trinquemaille. — arrendetevi, monsignore!

L'uomo si raddrizzò. Il suo elmo piumato gli copriva ancora il capo; ma, fra le lamelle della visiera, abbassata sul viso, essi videro brillare i suoi occhi.

— Corpo del diavolo! — uomo Cornodisale — ecco troppo cerimonie. Catturare, lo vi arresto!

E stese la mano verso la spalla di Montgomery. Allora egli indietreggiò e cadde a tre passi di distanza, lanciando furiosamente contro tutti i santi del paradiso: aveva ricevuto, fra i due occhi, un colpo che avrebbe sfondato un cranio ordinario. Nel tempo stesso, Strapafar, Bourscau e Trinquemaille ruggirono:

— Ah! ah! Dal momento che bisogna combattere...

Si slanciarono... e, bruscamente, si fermarono di botto, pieni di stupore, ebbri di gioia, dinanzi alla repentina visione di quegli che tanto rimpiangevano e che, disperando l'olmo, gridarono:

— Vediamo! avviciniamoci, agnelliamo miei! Arrivate, valentieri di Corte! Quale di voi osera porre la mano su Henri di Beauververs?

— Sono qui, signori, a tua! Santo Basco! è lui! Ehi rivuddio, è il piccioncino! Per Bacco, signor Beauververs!...

Arrendetevi, arrestatemi.

Arrestarlo! Lui! Era vero! Essi erano là per arrestarlo. Arrestarlo? Arrestare il piccioncino! Per Bacco! Arrestare Henri di Beauververs! Chi aveva parlato di ciò? Ah! per tutti i diavoli, svegliarsi, pulirsi, arrestare la regina la messa alla sua Corte, il gran prevosto, il connestabile, tutta la Corte!... Ed in core, con gli occhi stralunati, truci, con la spada sguainata:

— Che vengano! Che vengano!...

Come era lui? Perchè dall'armatura di Montgomery sorgeva Beauververs?

Era una diavoleria dell'inferno od una perdizione del cielo? Ah! non si comprendevano nulla, non ne sapevano nulla e non ne volevano sapere nulla. Trinquemaille cadde fra le braccia di Bourscau; Cornodisale in quelle di Strapafar, e si abbracciarono con effusione.

Reale, in quel momento, vide entrare Nostradamus.

Il mago andò direttamente a lui. Beauververs rabbrividì. Non l'aveva mai veduto così pallido e così sfigurato. Nel suo splendido sorriso vero, su cui scintillavano i diamanti della Rosa-Croce, aveva l'aspetto della Fatalità, se la Fatalità potesse prendere aspetto umano; se la sventura potesse avere un'eleganza, essa avrebbe quella terribile eleganza! Se la spavento potesse avere una bellezza egli aveva quella tragica bellezza. E Henri di Beauververs sentì un religioso orrore impossessarsi dell'animo suo, quando, avendo fissati gli occhi su Nostradamus, vide... vide... vide ritornare alla testa del mago, come una bianca aureola!

Nostradamus si fermò presso Beauververs e disse...

— ora manterrò la promessa che ti feci al letto di morte di Gaillon... Ora, sarai il bene di tuo padre e quello di tua madre.

All'istante tutto disparve dallo spirito di Beauververs, terrore, stupore e perfino il ricordo di quanto era avvenuto nella lizza.

— Mia madre! — mormorò.

— Enrico II, re di Francia.

Il giovanotto quasi venne meno all'urto di quest'orribile pensiero: parricidio! Ah, quest'idea, una mitra sanguigna passò dinanzi ai suoi occhi, come quella rapida meteore di tempesta, una sfiorita d'indicibile amarezza gl'increspò le livide labbra. Poi, lentamente a scuotere a stormo nel suo cuore. Egli ebbe un terribile scoppio di riso e ruggì:

— Ch'io doveva essere! Comprendo! Ah! comprendo, perchè sono nato in una prigione! Perchè, in dolce mia nascita, fui votato alla testa del mago, come una bianca aureola!

Nostradamus si fermò presso Beauververs e disse...

— ora manterrò la promessa che ti feci al letto di morte di Gaillon... Ora, sarai il bene di tuo padre e quello di tua madre.

All'istante tutto disparve dallo spirito di Beauververs, terrore, stupore e perfino il ricordo di quanto era avvenuto nella lizza.

— Mia madre! — mormorò.

— Enrico II, re di Francia.

Il giovanotto quasi venne meno all'urto di quest'orribile pensiero: parricidio! Ah, quest'idea, una mitra sanguigna passò dinanzi ai suoi occhi, come quella rapida meteore di tempesta, una sfiorita d'indicibile amarezza gl'increspò le livide labbra. Poi, lentamente a scuotere a stormo nel suo cuore. Egli ebbe un terribile scoppio di riso e ruggì:

— Ch'io doveva essere! Comprendo! Ah! comprendo, perchè sono nato in una prigione! Perchè, in dolce mia nascita, fui votato alla testa del mago, come una bianca aureola! Perchè, mio padre, appena fui al mondo, desiderò la mia morte! Figlio del re! Sì! Io ero un pericolo!...

Digrignò i denti, scosse la sua criniera; poi d'un tratto una commovente espressione d'angoscia invase quel viso convulso. Quegli occhi sanguinei si riempirono di lagrime; ed egli balbettò:

— E mia madre?... Oh! se debbo maledire, anche lei, per pietà, non mi rivelate il suo nome!

— Tu devi compiangerla, come io la compiango — mormorò Nostradamus con un'strana tristezza. — Fu madre e morta più di venti anni fa.

— Morta! — ripetè Beauververs.

— Si chiamava Maria di Croixmare! — disse Nostradamus.

Un grido straziante sfuggì dal petto del giovane, che cadde sulle ginocchia. Maria di Croixmare! Sua madre! La signora senza nome! Quella ch'era, ora, la madre di Flores! No! no! Ella non era morta! Viva! Ben viva! Oh! come comprendeva ora, quell'immenso dolore, che sembrava impresso sulla fisionomia della povera signora senza nome! Come sentiva ch'ella viveva dovunque essere quella vita di sofferenze! Ma era là, lui? Era lì, ora, per cui ella pianse, per consolarla, per riscattarla dal suo dolore, per consolarla, per riscattarla alla vita! E la prima parola che le direbbe sarebbe:

— Madre, siete condannata! il re di Francia è morto, ucciso dal suo delitto stesso poichè è stata la mano di suo figlio che il Destino ha armata!...

(Continua).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

21 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 netto: prezzi nominali 105 25 1/2.
Rendita 3 75 0/0 netto fine corrente 105 30.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 101 37 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 101 42 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (piccole rend. da L. 18.75, 7.50 e 3.75) prezzi nominali 104 62 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 05.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3.500) prezzi nominali 104 05.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3; denaro 100 57 1/2, lettera 100 62 1/2.
Svizzera 5; denaro 100 02 1/2, lettera 100 52 1/2.
Germania 4; denaro 123 25, lettera 124 05.
Londra 3; denaro 25 35, lettera 25 37.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1437 50.
» Banco Commerciale 901 50 894
» Credito Italiano 571 50.
» Ferrovie Meridionali 668.
» Ferrovie Mediterranee 424 50.
» Cotonifici Veneziani 128 50 125.
» Fiat 141 50, 142 50, 142 25.
Resistenti senza alcuna attività.

Prezzi nominali 21 Luglio

Debiti redimibili.

obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. 307 75
obbligaz. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 390 —
» Ferr. Casale-Alessandria 3 0/0 373 —
» Canali Cavour 3 0/0 502 —
» Nuovi Napoli 3 0/0 520 —
» Antwerp-Rubattino 3 0/0 310 —
» maggioraz. 3 0/0 300 —
» Ferr. Ital. Centrali 3 0/0 400 —
» Cassa p. a Mortara 3 0/0 392 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna serie C 3 0/0 358 375 —
serie C 3 0/0 1908 —
Città Roma 3 0/0 oro 505 —
Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0 108 10
Cert. cr. fond. R. Napoli 3 1/2 0/0 aut. 100 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. it. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana 104 75
Banco di Roma 103 50
Banco della Liguria 121 —
Banca di Torino 81. 3 —
Società Bancaria Italiana — —

Industriali

Soc. Costruz. Italiana 1075 —
» Cart. Mariani 636 —
» Manif. Tess. Borgosesia 471 —
» Tubi Cimiano 246 —
» di Biliemi Antonelli e Costruz. (Stamp.) — —
» An. Fell. e Cuttat. 89 —

Obbligazioni

Consorzio d'Irrigaz. Agro Veronese 490 —
Ferrovia Meridionale 368 50
» Secondi Sardegna 348 50
» Parmi, serie A 273 —
» » » B 271 —
Unione federata della Sicilia 4 0/0 oro 105 —
Società Ferr. Trani e Nord, commissorie 506 —
» Ferrovie Sicule Vigevano 508 50
» Sud-Milano di Savona 502 —
» Napoli-Baja-Miseno 498 —
» Carti, di credito fondiario 503 —
» Prest. Prov. Alessandr. 461 50
» Prov. di Lucca 496 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 oro 384 50
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 501 —
» Banco d'Italia 3 1/2 0/0 500 —
» Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 318 —
» Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 311 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 462 50

Industrie alimentari ed affini
Soc. Gener. Immob. Agr. — —
Società Acqua potabile di Torino 431 —
» Utilizz. e Prot. Pantanella (Rieti) 106 —
» Meridionale d'Elettricità 742 —
» Immobiliare Roma 340 —
» Romana Fabbr. Fiam. 340 —
» Vetrerie C. e Clocc. 320 —

Industria varie
Soc. Cartiera Italiana 1075 —
» Cart. Marsiliana 636 —
» Manif. Tess. Borgosesia 471 —
» Tubi Cimiano 246 —
» di Bitumazione e Costruz. (Stamp.) — —
» An. Fell. e Cuttat. 89 —

Trasporti
Società Ferr. Meridionali — —
» » Secondi Sardegna 350 50
» » Sicule 502 50
» » Mantova-Modena 505 —
» » Sicilia 520 —
» » Pinerolo (1.o ant.) 495 —
» » (2.o ant.) 495 —
Navig. Gen. Italiana — —
Florio e Rubattino 491 —
Torlonia e Tramways — —
» e Ferr. commerciale 502 —
» An. Tramway e Ferr. 495 —
» Italo Transatlantica — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche
Società Elettr. Sic. 502 50
» Costruz. Elettr. Bre 525 —
» Ferrovie Italiane — —
» Anonima Elettricità 505 —
» Ferriere Piemontesi — —
» già Vandel e C. 195 —
» Fonderie riunite — —
» (Savigliano e C.) 517 —
» Elettric. di Savoia — —
» Accidrerie Terni 1418 —
» Ital. d'Elettrochimica — —
» Fabbr. it. d'antom. — —
» R. Zust. e mineto. — —
» Antonio Bill Rapid — —
» An. Ital. carburo di Pordenone 4 0/0 511 —
Industrie alimentari ed affini — —
soc. Gener. Immob. Agr. — —

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 18:

Apertura incerta e debole, non ai ordini di altre piazze, sulle quali si dominano la Consolidazione Italia e le resistenze ingiustificate di prezzi vivamente sostenuti. Terna ed Elettrochimica Bastia interessano e quasi Banco di Roma e Mobiliare. Commerciali da 895 a 899. Terni da 1625 vengono spinte a 1642. Edilizia da 745 chiude a 751. Pure migliori le Industrie e Raffinerie. Elba e savona rimangono pesanti.

***

Rendita 104 30, 104 32 — Banca 1457, 1458, 1458 50, 1460, 1461 — Comit 898 50, 900, 895, 897, 900 — Credito 572, 573 — Meridionali 660, 665, 670 — Mittel 415, 415 50 — Bancaria 900, 901 — Raffinerie 853, 853, 854 — Industria 299, 299 50, 298 — Edilizia 744, 750, 751 — Terni 1625, 1625, 1632 — Elba 760, 770 — Savona 315, 317 — Rubattino 496 — Generale 295 — Ciriano 626 — Ilva 61 — Odero 281 — Piombino 288 — Bianco 321 50 — Armstrong 248, 249 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 21, ore 18:

Rendita 3 0/0 cont. 101 25.

Antonmitra 75 — Acqua Marcia 1000 — Aquedotto 249 — Banca d'Italia 1436 — Banca Commerciale 894 50 — Banco Roma 101 25 — Beni Stabili 320 50 — Carbonio 950 — Concimi 112 75 — Credito Italiano 571 — Condotte Acqua 357 — Elba 756 — Ferriere Italiane 174 — Fiat 1234 — Immobiliari 275 — Imprese Fondiarie 118 50 — Kerbs 312 50 — Metallurgiche Italiane 105 — Meridionali 666 — Mediterranee 415 — Mobiliari 121 — Molini Pantanella 105 — Navigazione Generale 493 — Pomilio 508 — Piombino 148 — Risanamento 75 — Sodit 73 50 — Zuccheri Romani 75 — Fondi rustici 104 50.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano 21, ore 11,45:

Rendita invariata con 104 27 — Id. fine mese 104 37 — Id. 3 1/2 0/0 104 —

Mediterraneo 414 50 — Credito Italiano 572 — Banca Commerciale 892 50 — Banca di Roma 103 50 — Società Bancaria 104 75 — Lanificio Rossi 1001 — Cotonificio Cantoni 387 — Rubattino 493 — Raffineria L. L. 351 — Cassa Sovvenzioni 65 — Veneta 214 — Terni 1610 — Edison 686 — Obbligazioni Meridionali 366 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 357 75 — Fond. Banca Nazionale 502 75 — Cassa di Risparmio 5 0/0 518 50 — Id. 4 0/0 508 — Cotonificio Veneziano 132 — Meridionali 659 50 — Banca d'Italia 1450 — Obbligazioni Mediterranee 508 — Metalli 116 — Beni Stabili 329 — Savona 315 — Elba 289 — Piombino 92 — Cantieri 622 — Condotte Chimici 135 — Fond. Rustici 105 50 — Mobiliari Alta Italia 215 50 — Rete 136 — Ferriere 176 50 — Vizzole 3118 — Ansaldo 248 50.

Cambio su Parigi 100 65 — Id. Londra 25 36 — Id. Berlino 124 — Id. Svizzera 100 47 — Id. Vienna 105 60.

Tendenza calma.

***

Borsa ufficiale, ore 16 (definitiva) — Mattinata debole e riunione ufficiale fiacca. I meneghi maggiori toccarono alle Terni da 1617 a 1630; la Banca d'Italia fece 1456, 1461; la Commerciale 892 50, 900; l'Edisonia 742, 750; le Raffinerie L.L. 351, 357; l'Industria Zuccheri 280, 288; le Elba 270, 271; le Savona 312 50, 317; l'Accomandita Dall'acqua 164 50, 166 50; le Meridionali 660; le Mediterranee 416 50. Perfettamente immutata la Rendita a 104 32 per fine mese e fermi i cambi con *chèque* su Parigi a 100 65.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21 luglio — *Per gli abbonamenti successivi alle 100 lire da farsi con certificati L. 100.61 (generalizio).*

Roma — Cambio settimanale L. 100.55.

Genova, 21 luglio — Media rilie. dei cambi: Francia 100 57 1/2; Londra 25 35 —; Germania 123 27 1/2; Svizzera 100 47 1/2; Belgio 100 17 1/2; Austria 105 02 1/2.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc. 3 0/0 ammort.	80	81	Argento fed.	94	91
Rend. 3 perp.	97 45	97 90	Cred. Fonciar.	585	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	5415	5405
Id. Ital. 3 0/0	102 37	—	Lotti Turchi	132	210 75
Cambi Londra	25 32 1/2	25 35	Ferr. Meridion.	670	670
Cambi Italia	81 7/16	81 7/16	Rendita Russa	79 75	79 65
Obbl. Lomb.	370 50	375 25	R. prest. russo	106 50	106 50
Cambio Italia	99 5/8	99 7/16	Russa 1906	99 30	99 70
Turco nuovo	94 65	95 25	R. particol.	85 87	85 75
Banca Parigi	1795	1800	Banca Francia	4400	—
Tunisino	453 25	452	Canal Madrid	3 50	3 50
Egiziano 4 0/0	101 75	103	B. Comm. Madr.	—	—
R. Ungher. 4	97	98	Rendita Serba	96 50	96 50
R. spagn. est.	90 67	91 25	Bulgara 1906	493	493 50
Banca Ottom.	687	695			

Rend. Arg. 1886	—	—	Rosario	1491	1495
Id. id. 1900	—	98 85	Metropol.	570	565
Rame Londra	53 7/16	53 —	Thomson	138	142
Brasile 5 0/0	—	101 75	Rand Mines	210	220
Id. id. rescis.	98 75	—	De Beers	450	458 50
Brasile 4 0/0	90 33	90 33	Chartered	35 75	30 50
Crédit Lyon.	1430	1415	Ferrovia	347 50	348 —
Andaluse	242	237	Radfontein	59 50	60 —
Nord Espagne	376	371	Roodeport	16 75	16 50
Saragosse	491	493	Geduld Field	150 50	152 50
Rio Tinto	1743	1736	Geduld	54 125	54 75

Tendenza ostensiva.

Borsa di Berlino.

	20	21		20	21
Cambi Londra	—	25 42	Obbl. di Roma	—	—
Cambi Parigi	—	—	Ferr. Merid.	—	—
Cambio Italia	—	82 —	Ferr. Medit.	—	—
Credito Austr.	210 75	210 75	Banca Comm.	—	—
Rend. Italiana	—	—	Russo (nom.)	216	216 85
Id. Boc. mess	—	—	Deutsche Bank	252 75	251 87
Cons. Pruss. 4	93 45	93 40	Diskonto	188 37	188 87
Rend Turca	94 40	94 70	Nachamer	625	623 50
Obbl. Ferr. It. 3	—	—	Gelsenkirchen	197 62	197 37
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza debole.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 19. — Aggio dell'oro 8 —.

Buenos Ayres, 20. — Pezzi carta 247.37 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 19. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 94 —.

Londra, 19. — Argento fino 23 3/16 all'oncia Standard di grammi 31.1035 millesimi.

Nuova York, 19. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 54 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed esaggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 21 luglio

Organzini			C.	Kg.	734.00
Trame			»	»	—.—
Greggie			»	»	96.50
Lana			»	»	2253.10
Articoli diversi			»	»	1.62
		Totale	C.	Kg.	3727.72
Sete pesate			»	»	50.75
Lane pesate			»	»	—.—
		Totale	C.	Kg.	4313.47

Cali ottenuti ieri mese e tutt'oggi.

Regionali			»	355	Kg. 41674.40
Pesati			»	300	» 21036.17

MERCATI

Mercato dei bozzoli e cascami seta

RACCONIGI, 21 — Stima 3.a qualità da lire 4 a 5 — Gallette mezze buone da lire 4 a 5 — Gallette mediocri da lire 3 a 3 80 — Doppi sarti da lire 2 a 2 75 al Kg. — Gallette a fior 1 — Falopes (Bozzi da lire 7 a 13 — Negroni da lire 15 a 20 al migliaio.

Bollettino settimanale dei mercati

dall'11 al 17 luglio.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 25 75 a 27 75 al quintale; id. italiani da 25 50 a 26 50; id. esteri da 27 50 a 28 50 — Segale da 19 50 a 20 50 — Avena da 20 50 a 22 50 — Riso da 38 50 a 49 50 — Meliga da 17 50 a 18 — — Farina di frumento marca N. 1 da 37 50 a 38 50; id. marca bianca da 32 — a 36 75; id. id. marca rossa da 27 50 a 32 50 — Crusca da 14 50 a 15 50.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da 1. 28 a 42 — Vini da pasto superiori da lire 48 a 56 — Vini da pasto comuni altra provenienza da lire 28 a 44.

Fieno maggengo da L. 6 62 — ricetta da 1. 6 25 — terzuolo da 1. — — Viene di altre provenienze — — Paglia 1. 3 50.

Zucchero cristallino (pilè) L. 148 24 — Id. raffinato in quadretti 157 24 — Id. cristallino semolato lavato 144 24 — Id. id. bianco 143 25 — Id. biondo N. 2 144 — Id. id. N. 3 138.

Pesci per caso da 1. 1 75 a 2 75 — Galline da 2 50 a 3 — Capponi da 4 50 a 5 — — Tacchini da 3 — a 5 50 — Anitre da 2 50 a 3 — — Oche da 0 — a 0 — — Burro per chilogramma 1.o qualità da 2 80 a 2 90, 2.a qualità da 2 40 a 2 50.

Uova alla dozzina da 1. 1 — a 1 05.

Pesci per chilogramma: Merce di 1.a qualità: Storioni da 1. 5 — a 6 — Id. 2.a qualità da 3 — a 3 25, pesci minuti da — a — — Pesci della terza d'acqua dolce: 1.a qualità da 3 — a 6 — Id. 2.a qualità da 2 50 a 2 75 pesci minuti da 0 60 a 1 50.

Ortaggi e frutti: Patate al mirlo da 1. 0 40 a 1 25 — Cipolle da 1. 0 10 a 0 15 — Tartufi da 1 — a 1 50 — Spinaci da — — a — — Cavoli in fior da 0 — a 0 — — Cavoli fiori la dozz. da 0 — a 0 — — Pomidoro da 1 50 a 2 25 — Cardi al mazzo da 0 — a — — Rape da 1 12 1/2 — — Carote da 1 50 a 2 25 — Fisetti da 0 — a 0 — Funghi da — a —.

Pere al mirlo da 2 — a 4 50 — Pesche da 2 50 a 3 50 — Castagne secche da 0 — a 0 — — Uva da tavola da 0 — a — — Prugne da 3 — a — —.

Legna forte al mirlo da 0 25 a 0 33 — Id. dolce da 0 40 a 0 45.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e della pasta per chilogramma: Grissini da 1. 0 70 a 0 80; Pane non tanto piccolo da 0 45 a 0 50; Id. forma ordinaria da 0 60 a 0 65; Id. casalingo da 0 30 a 0 40.

Paste: 1.a qualità da L. 0 68 a 0 70; Id. 2.a qualità da 0 58 a 0 60.

Prezzo della carne per chilogramma: Manzi da 1. 1 50 a 2 20; Vitelli da 1 60 a 2 20; Suini grassi da 1 45 a 2 10; Tori da 1 — a — — Maggi da 1 45 a 2 10; Vacche grasse da 1 — a 1 80; Vacche da 1 — a 1 20; Becco e montoni da 0 — a — —; Capre da 0 — a 0 —; Maiali da 1 70 a 2 40.

Fallimenti.

TORINO.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Loracchi Luigina sarta di Torino, via San Francesco da Paola, N. 6. Giudice delegato avv. Paolo Montalenti; curatore provvisorio avv. Alberto Richetti. Prima adunanza 4 agosto, ore 14,30; verifica crediti 5.o settembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 18 agosto.

— Nel fallimento di Gaccio Tommaso, impresario costruttore in Torino, corso Vercelli, 48, la Delegazione di sorveglianza riunì come segue: Giacomelli Pietro, Camagna Evasio e Bertone Francesco. A curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avvocato Molar Giovanni. Attivo lire 1000, passivo lire 13,000.

Arpini. — Il Tribunale ha omologato il concordato conchiuso il 30 giugno 1910 colla base del 25 per 100 dalla Società in nome collettivo Scalbo e Carbone, con sede in Nizza, accordando ai componenti la Società i benefici di legge mercè l'adempimento del concordato.

***

Alessandria. — Visconti Lorenzo, banchiere in Valenza, trovatosi in imbarazzi, per insolvenza di clienti cadutigli essi stessi in dissesto; il bilancio rassegnato chiude con lire 1,220,208 05 di nominale attivo, contro lire 1,228,594 23 di passivo, e quindi con un'eccedenza numerica attiva di L. 62,611 82, che sparirà colla valutazione reale del patrimonio della Banca, per due lnogo ai di notevole *deficit*. L'attivo è così costituito: Mobili lire 40,159 80, mobilio 1316, crediti 243,021, numerario 2066 65, portafoglio scontato 1,000,229 09, effetti varii 174 50. Cur. rag. prof. Luciano Oliva di Alessandria.

Caluso. — Murano Antonino, tessuti, Linguaglossa; attivo nominale L. 2867 15 (p. f.), passivo L. 4128 90, comm. giud. rag. Antonio Perrone del luogo — Nani Rachele, industria liquerista, via Garibaldi, 568, e via Bellfiore cur. sig. Pietro Lanzafame.

Novara. — De Paulis Giovanni, bianchetteria e affini, già in via Roma, 336, ora via Cavalleggeri Vecchia al Guanitoi, 13; cur. avv. Alfonso Marano, piazza della Borsa, 33 — Neri Giuseppe fu Filippo, pasta ed altri generi alimentari, riviera di Chiaia alla Torretta, 1; cur. rag. comm. Achille Forni, via Santa Caterina da Siena, 22 — Pinto e Damora Pinto Eduardo e Damora Egidio), calzoleria, vico lungo Teatro Nuovo, 121 e 122; cur. avv. Salvatore Attanasio, via Alabardieri a Chiaia, 32.

Pallanza. — Alberzanti Carlo, esercizio caffè, Omegna; cur. avv cav. Eugenio Nobili di Omegna. (Dal *Sole*).

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 22 luglio 1910.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 739.3; ore 15: 737.9; ore 21: 738.4.

Stato atmosferico: ore 9: nuv. p. ser.; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima — 24,0 Minima + 18,0

Piazza Castello — Sulle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 20 + 23.6
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 17.5
23 luglio 1910. — Lucio nasce alle ore 5,6; tramonta alle ore 20,5.

Stazione termometrica Rondolli (Corso Duca).

Temperatura massima del giorno 20 + 28,0
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 17,6

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 40 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI Nervi-Excelsior, nuova pensione recentemente aperta, tutto il conforto. c 22840 G

GRATIS preparati per cure autunnali per rendere il Colore e Bellezza Nerva Zunico, Fontanarosa. 23135

LEGNA magnosa-minima a buon mercato con franco vagone stazione destinataria, oppure domicilio. — Rivolgersi Rapallo Giuseppe, Sestri Ponente. 23548 G

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO Fonderia cercasi per fonderia d'ghisa città Lombardia. Richiedonsi assolute capacità, ottime referenze; assicurasi segretezza trattative. — Scrivere, indicando età, pretese, posti occupati, R 7432 Di, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 23241 M

CERCANSI abili assistenti sarte. — Via Della Madonna, 11. c 23685

CERCASI commessa commendabile. Trattamento famigliare. — Via Principi d'Acaja, 66. 23716

DALLE Officine Gia Fratelli Diatto, Barriera Grosseto, Torino, ricercansi abili operai falegnami, fabbri saldatori, tornitori ecc. c 23338

DITTA cerca signorina, bellissima calligrafia, carattere inglese 30. — Scrivere Luigi Alcaro, posta, Torino. c 23775

FABBRICA automobili Torino cerca esperto collaudatore di vetture in prova. — Mandare copia certificati età, pretese in scritto a fotografia casella N. 1112 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23618

GIOVANE diligentissimo, robusto, cercasi. — Mayorn, Lagrange, 15. c 23778

IMPORTANTE Ditta cerca rappresentante. — Inviare pure occupati, età, referenze, pretese, 125 B., posta. c 23751

INDEGNERE giovane o attivo è ricercato per assistere a cantiere Moncalieri impianti forza e luce. Capitale 30-50 mila. Primo stipendio 175 mensili e interessenza. — Proposte non assolutamente serie a Ditta R. M., posta, Torino. c 23682

LAVORANTI ed allievi stagnini, ben retribuiti, lavoro assicurato tutto l'anno, cercansi. — Giva Mario, via Bobero, 3. c 23717

MAGAZZINIERE pratico materiali ferroviari, Torino. Stipendio mensile 100 mensili, più provvigione. Cauzione conto corrente cinquemila in deposito. — Offerte R. S., posta, Torino. c 23693

SIGNORINA dattilografia, pratica specialmente commerciale, cercasi. — Inviare domanda corredata 1105 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23613

SIGNORINA cerca, pratica piccoli lavori ufficio, lavoretto compagnia temporanea. — Scrivere cassetta 1124 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23611

STABILIMENTO industriale dintorni Torino cerca procuratore corrispondente dattilografo. Serio referente. — Scrivere cassetta 1104 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23617

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CICLISTA diciottenne cerca impiego; parla francese. — Giannoni, via Fiocco, 18. c 23764

DISTINTA signorina, conoscendo perfettamente francese, parlando italiano, tedesco, cerca posto presso buona famiglia. Buone referenze. — Indirizzi cassetta 1113 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23613

MAGAZZINIERE per materiali meccanici o serve, giovane capo squadra per lavori di calderaio o meccanico offresi ad Ingegn. capo ufficio tecnico di ottimi certificati imprese ed amministrazioni ferroviarie, pratico sia patrimoniali, anni 45, sano e valido, benchè con gamba artificiale in seguito accidente sul lavoro. — Scrivere Emilio Dasi, 2, via Rondinelli, Firenze. 23566 F

TAGLIATORE anche ventiduenne, parla francese, bella presenza, telefonare, cerca occupazi. — Scrivere C. C., via Palestro, 25, Torino. c 23604

UOMO ammogliato cerca posto presso stadio del Piemonte, conosce bene contabilità, corrispondenza, spedizione commerciale, pratico del ramo derrate coloniali. Parla italiano, francese e tedesco. Dispone diversamente e come referenze. — Scrivere cassetta 1105 R., *Haasenstein e Vogler* Torino. c 23621

VENTIDUENNE, serio, attivo, diploma liceale e universitario, istruzione impiegato, primaria Stabilimento Milano, cambierebbe, scopo stabilire. Piemonte. — Scrivere cassetta 198 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 23585 M

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AZIENDA commerciale, buon reddito, cerca socio amministratore capitale 20,000. — Scrivere: Rappresentanza, posta, Torino. Assicuri esistenza. c 23503

AVVIATISSIMO negozio alimentari cambierebbe con simile. — Rolandi, corso Francia, 81. c 23754

CAFFÈ liquoreria, debor Porta Nuova. — Recapito Confettiere Cavaglià, corso Vittorio Emanuele. c 23772

CERCASI socio colto-dicevolta compiere Società in ascensione impiego principale vantaggio. — Scrivere cassetta 1013 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23724

FARMACIA comperasi situazione provincia, grosso paese industriale. — Inviare dettagli, preferisce Grande, Ristorante Posr, via Roma.

FARMACIA unica, Riviera ligure, importante deposito stazione climatica, Congregazione, Ottima, vendesi morì. — Ripa, Madama Cristina, 5, Torino. 23699

FARMACIA autorizzata Torino, incasso medio 50 vendesi 25,000. — Bolla, Galliari, Torino. c 23742

GENOVA. Causa malatt